ANNO 59 MATTINO | TORINO, Sabato 7 Febbraio 1925 | MATTINO NUM. 33

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mese compreso	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del mese arretrato	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 122 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Fi. nanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

L'estremo sforzo
contro i consumatori

La Confederazione generale dell'Industria, obbligata d'ufficio a sostenere gli interessi protezionisti di ogni natura per quel principio del «do ut des» che lega gli adepti di essa, ha spedito un telegramma al presidente del Consiglio — il ministro delle Finanze orsanni è un liberista incoreggibile e quindi lo si salta — perchè emani senz'altro l'attesissimo decreto, col quale si vieta l'importazione dello zucchero ceco-slovacco. Non siamo nemmeno più oramai al dazio protettivo: divieto assoluto, e non se ne parli più.

La Confederazione generale dell'Industria non appena, firmato l'armistizio nel 1918, intravide la possibilità degli alti prezzi interni mentre il commercio estero, non ancora ricostituito nei suoi ingranaggi liberi, languiva e addirittura non funzionava, eventolò la bandiera della libertà contro ogni barbarismo di guerra e il grido della libertà commerciale rupp l'aria italiana, uscendo da ugole non avvezze a quel grido. Oggi, essa sostiene gli zuccherieri i quali invocano: 1.o un contenuccio alla frontiera; 2.o un prezzo interno d'imperio; 3.o un controllo sulle rivendite. Più bardatura di così... E, seguendo i suoi consoci, la Confederazione ribatte nel suo telegramma su una delle tre frotiole, di cui io dimostrato già sulla «Stampa» l'assoluta inaussistenza con cifre, e non con parole: e cioè che il dislivello fra il prezzo d'importazione (primo 2 lire, oggi 1,90 al chilo) e quello delle nostre fabbriche va «ad esclusivo profitto degli intermediari»: il che è contrario alla verità, perchè i consumatori, comperando lo zucchero negli spacci comunali a L. 7 al chilo, spendono circa 1 lira di meno di quello che pagherebbero ove il dazio funzionasse.

Vediamo le ultime ragioni e proposte degli zuccherieri, a cui favore oggi si muovono anche i bieticultori di Bologna con relativo ordine del giorno.

Le fabbriche indigene, dicono, hanno prodotto 3.800.000 quintali e l'importazione, al 1.o corrente, è giunta a 672.700 quintali. Quindi abbiamo 4.472.700 quintali, contro un consumo di 3,200.000. Da cui un avanzo già per questo esercizio di 1.272.700 quintali. Siccome occorrono nello annato ordinarie 10 q. di bietola per ogni 100 chili di zucchero cristallino ed ogni ettaro da in media 80 quintali di bietole, in campagna 1925-26 dovrà dunque già sin d'ora parare a coltura circa 40.000 ettari di meno, sui 130.000 che si dedicano a tale lavorazione. Gli zuccherieri sono assai preoccupati per le sorti dell'agricoltura italica. Stiano a dirsi, il Consorzio dei bieticultori bolognesi nel suo odierno ordine del giorno, invoca l'intervento dello Stato per non «pregiudicare la riapertura degli zuccherifici», tanto più «considerato che gli industriali zuccherieri hanno già manifestato di adoperarsi per un'opera di calmieramento dello zucchero sia con limiti di prezzo, sia con epoci di vendita al consumo».

Gli zuccherieri per i bieticultori, i bieticultori per gli zuccherieri: l'anima di San Francesco esulta.

Ora, per l'agricoltura mettiamoci subito l'animo in pace. Alcuni grossi possidenti emiliani coi quali io parlato, mi hanno affermato che essi sono bieticultori fino a quando possono vendere bene i loro tuberi agli zuccherifici; ma che, ove ciò non si verificasse, metterebbero canapa e, dove non possono, coltiverebbero grano-turco, il quale oggi va risalendo rapidamente di prezzo ed è una pianta ottima, in rotazione, per la coltura del frumento. Quindi la disoccupazione agricola, prospettata al governo, è una quarta frottola, da mettere con le altre tre di cui già parlammo.

Proseguiamo. Siccome, fra gli aumenti mondiali di prezzo, vediamo anche quelli della canapa e del granoturco, ciò significa che, alla rinnovazione del contratto annuale, gli zuccherieri nostri dovranno pagare ben cara ancora la bietola e quindi lo scarto fra il prezzo interno e quello estero resterà così accentuato, da rendere necessarie per l'esercizio futuro le stesse misure che si richiedono per l'attuale.

Terzo punto. Gli zuccherieri chiedono il divieto di importazione, contro impegno di tenere il prodotto nazionale ad un prezzo determinato. Quale prezzo? Questo è il problema-chiave per i consumatori: per tutti i consumatori, compresi i dolcieri, i fabbricanti di cioccolatte, di vini fini, di liquori ecc., i quali con la loro crescente esportazione compensano ciò che si spende con l'importazione della materia prima. E fu ed è sempre tattica generalmente seguita quella di non colpire di dazio l'importazione della materia prima, necessaria per la fabbricazione di generi di larga esportazione; perchè il prodotto che si vende così all'estero contiene largo uso di mano d'opera e di raffinatezza industriale.

Se allora il Governo — e come non lo potrebbe? — si preoccupa dell'interesse dei consumatori di zucchero, il prezzo di vendita al minuto del raffinato di prima qualità non potrebbe per tutta l'annata superare le L. 7 al chilogramma; altrimenti tanto varrebbe rimettere il dazio.

Ma in tal caso, mi chiedo, perchè i nostri zuccherieri, invece di ostinarsi ancora oggi a mantenere il loro prodotto in fabbrica a L. 2,75 al chilo — il che fa sul mercato un prezzo sulle L. 7,50 al minimo — non scendono addirittura a L. 2,10-2,20? Non sarebbe proprio la stessa cosa? I rivenditori non comperano zucchero bruno per fare dispetto all'Unione Zuccheri, ma bensì per convenienza: ove questa cessasse, acquisterebbero senz'altro il prodotto interno, più comodo per l'ordinazione ed il trasporto e non soggetto ai rischi di cambio.

Quindi il dilemma è ferreo: o si vuole consolidare il prezzo attuale, e ciò si può ottenere sin d'ora, senza catenacci alla frontiera; o si vuole dal Governo un prezzo più elevato, e allora risorgono tutte quelle ragioni per le quali conducemmo la nostra campagna e che, come dimostrano i fatti, furono le stesse che guidarono l'azione, sino ad oggi ottima in questa materia, del Ministero.

D'altra parte non capisco neppure un'altra cosa. Questa fretta, cioè, degli zuccherieri ad una misura la quale — fra l'altro — non ci renderebbe propizi i circoli commerciali e politici della Ceco-Slovacchia, che non è davvero per noi una «quantité négligeable», anche per gli accordi per le vie di comunicazione con Trieste. Perchè tale insistenza dal momento che il Governo li ha accontentati in un'altra giusta richiesta, fatta appena due mesi or sono? Essi domandarono allora un'inchiesta sulle condizioni della loro industria, per provvedere definitivamente ad essa. La Commissione venne costituita e lavora. Perchè intervenire con un provvedimento taglione, prima di conoscere i risultati di essa? Hanno forse paura gli zuccherieri ed i bieticultori che il responso non sia favorevole a voglione quindi togliere anticipatamente, con una misura d'autorità, ogni valore pratico alle conclusioni dell'inchiesta?

Non abbiano nessun timore, gli zuccherieri industriali (dico così per non confonderli con gli zuccherieri di borsa). La restrizione per la nuova campagna nella coltura della bietola è una manna per essi. Non si coltiveranno i terreni peggiori, e le fabbriche nel attuale chiuderanno i battenti, reudendo così elastica l'industria sana e moderna ed evitando l'inconveniente sovraproduzione. Noi non vogliamo che il paese seguiti a pagare oltre 200 milioni di lire per i terreni inadatti alla bietola: e poi altri ancora per le fabbriche vecchie o mal situate, per le speculazioni di taluni zuccherieri, per perpetuare mezzi di trasporto che provocano le risa dell'estero: in una parola, per il parassitismo, che l'eccesso di difesa ha fatto crescere attorno a questo genere di attività. Questa crisi è una manna del cielo. L'industria degna di tale nome non avrà poi che da guadagnarvi.

ATTILIO GABIATI.

Il Governo s'stabilirà la barriera doganale contro lo zucchero estero

Roma, 6 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi nuovamente domattina e la seduta sarà di grande importanza: sarà trattato sovente il problema dei lavori pubblici del mezzogiorno d'Italia perchè questi lavori abbiano un sensibile incremento. Inoltre, sarà trattata la questione degli zuccheri. Il problema interessa assai da vicino l'economia di varie regioni italiane, che sono già in ansia. Si ricorderà che in passato vi fu deficienza enorme di zucchero in Italia ed in generale su tutto il mercato mondiale. Questo stato di fatto indusse il Governo ad abolire il dazio doganale sullo zucchero per facilitare l'introduzione da noi del prodotto estero. Oggi, però, la situazione è completamente rovesciata: oggi vi è sovrabbondanza di zucchero in Italia ed all'estero. In Italia ve ne sono quantità enormi ancora invendute, e questo fatto minaccia seriamente l'agricoltura di varie regioni di Italia dove si coltiva la barbabietola perchè gli stabilimenti dello zucchero finirebbero per non avere bisogno di materia prima. Questo spingerebbe i zuccherieri a non richiedere la barbabietola, la quale così non verrebbe quest'anno seminata, con danno enorme dei contadini. Si calcola che la coltivazione della barbabietola dia lavoro a circa 25.000 operai. Il Governo si è preoccupato di questa situazione e si pensa di ristabilire elevando nuovamente la barriera doganale. Il dazio viene a ristabilire una situazione che fu modificata quando il dazio fu abolito per circostanze eccezionali di interesse, ma il Governo giustamente si è preoccupato che questo provvedimento invocato dai produttori non debba assolutamente risolversi in un danno dei consumatori. Il prezzo di vendita al dettaglio dello zucchero non dovrà subire aumenti, perchè lo zucchero viene considerato tra i generi di prima necessità; di conseguenza, l'applicazione di un calmiere che impedisca l'aumento dei prezzi di vendita al dettaglio».

Severi provvedimenti in Francia
per combattere il caro-viveri
Denuncie, requisizioni e divieti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6 notte.

Uno dei modi capitali del problema del caro-viveri in Francia, è la crisi granaria. Per quanto il deficit mondiale dell'annata non abbia ancora portato qui il prezzo del pane al livello raggiunto in altri paesi d'Europa, e per esempio in Italia, il carattere incresciosissimo del rincaro verificatosi su un genere che costituisce tutta la base dell'alimentazione francese, preoccupa da un pezzo la maggioranza «cartellista» e sollecita l'attenzione del ministro di agricoltura, persuasi l'una e l'altro che molta colpa della crisi vada imputata alla speculazione, così dei produttori come degli incettatori.

Nel Consiglio dei ministri di stamattina Herriot ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un progetto di legge destinato a portare rimedio alla situazione. La Camera, iniziando oggi la discussione delle interpellanze presentate sull'argomento, sarà chiamata tosto a pronunziarsi e avremo probabilmente, a tale proposito, quanto prima, qualche violenta levata di scudi da parte dei rappresentanti dei più forti gruppi agrari.

I provvedimenti principali contemplati dal progetto di legge sono:

1° Obbligo per i produttori, incettatori ecc. di rilevare tutte le partite di grano superiori ai 500 chilogrammi di cui sono in possesso, non importa a quel titolo;

2° In caso di mancata rivelazione o di rivelazione inesatta, le partite di cui sopra potranno essere requisite ad un prezzo fissato dal ministro di agricoltura per mezzo degli organi competenti;

3° In caso di necessità, facoltà è accordata al ministro di vietare, per decreto, l'impiego delle farine di frumento per la pasticceria e di imporre al fornai la sospensione della vendita un giorno per settimana;

4° Qualora il prezzo del pane dovesse continuare a crescere fino a diventare un pericolo per la pubblica alimentazione, potrà essere provveduto al vettovagliamento del paese mediante requisizione dei cereali indigeni panificabili ordinata e disposta dai prefetti nei modi e condizioni stabilite dalla legge 3 agosto 1917.

5° Il Ministero d'Agricoltura potrà egualmente procedere all'interno o all'estero ad acquisti di cereali e alla ripartizione o rivendita dei medesimi alle condizioni più favorevoli.

Se aggiungete alle disposizioni che precedono quella che permette ai fornai di portare dall'8 al 12 per cento la quantità dei surrogati introdotti nella panificazione, vedrete che la Francia sta per rimettersi indosso quella famosa bardatura di guerra di cui tanto male si disse fra il 1919 e il 1921. I liberisti e i produttori fulminano già. Il *Temps* esce stasera con un secondo o terzo articolo predicente una nuova èra delle vacche magre e minacciante la totale scomparsa dei grani, l'abbandono delle culture dei cereali ecc. Ma il Governo ha l'aria di voler tener duro e i discorsi odierni dei deputati Heuré, Chaussy e Compère-Morel provano che nonostante le inevitabili pressioni dei piccoli e medi agricoltori sugli stessi settori della maggioranza della Camera è decisa a seguirlo arditamente.

L'opinione dominante nei circoli cartellisti è anzi che occorra far presto e che il consumato dei grani progettato non sarà efficace se non a patto di essere eseguito a tambur battente. Vedremo come si svilupperà nei prossimi giorni questo interessante punto di politica granaria restrittiva, applicata al tempo di pace.

G. P.

Il Governo invita il Senato
a non emendare la legge elettorale
La Commissione senatoriale propone egualmente gli emendamenti

Roma, 6, notte.

Dall'affare dei petroli a quello delle bische, dalla riforma militare alla riforma scolastica, il Governo non fa in pratica che subire sconfitte: ladove le sconfitte sono reali, cioè nella sua politica fattiva.

Stamane si è riunita nella sala del 5.o Ufficio a Palazzo Madama la Commissione per l'esame del progetto di legge elettorale. Erano presenti: il presidente onorevole Boselli, l'on. Diena che aveva pure partecipato a tutte le altre riunioni, l'onorevole Indri, l'on. Mosca Gaetano, l'onorevole Raineri e l'on. Schanzer. Funzionava da segretario l'on. Indri. Poco dopo è sopraggiunto l'on. Federzoni, ministro degli Interni, che si è intrattenuto a discutere con la Commissione dalle 10,30 alle 11,30.

Federzoni dinanzi alla Commissione

L'on. Schanzer e l'on. Mosca hanno esposto al ministro degli Interni il pensiero della Commissione su alcuni punti del progetto approvato dalla Camera, punti che avevano suscitato vivaci dibattiti in seno agli Uffici del Senato: per ciò che riguarda le 600 firme e i 7 giorni di tempo per raccoglierle, che poi praticamente si riducono a 6 giorni e mezzo. Hanno osservato che in molte regioni d'Italia data la situazione politica attuale, che prevedibilmente tenderà a rinerudirsi anzichè mitigarsi, mano a mano che le elezioni si avvicineranno, la presentazione di candidature con carattere indipendente o di opposizione diverrà pressochè impossibile. I due commissari hanno fatto rilevare, a questo proposito, che l'esperienza ha ormai dimostrato che anche in tempi assai meno eccezionali la raccolta di centinaia di firme per le candidature è oltremodo difficoltosa, non solo per la riluttanza che in genere si riscontra fuorchè in ristretti cerli di partigiani di assumere pubblicamente posizione per questo o per quel candidato, non solo per la tendenza assai diffusa di evitare responsabilità e sanzioni, ma anche per difficoltà materiali dipendenti dal decentramento delle borgate rurali, dalla mancanza di comunicazioni, dalla scarsezza di notai, ecc. A tutto ciò si aggiunga il fatto che, se un numero troppo copioso di elettori è costretto a dichiarare in un atto pubblico la propria preferenza, il segreto del voto viene ad essere frustrato ed è possibile identificare l'atteggiamento politico, dai firmatari della candidatura, di una zona assai più vasta di seguaci, di parenti e di dipendenti. L'onorevole Schanzer e l'on. Mosca, ai quali si sono associati anche altri commissari, hanno concluso che la Commissione riteneva assolutamente necessario emendare la legge nei due punti indicati, e profittare dell'occasione per introdurre qualche altro emendamento di secondaria importanza.

L'on. Federzoni ha preso quindi la parola ed ha dichiarato che tanto lui che il presidente del Consiglio, non avrebbero avuto difficoltà ad accogliere le modifiche proposte dalla Commissione, in considerazione che esse si riferiscono non ai principi informatori del collegio uninominale, ma al congegno tecnico approvato dalla Camera. A questo proposito, si è dichiarato assai soddisfatto dell'unanime favore con cui il Senato ha accolto l'abbandono dello scrutinio di lista ed il ritorno al collegio uninominale. Ma per quanto riguarda gli emendamenti, ha fatto rilevare che, anche se i rilievi fatti dagli Uffici e dalla Commissione fossero assai più gravi, bisognava sempre tener conto che una volta modificata la legge dovrebbe tornare dinanzi alla Camera. In questo caso chi potrebbe garentire che eventi imprevisti non possano comunque sopravvenire a compromettere la riforma da tutti ritenuta opportuna e benefica? La stessa maggioranza della Camera si è piegata al ritorno all'uninominalismo pur derivando il mandato parlamentare da un diverso sistema, e lo ha fatto per atto di disciplina al capo del Governo. Ma sarebbe prudente ritornare su quanto è stato deliberato senza correre l'alea di una diversa decisione, che può essere dettata da preoccupazioni personali, dalla pressione delle Opposizioni e da altri elementi di natura politica e parlamentare? L'on. Federzoni, in sostanza, ha esortato la Commissione a rinunciare agli emendamenti e a ritenersi paga dall'impegno del Governo di non fare le elezioni che in un regime di tranquillità pubblica e di assoluta libertà, in cui tutte le operazioni elettorali potranno svolgersi agevolmente, e tutti i candidati, anche se di opposizione, saranno tutelati nei loro legittimi diritti.

I due emendamenti

Prima che si ritirasse l'on. Federzoni, la Commissione ha anche discusso a lungo con lui la grave questione ed ha finito per concludere che non era possibile assumere la responsabilità di non proporre gli emendamenti reclamati dalla grande maggioranza degli Uffici. I commissari hanno fatto presente al ministro che le ragioni da lui addotte potevano essere ripetute al Senato, il quale a sua volta avrebbe deciso se mantenere integro il testo approvato dalla Camera o modificarlo nei due punti indicati. L'on. Federzoni si è quindi allontanato e la Commissione ha dato incarico al relatore Schanzer di formulare i due emendamenti, nel senso che il numero delle firme richieste per la presentazione delle candidature sia ridotto a 200 ed il termine utile per raccogliere sia portato a 12 giorni. La Commissione tornerà a riunirsi domani per approvare la relazione dell'on. Schanzer.

La discussione sulla legge elettorale è preannunziata per giovedì 12. Tale data è però subordinata all'eventuale insistenza dell'on. Di Giorgio di dare la precedenza, com'è suo desiderio, alla discussione del progetto di riforma dell'esercito.

L'ordinamento dell'Esercito è problema anche politico

Poichè si è accennato alla probabilità di dimissioni del ministro Di Giorgio, *L'Epoca* crede di poter smentire tale notizia nel modo più reciso e categorico, poichè il ministro — come già dicevamo del resto ieri anche noi — attende che il suo ordinamento sia discusso in Parlamento. Ma l'on. Farinacci continua a lanciare siluri contro la riforma Di Giorgio. Ed il Governo come la pensa? E' solidale col ministro della guerra, oppure no? Tra gli amici del Governo regna grande disparità di opinioni circa la riforma militare. A sentire Farinacci si dovrebbe scongiurare addirittura una nefasta; a sentire qualche giornale ufficioso si potrebbe pure elevare voti al cielo perchè quella riforma sia sommersa nelle acque senatoriali; a sentire invece altri il Governo, gli amici del Governo ed il fascismo, dovrebbero augurarsi il salvataggio della riforma militare come ideale a proposta. Comunque, dalla nota pubblicata ieri dal *Popolo d'Italia* si può ormai presumere che il Governo considererà la riforma come un problema tecnico e non vi porrà quindi la questione di fiducia. Ma il generale Bencivenga respinge nel *Mondo* la tesi degli ufficiosi che l'ordinamento dell'esercito sia essenzialmente un problema tecnico e scrive:

«L'ordinamento dell'esercito, una buona pace degli ufficiali, è un problema squisitamente politico, e di ciò fanno fede i larghi dibattiti politici cui esso ha dato sempre luogo in tutti i paesi del mondo. E' un problema politico, perchè la soluzione di esso non può essere compiutain senza la valutazione politica delle esigenze della politica estera, delle esigenze della politica interna e dello sforzo finanziario che il paese può sostenere. E' pertanto assurdo sostenere che un problema, la cui soluzione dipende da fatti squisitamente politici, possa essere confinato nel campo delle questioni puramente tecniche, specialmente quando, come nel caso attuale, la soluzione che viene proposta al paese fu gesto di un'esperienza che, volere o no, ha al proprio attivo una guerra vittoriosa. La riforma Di Giorgio vuole essere, infatti, un audace tentativo di dare al nostro esercito un ordinamento tipo nazione, ordinamento che impropriamente si suole chiamare nazione armata e che i teorici dell'arte militare chiamano più propriamente milizia».

Il "terremoto Gentile"

Riguardo alla difesa che ieri l'ex-ministro Gentile ha fatto della sua riforma, ed a proposito dell'applicazione di questa per mezzo dei piani poteri, *Il Mondo* osserva:

«Meglio dire la verità, senatore Gentile! Dire che eravate persuaso di essere solo, con la scorta dei vostri seguaci in corsa di cavalcare, in mezzo agli uomini di scuola, ed avete compreso che per l'attuazione delle vostre idee non vi era che un mezzo: il colpo di forza. Allora vi è riuscito. Ma ora cominciate a scontarlo quel colpo di forza. L'insurrezione del Senato contro il terremoto è il primo segno, il primo gradino della discesa dal posto di pontefice massimo della cultura e della scuola italiana che, disgustato da un'accensione casuale al posto di ministro, vi eravate attribuito. E' il primo; gli altri grandini verranno quando sarà possibile esaminare e discutere a fondo tutta la opera vostra, illustrarne tutti i moventi, denunziarne tutte le conseguenze. Intanto, prendiamo atto degli avvenimenti presenti. Alle molte severe e documentate critiche dei maggiori uomini della scuola, il prof. Gentile non ha opposto che la fede in se stesso e nell'opera sua. E' giunto persino a rinnegare gli esiti disastrosi di quasi tutti i recenti concorsi universitari, ma la difesa è stata accolta dal Senato in modo tale da dare al ministro Fedele, seppure ne avesse bisogno, un'indicazione precisa su quella che è l'aspirazione di tutta la cultura italiana: ricondurre alle rovine del terremoto Gentile la nostra scuola. Gli uomini di fede non mancano, per fortuna, dalle scuole elementari alle universitarie e il fiasco del mangianello resterà — piaccia o non piaccia alla sua vanità — come l'autore della peggiore disavventura capitata alla scuola in 80 anni di vita italiana».

Il *Sereno* osserva:

«Il senatore Gentile, parte lesa, ha cominciato il suo discorso dicendo che doveva parlare a lungo per difendere l'opera sua, ed ha proseguito vantando la nobiltà degli scopi che la riforma si prefigge di raggiungere. Ma il dissidio riguarda i mezzi adottati, non gli scopi da conseguire. Che l'istruzione pubblica avesse bisogno di un nuovo ordinamento, che la scuola italiana fosse quell'altro che incontrastabile ed all'altezza dei nuovi tempi, è verità da tutti accettata: si tratta di vedere se il cataclisma scatenato sull'ordinamento scolastico dal senatore Gentile, abbia dato buoni frutti, o travolto nella sua furia devastatrice molte cose che andavano rispettate».

L'organo liberale per la discesa dall'Aventino

Rileva *Il Giornale d'Italia*, nel suo editoriale, la grande importanza e l'utilità delle discussioni al Senato, tanto sulla riforma Gentile come sulla riforma Di Giorgio e si domanda se uguali risultati non si potrebbero conseguire alla Camera elettiva, anche così come è uscita dalle elezioni del 6 aprile, e quindi prosegue:

«Non si riuscirebbe, anche se fosse presente tutta l'Opposizione, a rovesciare il Gabinetto? Noi non vogliamo discutere ora su questo punto che, in ogni modo, anche le Opposizioni non hanno da proporsi esclusivamente di provocare delle crisi, ma devono ribellarsi al destino che, giusto o no, le ha condannate ad essere minoranza. Gli oppositori nell'ultimo periodo del Secondo Impero erano soltanto cinque, ma nessuno di loro credette di fare cosa inutile rimanendo al proprio posto. Se non altro, fecero sentire una voce al paese, che altrimenti non avrebbe avuto, dato il silenzio imposto ai giornali, che quella ufficiale od ufficiosa. E cinque erano pure all'inizio i componenti dell'Estrema (fra di noi, ma non pensarono a disertare l'aula rimasero, parlarono e nel 70 si trovarono in cento. Non esaminiamo neanche i criteri da cui partirono gli oppositori, che si ritirano nel giugno per prendere il metaforico domicilio dell'Aventino. Consentiamo soltanto che l'esempio del Senato dimostra come quel posto sia rimasto in grande parte sterile».

Dopo avere detto che alla Camera è passata la riforma elettorale senza che ne siano stati neppure discussi gli articoli, l'organo liberale scrive:

«Ora abbiamo il decreto sulla stampa. Nell'interesse stesso dell'Opposizione, gli sarebbe facile rendersi conto che, per farsi valere, per documentare la propria vitalità non resta loro che la tribuna parlamentare, la quale noi, in ogni tempo, è la più degna per chi è investito dell'ufficio di rappresentante della Nazione. E non basta: quando che sia, ma non a lungissima distanza di tempo, si avrà pure a discutere una nuova legge sul regime dei giornali. Ora, in quella battaglia non potrebbe, non dovrebbe disertare chiunque abbia onore per le libere istituzioni. Non si è, non si può essere vita in un popolo libero quando alla stampa manca il modo di fare ossidazione e sentire il proprio giudizio, rendersi interprete dell'opinione pubblica. Anche per ciò, che ci pare un argomento principalissimo, noi diciamo che sia stata follia e non la esilio sull'Aventino, ora è il tempo di discendere. Dalla contemplazione si ha da passare all'azione».

La "Combattenti...": colloqui

La polemica della stampa fascista contro i dirigenti dell'Associazione Nazionale dei Combattenti è più viva che mai. Pare che le trattative per un tentativo di conciliazione proseguano, poichè l'onorevole Rossini si è recato al palazzo del Viminale, ove ha avuto una lunga conferenza col sottosegretario agli Interni onorevole Dino Grandi. Gli on. Biagi e Russo si sono recati a palazzo Madama, ove hanno avuto un colloquio, durato circa un'ora, col sottosegretario alla presidenza on. Suardo. L'on. Russo ha poi, dopo un altro lungo colloquio coll'on. Suardo, conferito col ministro degli Interni onorevole Federzoni.

Secondo *Il Popolo d'Italia*, su proposta dell'on. Sansone, è stato deciso di tenere una nuova riunione dei dirigenti dell'Associazione dei Combattenti otto o dieci giorni prima dell'adunanza del Comitato Nazionale che dovrebbe tenersi a Viareggio nei giorni 5, 6 e 7 marzo. Conviene però notare che lo stesso *Popolo d'Italia* afferma che gli on. Viola, Ponzio, Savelli ed altri hanno situato il tentativo di conciliazione. L'organo presidenziale scrive poi che l'equivoco non è più sostenibile:

«Le idealità dei combattenti italiani non possono nè essere tradite da manovre di politicanti, che si servono per sè o per altri di un'Associazione i cui diritti e le cui pretese sono conseguenze appunto dell'altissimo valore nazionale di quelle idealità. Troppo leggermente i dirigenti dell'Associazione hanno dimenticato, e troppo colpevolmente hanno voluto fare dimenticare, che è stato il fascismo a porre sull'altare della devozione nazionale i combattenti, a restituirli al culto civile dei cittadini, a circondarli di amore e di riconoscenza».

"L'aumentata pressione materiale..."

Il Comitato provinciale della Federazione laziale e sabina dell'Associazione nazionale dei Combattenti ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato provinciale della Federazione laziale sabina dell'A. N. C. nella seduta odierna, constata:

«a) l'aumentata pressione materiale e morale sui combattenti e sulle sezioni per rompere i vincoli disciplinari e gerarchici ed impedire nelle assemblee ordinarie la libera volontà dei consociati scelti per le cariche sociali;

«b) che la vastità delle pressioni suddette, identiche nello scopo e molteplici nei mezzi, per la concomitanza degli interventi delle autorità di P. S., dimostra l'esistenza di un piano prestabilito, diretto a rompere l'armonia associativa dei combattenti, per impedire il completo perseguimento delle finalità che il Consiglio Nazionale di Assisi ha stabilito, come fondamento per la pace operosa del paese;

«riconosce l'ineccepibile prova di serenità sinora offerta dalle sezioni dipendenti, di fronte alla funzione predetta ed ai faziosi tentativi di disgregazione;

«riafferma il canone statutario dell'indipendenza da qualsiasi partito politico; rivendica all'A. N. C. il diritto di rappresentare un importante elemento morale della vita del paese;

«esorta le Sezioni dipendenti a confermare sempre più la loro azione su detti principi;

«esprima al Comitato Nazionale un voto di plauso per l'azione di dignitosa fierezza colla quale ha tenuto fede ai deliberati di Assisi».

Finita la seduta, il Comitato provinciale è stato ricevuto dal prefetto al quale ha prospettata la gravità dei provvedimenti di P. S. emanati in qualche Comune contro i combattenti e contro le loro Sezioni.

Nei luoghi della secessione fascista

Il contraccolpo a Tortona
Un'inchiesta prefettizia sul Comune
Imminente scioglimento dell'Amministrazione?

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 6 notte.

Non erravo ieri, quando nell'accennare agli sviluppi del movimento iniziato con le dimissioni dei tre deputati fascisti, avvertivo che solo dall'esame della situazione nei vari centri periferici si sarebbero potuti desumere i dati per un giudizio complessivo; ma sopratutto ero nel vero designando Tortona come la città che avrebbe fornito alla indagine la materia più viva ed interessante. Bisogna ora precisare che soltanto qui, e non altrove, sono gli elementi base di tutta la situazione provinciale.

La crisi osservata da Tortona

Osservata da Tortona, la crisi appare assai più profonda e complessa di quanto altre situazioni locali avrebbero potuto lasciare credere. Allora da essa ancora una volta l'ultimo travaglio del fascismo, diviso nelle due vecchie anime malamente adattatesi a convivere insieme nello stesso organismo politico; i delusi che si appellano alle ragioni ormai lontane della prima ora, e gli altri che, pur sentendo il disagio delle deviazioni, e degli errori ammessi a mezza voce, restano tuttavia fedeli al Partito ed alla sua organizzazione gerarchica. Per dire il vero il pubblico che assiste da spettatore impassibile alla contesa, non fa troppa distinzione fra gli uni e gli altri, ed ha quasi l'aria di dire: «Sono tutti della medesima famiglia». Sarebbe però dar prova di scarsezza di senso di osservazione e di superficialità il rifiutarsi di vedere la disparità, non di sola forma, esistenti fra l'una e l'altra parte, e che potrebbero forse domani proiettare il movimento fuori dei limiti circoscritti della Provincia, per allacciarlo ad altre correnti similari della vita nazionale.

La città non presenta nulla di anormale. E' visibile, specialmente di sera, una certa animazione per i fascisti ed i militi che circolano per la via e che qua e là fanno gruppo ciascuno con quelli della propria parte, ma finora nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare la calma. Un grande sfoggio di manifesti, tutti contro i secessionisti, fa pompa di sè dai muri delle case. Uno di essi annuncia la imminente comparsa di un nuovo giornale, organo della tendenza rimasta fedele al Partito, il suo titolo sarà: *L'onesta fascista*. E sembra che i suoi ispiratori vogliano fare di questa frase una bandiera. Oggi al ha intanto una prima conseguenza grave della crisi: da un lato i consiglieri comunali dimissionari, da nove sarebbero saliti ad undici, per cui il Consiglio, composto di trenta membri, non sarebbe più in grado di funzionare; dall'altro il Prefetto di Alessandria ha inviato sul posto il vice-prefetto dott. Frattaroli, che è giunto stamane, per compiervi un'inchiesta. Vedremo anche i motivi politici da cui l'atto del prefetto gr. uff. Regard, è stato mosso. Seguiamo ora le due tendenze nelle dichiarazioni dei rispettivi capi.

Nel fascismo ufficiale

Faccio la prima visita — *nobleste obligo* — agli esponenti del fascismo ufficiale. D'altra parte ho l'obbligo di rilevare, in omaggio alla pura verità, che il rappresentante della Stampa è da essi ricevuto, come già del resto dai fascisti di Novi, col senso della più corretta e marcata cortesia. Alla sede del Sindacato agricoltori fascisti, dove sono ricevuto dal segretario avv. Buronghi, convengono a mano a mano tutti i membri del Quadrumvirato, nominato dall'on. Gianferrari con pieni poteri per la città e Circondario; il presidente colonnello Scacchetti, un soldato dal gesto energico che si rivela tale pur nell'abito borghese; il tenente Guarzone; il capitano dott. Brena e il signor Berlingeri.

«Quattro valorosi combattenti», mi dice l'avvocato Barenghi. Poco dopo arriva anche il generale Salice, seguito a breve distanza dall'ex-sindaco, comm. Carbone. C'è tutto lo stato maggiore del fascismo ufficiale, che i secessionisti identificano in massima parte con gli esponenti principali dell'Agraria. Il comm. Carbone, che parla volentieri e con molta vivacità, richiama fra l'altro un particolare pittoresco: egli fu a Bligny, e con lui vi fu un altro dei presenti, il Berlingeri, che era chauffeur di Peppino Garibaldi. L'avv. Barenghi, poichè io formo incuriosito la mia attenzione sul particolare, si affretta a dichiararmi che, nonostante le attuali divergenze con l'ex-comandante la brigata Alpi, egli ed i suoi amici professano sempre una inalterata ammirazione per il gen. Garibaldi.

Poi il Barenghi spiega, perchè il Quadrumvirato si è trovato riunito presso il Sindacato agricoltori. La sede del fascio venne bensì consegnata dall'ex-segretario Ugo Vigni, uno degli espulsi (e qualche illarità ha suscitato la annotazione nel relativo verbale, in testa alla lista delle suppellettili, della consegna di una scopa), ma essendo il locale del Palazzo del Municipio, è sorta una contestazione, per cui i fascisti ufficiali non essendo potuti venire in possesso del locale stesso, rimangono provvisoriamente senza una sede propria. Quanto al loro atteggiamento, i presenti non mi dicono nulla di nuovo, limitandosi a riaffermare la nota linea di condotta degli altri fascisti della provincia, che non hanno seguito l'on. Torre. Nel circondario, eguale plebiscito di Sezioni per il partito. Non si sono pronunciati a favore di questo i soli fasci di Castelnuovo Scrivia, di Paderna e di qualche altra località: il Quadrumvirato tortonese ha però già provveduto alla costituzione anche in tali località di fasci ufficiali. Sento ripetere anche qui la dichiarazione che i fascisti non intendono adottare la politica del manganello, e si attuno le condizioni normali della città e del circondario come una prova dello spirito di pacificazione da cui i fascisti sono animati.

L'amministrazione comunale

Circa la crisi comunale, se ne rintraccia no le origini nelle ultime elezioni avvenute la primavera dell'anno scorso. Una parentesi ci apprende che gli espulsi di oggi avevano a loro volta precedentemente messo fuori del fascio gli espulsori attuali. Ora affermano questi ultimi che, avvenute le elezioni amministrative, era stato lo stesso on. Torre a designare nel generale Salice l'uomo che avrebbe potuto ricondurre la pace tra i contendenti, ed a tale scopo, in base ad un accordo intervenuto, il generale Salice avrebbe dovuto riprendere la carica di sindaco, tanto più, si osserva dai miei interlocutori, che capo-lista nelle elezioni era stato un iscritto al Sindacato agricoltori, mentre invece che alla carica di sindaco gli esponenti del gruppo antagonista, che avevano la prevalenza numerica fra i consiglieri, elevarono uno dei loro: il cav. Battista Ferretti.

La lotta ripresa allora più aspra che mai. Quattro consiglieri della parte agraria rassegnarono subito le dimissioni, compreso l'avvocato Barenghi, che era stato nominato assessore. Da quel momento le dimissioni degli appartenenti al gruppo agricoltori si susseguirono sino a raggiungere il numero di nove. Si dimise pure il generale Salice. Oggi infine al Sindacato mi è stata data la notizia che altri due consiglieri, i signori Montobbio Florindo e Bonzani Giovanni, questo ultimo ex-comunista, avevano compiuto lo stesso atto. Se quindi le dimissioni dei Bonzani, che qualcuno metteva oggi ancora in dubbio, fossero autentiche, l'Amministrazione non potrebbe più funzionare e le vie di uscita non sarebbero che due: o el

tiva e superiore approvazione delle deliberazioni che in proposito verranno adottate da codesta Civica Amministrazione ».

Provvisioni
a sollievo della popolazione povera

Il cav. Ferretti dichiara che il pane sarà dato egualmente al prezzo di calmiere da lui stabilito, appena un gruppo di operai coi quali si è accordato, avrà aperto un forno che si sta attivamente preparando. Egli mi informa inoltre del colloquio da lui avuto stamane con l'invito del prefetto per l'inchiesta. « Anzitutto questa — dice — era stata sollecitata da noi in seguito alla campagna mossa contro l'Amministrazione dai nostri odierni avversari, non con la condizione che essa fosse estesa all'Amministrazione antecedente presieduta dal comm. Carbone. Il più singolare è però che il vice-prefetto Frattaroli, al quale l'inchiesta è affidata, nel primo abboccamento avuto stamane con me, ha dimostrato di cadere dalle nuvole per il mio provvedimento circa il pane, chiedendomi testualmente perchè avevo cercato di adottarlo, dal momento che un atto simile non era stato compiuto nemmeno dal Governo... »

E il sindaco commenta: « Ecco dunque un altro titolo di resto per un pubblico amministratore: adottare provvedimenti a sollievo della popolazione più povera... quando non ha pensato a farlo il Governo. Attendiamo ora serenamente che l'« offensiva » si compiaci, e poichè non si vogliono affrettare le elezioni suppletive da noi già previste ed invocate, si regali a Tortona un nuovo Commissario prefettizio. Per me che mi riguarda personalmente, sono di qualche consolazione i numerosissimi attestati pervenutimi da ogni parte d'Italia, coi quali si plaude ad una iniziativa che se presto si fiancò ad essere tacciata di paternalistico — concetto lontano le mille miglia dal mio pensiero di uomo moderno e di amministratore conscio dei miei doveri — chi fu soltanto per l'ostilità sorda da cui mi sentivo investito ».

Così ha concluso il sindaco secessionista. Ma a Tortona i secessionisti hanno per capo riconosciuto un altro uomo, che potrebbe anche assumere il ruolo di *leader* di grosso piano in seno al nuovo movimento. E' l'ingegnere Stella, assessore e deputato provinciale. Quella che egli, in una lunga conversazione, mi ha tracciato, è la sola critica di contenuto schiettamente politico e non inficiata da opportunistiche reticenze, che la parte nella quale militia abbia finora espresso. Merita di essere udita.

FRANCESCO ODDONE.

Un discorso dell'on. Torre

"Bisogna cambiare rotta,,

Alessandria 6 notte.

L'on. Torre ha parlato stasera in una sala dell'Associazione Esercenti, presenti numeroso si suoi amici. Egli ha fatto la storia degli avvenimenti che hanno portato all'attuale stato di cose. Ha ricordato l'ultima convocazione del Fascio locale, mentre egli era a Roma, e quindi nell'impossibilità di parteciparvi, come avvenne l'espulsione dei 5 fascisti suoi amici, rei solamente di avere richiesto, a suo tempo, la convocazione dell'assemblea, espulsione non approvata dal Direttorio provinciale e ratificata invece dal Direttorio nazionale, che aderisce in seguito anche la Federazione provinciale con le note conseguenze. Accenna all'adunanza del 4 gennaio scorso indetta da lui, malgrado la mobilitazione armata della polizia e le intimidazioni fatte sui suoi amici di non partecipare alla riunione, che fu presieduta, come è noto, dall'on. Gray, qui inviato dal Direttorio nazionale per tentare la soluzione della crisi. L'on. Gray, reso interprete dello stato d'animo dell'assemblea, dominò una pennacchia che non potè funzionare un giorno solo, per le dimissioni del prof. Mancini già segretario della disciolta Federazione provinciale e dell'on. Buronzo, che non intese accettare il mandato conferitogli. Seguirono così alla nota conseguente venuta in Alessandria dell'on. Gianferrari che, forte dell'appoggio incondizionato delle autorità, prese contro il movimento capeggiato dall'oratore provvedimenti repressivi, trattando i suoi seguaci di sovversivi, traditori, anti-nazionali, accuse che l'on. Torre respinge rivendicando le prove di italianità ed i sacrifici compiuti anche se il ministro dell'Interno si accanisce ora contro di lui, considerandolo alla stregua degli anti-fascisti.

« Da Roma — continua l'on. Torre — ebbi l'assicurazione che la nomina per la ricostituzione della Federazione provinciale si sarebbe tenuta non più tardi del 1.o febbraio, ma nessun invito di prossima convocazione si ebbe, mentre si prendevano provvedimenti odiosi contro i miei amici, che tra il più forte sentimento della dignità e l'attaccamento al partito, scelse il primo ed abbandonò il secondo ».

Dopo una breve pausa viene a parlare della fondazione dei Fasci di combattimento, per cui da molte parti d'Italia riceve attestazioni di fede e di solidarietà dai suoi antichi amici, che lo seguono da cinque anni e continua:

« Noi non abbiamo nessuna intenzione di muoverci contro il Governo e particolarmente contro l'on. Mussolini; intendiamo però svolgere una seria e libera critica, mentre i nostri avversari di oggi tentano di coartare le nostre idee. Io stesso sono stato invitato stasera di non tenere questa riunione, per evitare di mettere a repentaglio i miei amici. Noi continuiamo tuttavia che un altro Direttorio sopra presto renderci giustizia perchè crediamo di non avere demeritato di fronte alla Patria ».

Accenna anche alla distribuzione di tessere fasciste ad agenti notoriamente anti-fascisti non solo, ma anche ad una trentina di persone che hanno il certificato penale avarato, tanto che egli credette suo dovere intervenire il generale Perol, per cui si rendè necessaria una revisione dei nuovi iscritti. Parla ancora delle vicende del fascio locale, del suo segretario politico, di altri fascisti che, dopo avere parteggiato per l'ex-sindaco Sala, si erano rifugiati, in seguito, presso di lui, memori di tanto forte sostegno finanziario.

« Io intendo ora — continua — ritornare alle pure origini del partito, nel tempo in cui non vi erano sindaci e seggi sindacali e di scranni di deputato ».

Accennando alle amarezze che offre la vita politica, afferma che egli non ripresenterà mai più la sua candidatura politica.

— No, no, — interrompe l'assemblea.

Tuttavia, egli intende lavorare ancora per il bene del suo Paese, anche fuori del partito e del Parlamento e magari, se le esigenze lo determinassero, contro il partito.

« Noi vogliamo oggi dire a Mussolini, che riconosciamo ancora come capo, che bisogna cambiare rotta: ci auguriamo domani, o tra sei mesi, di gridare ancora una volta: « Viva l'Italia! Viva Mussolini! ».

La riunione si chiude con una ovazione all'on. Torre, che raccomanda ancora la calma e la disciplina, perchè la città e la cittadinanza hanno diritto a quella calma e tranquillità che da molto tempo non ha più.

« La nostra lotta deve essere lotta di spiriti e di idealità, non di inutili violenze: quindi non si deve rispondere neanche se provocati ».

L'ex-commissario alle Ferrovie viene circondato dai suoi amici e accompagnato a casa, fra canti ed « evviva ». Un forte nucleo di funzionari ed agenti seguono il gruppo, che si scioglie in piena Roma, senza incidenti.

Una replica di Torre al prefetto Palmieri

Alessandria, 6 notte.

L'on. Torre comunica:

« Leggo un lungo telegramma del prefetto Palmieri, che vorrebbe smentire alcuni appunti mossigli in un articolo apparso sulla *Voce fascista* di Alessandria: rilevo anzitutto che egli non trova nulla a ridire quando lo si accusa di non essersi comportato come avrebbe dovuto comportarsi un prefetto, quando il sottoscritto venne a Torino in qualità di membro del Governo, e neppure nega di essersi associato al segretario politico dei fasci della provincia di Torino, che lavorava attivamente allo scopo di fare riversare i voti di preferenza su altri candidati. In quanto poi al telegramma che egli avrebbe ricevuto la settimana prima delle elezioni da Cesare Rossi, visto che egli ha la memoria alquanto labile, ricorderò che detto telegramma — suprema ironia! — gli pervenne la sera del 6 aprile alle 2 e 30 ».

Raimondo Sala si costituirà
per il processo intentato dall'on. Torre
Notevoli sue dichiarazioni

Raimondo Sala, ex-sindaco di Alessandria, è sempre fuggiasco per sottrarsi al mandato di arresto per ragioni di ordine pubblico decise dall'autorità alcune settimane or sono. In questo periodo di latitanza egli visita con grande circospezione alcune famiglie amiche che gli danno larga ospitalità. Per una circostanza casuale un nostro redattore ha potuto intrattenersi con una persona che aveva avuto occasione di incontrare poco prima il Sala e di parlare con lui. Secondo quanto questo nostro informatore ha riferito ecco alcune dichiarazioni che l'ex-Sindaco di Alessandria ebbe a fargli:

— Da trascorso i primi giorni — ha detto il Sala — in una casa di risalo accolto dagli amici con fraterna cordialità. Stavo tranquillo ma le ore mi parevano proprio lunghe come giornate senza pane. Poi ho girato trascinando la mia gamba lussata nell'accidente occorsomi il giorno della fuga. Non so ancora perchè sono costretto a vivere in queste condizioni. So di avere sempre svolto la mia attività nell'orbita costituzionale e non mi sono rivolto mai contro le leggi. Quest'ultima fase delle mie vicende comincia da una telefonata della Questura. Il Governo aveva stretto i freni e inaugurava i nuovi provvedimenti di pubblica sicurezza, ecc. Dall'autorità mi un invito a recarmi in Questura per fornire schiarimenti sul conto mio. Accettai senza obbiezioni e avrei adempiuto al mio impegno la mattina dopo, secondo l'intesa.

« Ma alcune novità mi misero in allarme. Anzitutto mi fu intercettata e impedita ogni comunicazione telefonica e verso la mezzanotte vennero attorno a casa mia una decina di carabinieri, parecchi agenti e due ufficiali superiori. Pensai che tanto apparato di forza non fosse per difendere la mia sicurezza personale, tanto più che non avevo bisogno di difesa; e cominciai a temere seriamente qualche altro provvedimento ben più grave che un invito a fornire schiarimenti. Allora non esitai e riuscendo ad evitare un incontro con la forza pubblica, presi la via della finestra; ed eccomi in giro come un bandito che abbia commesso dei delitti. L'ordine di arresto non è stato ancora revocato.

— Come fa a trovar nascosto continuamente? — chiese l'amico al Sala.

— Sono in un luogo relativamente sicuro — egli rispose — perchè certi famiglia italiana è orgogliosa di ospitare i perseguitati che conosce. Mi sarei presentato prima spontaneamente se l'autorità mi avesse notificato un capo di accusa dal quale potessi difendermi: e sarei disposto a presentarmi qualora l'autorità volesse precisare le colpe che mi si addebitano. Ma un'accusa precisa non potrà esermi imputata poichè ho coscienza di non aver fatto opera contraria alle leggi.

— Intende dunque cercare di mantenersi ancora latitante?

— No. Il 18 febbraio mi ripresenterò a Roma il processo per la querela di diffamazione sporta contro di me dall'on. Torre. Ebbene rinuncerò anche alla mia libertà e mi presenterò in tale giorno all'udienza, pur di non lasciare indisturbata e impunita quella che io chiamo una banda del disonore. Se quelli, da me citati, che sono in possesso di documenti e di prove verranno ad esporre in giudizio quanto io ò a loro conoscenza, io sono certo che risulterà vero ciò che ho affermato contro l'on. Torre e che forma oggetto del processo. Siederà sul banco degli imputati con due fascisti. Carli e Settimelli direttori dell'« Impero ». Sono miei avversari politici e ci troveremo a fianco nella stessa condizione, poichè da loro partono contro l'on. Torre accuse delle stesso genere di quelle da me formulate. Il dibattimento non avrà quindi carattere di processo al regime poichè saranno in mio fianco due ultrafascisti.

— Senza dubbio in questi giorni si sarà interessato alla crisi fascista di Alessandria — domandò l'interlocutore.

— Anche di lontano ho potuto seguire attentamente la crisi fascista della mia città. Quanto è avvenuto era prevedibile. Col suo atteggiamento clamoroso l'on. Torre ha voluto galvanizzare attorno alla sua persona le schiere sparute del fascismo provinciale. Ma con questo suo tentativo egli ha inteso soltanto salvare la propria posizione politica personale: e invece di poggiarsi a nuovi ideali, ad altri sistemi di lotta, non ha fatto altro che tornare indietro. E' noto che « tornare indietro » è bandito ormai dalle concezioni fasciste. Nello stesso tempo l'on. Torre ha voluto fare del farinaccismo senza avere la stoffa di Farinacci. Il movimento torriano, secondo la mia impressione, è destinato a non avere successo. Se qualcosa del fascismo alessandrino si potrà salvare, questo avverrà per opera di alcuni uomini integri che sono rimasti nel Partito. Non certo per le iniziative dell'on. Torre. Egli si è legato del contegno rigoroso tenuto dall'autorità nei confronti dei suoi aderenti: ha dimenticato però che per due anni, e specialmente nel periodo elettorale, proprio per opera sua, la provincia è stata una terra senza pace. Durante il periodo acuto della recente crisi mi si è attribuita la paternità di un manifesto ingiurioso e diffamatore contro l'on. Mazzucco, l'on. Gianferari, i generali Perol e Salico; tengo a ripetere che, al disopra di ogni dissenso politico, considero gentiluomini queste persone.

— Quali sono l'umore e l'atteggiamento dei suoi partigiani in questo frangente?

— Ho invitato i miei amici a disinteressarsi assolutamente della crisi fascista che ormai non li riguarda. Altri ideali mi perseguitano e questi sono il ritorno alle libertà statutarie e la pacifica convivenza civile. So che i miei amici, che dal 1921 mi hanno seguito con disciplina e fedeltà nella benigna e nell'avversa fortuna, hanno accolto anche oggi il mio invito alla calma, dandomi prova del loro costante attaccamento. Ora però — ha concluso Raimondo Sala — ho parlato abbastanza e preferisco salutarla.

Queste le dichiarazioni dell'ex-Sindaco di Alessandria, che riferiamo oggettivamente e crediamo esattissime sebbene fatte per interposta persona.

Tre accusati del veneficio di Asti
si sono costituiti

Asti, 6 notte.

Il tetro veneficio di Asti di cui fu vittima il giovane negoziante in vini di Grana Monferrato, Zefirino Acuto, è messo ora in più ampia luce dal fatto nuovo verificatosi oggi. Si tratta della costituzione di tre dei quattro latitanti, contro i quali era stato, come primo atto di istruttoria, spiccato mandato di cattura. Poco prima di mezzogiorno infatti si sono presentati al maresciallo cav. Cello, della caserma dei carabinieri di Asti: Mario Siccardi di anni 23 da Bramairate, Pietro Cumino di anni 21 da Asti e Albino Pescarmona di anni 20 pure di Asti. Mancano così latitanti il solo Pietro Barale. Tutti costoro come pure lo staccatore Rocco Calosso, arrestato per primo giorni or sono, trascorsero il pomeriggio e la serata precedente alla morte dell'Acuto in sua compagnia, ciò che del resto i tre arrestati — messi alla stretta dalle precise testimonianze del tranviere di corso Alessandria, e di altre persone, negozianti, giocatori ecc. — non hanno negato nell'interrogatorio al quale furono subito sottoposti invece i tre si mantennero negativi circa il delitto, affermando di non avere in alcun modo agito contro il disgraziato Acuto. L'istruttoria, alla quale spetta il non facile compito di chiarire la estrema posizione degli arrestati, va procedendo ora con febbrile alacrità.

Il ministro Fedele espone al Senato le sue direttive
promettendo una revisione della legge Gentile

Roma, 6 sera.

La seduta comincia alle ore 15, sotto la presidenza del Vice-Presidente Mariotti.

DEBAUDENGO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

SANARELLI, sul processo verbale, dà informazioni telegrafiche avute da un collega dell'Ateneo fiorentino, risulta da esse che il ministro aveva ragione di affermare che l'altro giorno nell'Aula Magna dell'università di Firenze, durante l'inaugurazione di questa, le cose erano procedute nel modo più regolare. Mo anch'egli era nel vero quando diceva che vi erano stati incidenti provocati da grida e da provocazioni inopportune, poichè queste si iniziarono nell'anticamera, continuarono nelle scale e culminarono nell'atrio e in piazza dove trascorsero in pugilati.

FEDELE, ministro dell'Istruzione P., prende atto delle dichiarazioni del sen. Sanarelli.

L'on. Torraca

TORRACA: — Ieri un senatore pronunciò una gravissima accusa su tutto il corpo degli insegnanti (l'on. Torraca allude al discorso dell'on. Morello). Nel coro delle proteste egli forse fu il più vivo ed ma desidera chiarire il suo pensiero. Quel senatore aveva affermato che quando il paese ebbe bisogno dell'aiuto degli intellettuali questo gli mancò. In quel momento egli ricordava che nel maggio 1915, quando si sparse la voce che il ministro Salandra era dimissionario, tutti i professori dell'università di Napoli, senza preventivo accordo, si riunirono e formularono una vivissima preghiera all'on. Salandra di non disertare il posto e di continuare sulla via intrapresa. Il più modo giovanissimi studenti, imberbi andarono a colmare le lacune lasciate dagli ufficiali di carriera; parte morirono, parte tornarono ciechi o mutilati, attestando la coscienza del dovere ed il fervido amore per la patria per cui furono educati dagli insegnanti. Quello alle dire di Napoli può essere attestato per le altre università da altri senatori. Confida che il senatore a cui alludo vorrà entrare nelle università italiane e guardare le lapidi in cui sono incisi i nomi di migliaia di professori e di studenti caduti per la patria. Nella nobiltà del suo animo si inchinerà e riconoscerà di essere stato male informato.

Benedetto Croce

CROCE: — Il senatore Gentile ha detto ieri, nella difesa dell'opera sua, che egli non si è punto meravigliato di vedere, fra coloro che hanno firmato l'ordine del giorno circa i concorsi universitari, anche il mio nome, essendo ciò perfettamente conforme alla disciplina ed all'avversione che io nutro verso i professori universitari. Eccomi dunque additato a quei colleghi che sono universitari, con il loro poco gentile nomignolo. Veramente la cosa non è tale da indurre troppo turbamento in me e neppure in me. Ne io vorrò alzarmi al Senato in qualità ed il significato di quella mia avversione e mostrarla nei limiti in cui si aggira in una perfetta rugiosevolezza. Non posso e non voglio trattenere il Senato su sottili disquisizioni intorno ai rapporti fra scienza ed università, fra la spregiudicata ricerca e la formazione della scuola, fra il vivace legame della scienza colla vita e l'indebolirsi di quel legame nell'ambiente accademico. Basti avvertire che la mia critica non nega l'utile ufficio sempre esercitato dall'Università e dallo stesso accademismo e molto meno riesce il dovuto ossequio agli uomini che lavorano per la scuola, fra i quali sono maestri cui ho sempre esternata fervida gratitudine e per i quali batte il mio cuore. Devo dire invece che avrei desiderato che il Gentile mia sua osservazione, fatta — mi consenta questa parola — per ingenerare equivoci, avesse aggiunto che egli non si meravigliava di trovare il mio nome sotto quell'ordine del giorno, perchè, sin da quando ebbi notizia del nuovo metodo di concorso da lui escogitato, e cioè sin da un anno fa, non mancai di manifestargli in proposito il mio dissenso. Dissi che abbandonare alle Facoltà l'inclusione e l'esclusione degli aspiranti ai concorsi e quando proprio nelle Facoltà sarebbe mancato il competente nella materia speciale del concorso, significava aprire l'adito al caso, al capriccio, all'arbitrio e rafforzai il mio dire con un fortissimo argomento *ad hominem*. Mi permetta il Senato di ripetere qui quell'argomento. Non lo ripeterei se non fosse tale da fare onore all'on. Gentile e non pensassi che fosse efficacissimo a spiegare la questione che oggi si dibatte.

Un esempio istruttivo

Venticinque anni fa, in compagnia dell'on. Gentile, io iniziai una ripresa della tradizione filosofica storica della scuola napoletana del Risorgimento e dell'affine filosofia idealistica germanica. L'opera nostra suscitò, come era da aspettarsi, non piccolo malumore nei circoli universitari ed accademici, e di ciò l'on. Gentile, che seguiva la carriera dell'insegnamento, ebbe a soffrire parecchie conseguenze. Quando egli si presentò al concorso per la cattedra di storia della filosofia all'Università di Palermo, la Commissione giudicatrice risultò composta tutta, o quasi, di avversari dell'indirizzo che noi propugnavamo, onde io provai grande ansia per le sorti dell'amico. Ma, signori senatori, quella Commissione, che era di competenti, quando si trovò in presenza dei lavori del Gentile in paragone degli altri concorrenti, riconobbe il valore e la laboriosità del candidato e collocò Gentile al primo posto. Ora accadde che l'anno dopo, essendo vacante all'università di Napoli la cattedra della storia della filosofia, il Gentile fece domanda di esservi chiamato, subordinatamente all'apertura del concorso. Ma nella Facoltà c'era un insegnante, che era stato oggetto delle critiche da parte del Gentile e mie, ed allora il Gentile fu rifiutata la chiamata ed il concorso, e si precisò invece il secondo della graduatoria nel precedente concorso. Più tardi il Gentile aspirò ad un simile ufficio all'Università di Roma. Ma in questa Università vi era un altro professore, del quale il Gentile aveva criticato non so quale volume. Questo professore mise il suo *veto* che i colleghi per deferenza accolsero. Il Gentile fu rifiutato una seconda volta. Aspirò il Gentile una terza volta ad un trasferimento all'università di Torino. La cosa pareva bene avviata per la molta stima che egli godeva. Senonchè, quando si venne ai voti fu una terza volta respinto per non altra ragione che questa: che la proposta del suo trasferimento era stata messa innanzi e calorosamente sostenuta da un egregio insegnante, che in quel momento, non so perchè, non godeva le simpatie di parecchi suoi colleghi. Credo che al Gentile reste ottima qualche altra porta di università e per simili motivi, ma di queste ultime pratiche non sono bene informato. Finalmente, egli fu chiamato all'università di Roma. Ma sapete perchè? Perchè in quel mezzo era morto il professore che aveva posto il *veto*, fu certamente cosa dolorosa per tutti e per lo stesso Gentile che la sua chiamata a Roma fosse resa possibile solo in questo modo. Con questi precedenti, che il Gentile forse ha dimenticato, ma che io ben ricordo, confesso che ancora non ho ben compreso come egli si sia risoluto a decretare un sistema, del quale egli stesso conosceva, *corpore suo*, la cattiva prova, e neppure ho compreso nelle spiegazioni da lui fornite ieri come egli, che nega alle Facoltà universitarie la capacità di scegliere i *presidi*, i rettori ed i rappresentanti al Consiglio superiore, abbia voluto affidare alle stesse Facoltà la delicatissima funzione di escludere dai concorsi gli studiosi che aspirano alla libera gara. Non mi diffondo in queste considerazioni, perchè non voglio uscire dal fatto personale ed in questo rientro subito per concludere che io approvo non solo l'ispirazione generale della riforma portata a compimento dal Gentile, ma anche molti dei suoi particolari provvedimenti ed ordinamenti. Che credo siano per dare buoni frutti. Senonchè sono anche d'avviso che ha i suoi provvedimenti ed ordinamenti se ne siano introdotti alcuni mal congegnati e dannosi alla scuola italiana e di questi intendiamo chieder, come chiediamo, l'abolizione, il cambiamento o la correzione. Più dannoso di tutti ci è parso nell'ordinamento degli studi superiori il sistema dei concorsi, e perciò su questo punto in primo luogo si è rivolta la nostra richiesta, sulla quale insisteremo e speriamo di vedere accolta dall'on. Ministro della P. I., perchè è una richiesta sensata e giusta (*applausi vivissimi*).

Il processo verbale è approvato. Si riprende la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

L'on. Scialoja

SCIALOJA: — Il sen. Morello ieri lo chiamò testimonio quando affermò che la classe intellettuale aveva fatto fallimento nella guerra. Ciò che l'oratore può testimoniare è che per la propaganda all'estero ebbe la più efficace e gratuita opera da parte degli italiani all'estero, e all'interno, pur essendo quasi senza fondi, la propaganda fu fatta in modo eccellente dalla classe magistrale, in silenzio, specialmente nei più tristi momenti. E' lieto di rivendicare l'onore della classe insegnante (*Approvazioni*).

Gravissima è la difficoltà che ogni ministro incontrerà sempre nell'ordinamento della scuola media; difficilissimo è trovare gli insegnanti. Per essi la questione economica è così grave, che noi stessi assistiamo quotidianamente all'esodo dalle nostre scuole dei migliori insegnanti. Nelle elementari si è fatto col dare la maggioranza delle prime classi alle donne: questo fatto comincia ad estendersi nelle scuole medie, ed è un male, perchè il carattere intellettuale dell'insegnamento cui in esse si richiede poco risponde alla tutela del cervello femminile. Il problema è essenzialmente di stipendi, ma anche di dignità. Ciò che lo Stato non può pagare in moneta dovrebbe pagarlo con altri mezzi. L'abbandonare le cattedre, che pure tra le più utili, è dannoso, in quanto costringe il professore all'atroce giudizio degli scolari, a non poter esplicare quella speciale influenza che deriva dalle persone esperte ed amanti della scienza, e che si comunica all'animo degli studenti (*Approvazioni*). Questa influenza non è di natura intellettuale, ma morale, e colui che insegna una materia non ama non la possiede, un esercita un'influenza del tutto opposta.

Dov'è la libertà universitaria?

L'elemento elettivo del Consiglio superiore fu introdotto nel 1901 in rappresentanza delle Facoltà universitarie. E' tale elemento per molto tempo funzionò bene, poi si corruppe, perchè tutti i sistemi elettorali sono destinati alla corruzione. Bisogna ogni tanto mutarli per togliere gli inconvenienti, per trovare i vantaggi. La ragione addotta dal sen. Gentile, che il ministro nomina i suoi consiglieri di ufficio, vale poco, perchè quel Consiglio se gode la fiducia del ministro A può non godere quella dei ministri B. C. ecc., perchè ciascuno di essi vorrà scegliersi i suoi consiglieri. Per esempio il ministro Fedele ha detto ieri che il Consiglio superiore gode anche la sua fiducia. Questo può essere una eccezione (*ilarità*) ed io mi auguro che il ministro Fedele abbia anche la fiducia del Consiglio dei ministri.

MUSSOLINI: — L'ha, l'ha! (*Ilarità*).

SCIALOJA: — Io volevo dire del presidente del Consiglio. (*Ilarità*). Gli ordinamenti devono essere adatti a rispondere pienamente al loro scopo. Nota, che la diminuzione del numero dei membri del Consiglio superiore produce l'inconveniente che alcune scienze vi sono rappresentate da un solo membro. Ad ogni modo è disposto ad attendere una più lunga esperienza del Consiglio superiore, ma ciò contro cui si ribella con tutta la forza del suo animo d'insegnante è la riforma per la nomina dei professori. Con questa parte si associa alle critiche che sono state fatte dai precedenti oratori ed in particolare dal sen. Credaro. Il sen. Gentile, nella difesa che ieri fece di questa parte della sua riforma, disse che era stato mosso da un profondo senso di fiducia nelle Facoltà. Ora, dato il tempo in cui viviamo, dati i precedenti delle nostre università, i sentimenti che animano il Corpo dei professori, dato il sovrebbe timore che ciascuno ha per la propria provincia, al proprio comune, ciò che è nella ragione del passato, l'affidare la scelta degli insegnanti alle Facoltà, non può essere nè opportuno nè giovevole per le nostre università. Il sistema dell'on. Gentile è il sistema tedesco, buono per i tedeschi ma non per noi, che viviamo in una atmosfera tutta diversa. Il sen. Gentile ha creduto di dare alla Facoltà la libertà di scelta per la nomina dei professori; io ha invece costretto a formare una terna fra gli attuali liberi docenti, escludendo i professori di altre università. Quale libertà è questa? Quale garanzia? E si rifletta che la terna deve essere necessariamente formata, non dei liberi docenti secondo la riforma, ma dei liberi docenti che sono stati nominati col vecchio sistema. Non vi è alcuna garanzia per la composizione delle terne per le Commissioni che si sono trovate in condizioni umilianti. Bisogna provvedere radicalmente. Oggi l'università italiana è stimata, per certo materie, dagli stessi tedeschi, i quali riconoscono che in esse vi sono studiosi eminenti.

In nome della patria e della scienza invoca dal ministro della P. I. di accogliere la proposta sua e di altri senatori. Nessun altro concorso si deve aprire col sistema attuale: a questo bisogna provvedere subito; il resto si correggerà dopo, tenendosi conto della esperienza. (*Applausi e congratulazioni*).

ROCCO, ministro della Giustizia, presenta il disegno di legge sulla devoluzione alle autorità giudiziarie di Ancona delle controversie e degli affari in materia di stadio portuario riguardanze i cittadini italiani in Turchia.

ANCONA presenta la relazione al disegno di legge per la conversione in legge del R. D. che reca norme per il passaggio al ministero dei LL. PP. degli uffici e del personale delle costruzioni ferroviarie.

Ripresa della discussione.

Il Ministro dell'Istruzione

FEDELE, ministro della P. I.: — Il giudizio del Senato ha particolare importanza nei problemi della coltura e dell'insegnamento. Quello della scuola è senza dubbio problema politico; ma non può essere legato ad alcuna parte politica. La scuola deve contribuire al rinnovamento etico della nazione e porre alla coscienza dei giovani gli alti ideali morali e patriottici affinchè essi diventino strumenti della grandezza nazionale. A questo concetto è ispirata la riforma della scuola voluta dal Governo nazionale, rispondendo così ai bisogni veramente riconosciuti ed alle domande degli insegnanti. Da tempo si invocava la riforma: occorre aver presenti le condizioni della scuola avanti guerra: vi era una vera crisi della scuola, che si acuì durante e dopo la guerra. Non mancarono le proteste di coloro che avevano un'alta concezione della scuola, ma furono sopraffatte dalle voci dei giovani, che chiedevano diplomi senza la necessaria preparazione. Nei concorsi banditi nell'ultimo biennio si sono rilevate gravi deficienze dalle commissioni esaminatrici nella cultura dei concorrenti. Se il concorso rivela tali deficienze negli insegnanti come è mai possibile che gli studenti acquistino le necessarie cognizioni? Dalle scuole sono usciti i giovanetti valorosi che si sono immolati alla patria; e gl'insegnanti sotto la guida del sen. Scialoja hanno fatto opera ammirevole nelle scuole, nelle campagne, dappertutto, pur non essendovi mezzi finanziari per la propaganda. Tuttavia dopo la guerra si imponeva la riforma della scuola media e superiore. L'esame di Stato riguarda non tanto gli insegnanti quanto i metodi, e la riforma ha per base due punti capitali. L'autonomia universitaria e la libertà di insegnamento.

L'esame di Stato nell'Università

L'autonomia amministrativa ha incontrato il generale consenso e nulla impedisce di credere che nell'avvenire anche le università di tipo *A* potranno avere contributi di Enti e di privati. Lo sforzo compiuto recentemente da tali enti pubblici e privati per le università di tipo *B*, è veramente ammirevole, essendosi raccolti più di 10 milioni di lire. L'oratore ricorda in modo speciale lo slancio di Milano e l'entusiasmo di Bari per l'istituzione delle università locali (*approvazioni*). L'esame di Stato è il naturale coronamento della autonomia didattica ed era stato chiesto da lungo tempo e ripetutamente da insigni rappresentanti dell'alta cultura, da consessi professionali e da membri del Parlamento. Con esso si vuol rimediare ai danni che possono derivare dal carattere monografico degli insegnamenti universitari, si esercita una funzione di controllo e si evita che i giovani possano con troppa facilità ottenere l'abilitazione professionale da insegnanti fiacchi o poco intelligenti. L'esame di Stato sarà necessariamente dal concetto che ha il governo dello stato moderno e della libertà concessa alle università. Chi insegna non deve giudicare: il governo, consapevole delle dignità della scienza e dei bisogni reali della società, intende tenere fermo questo principio. Il conferimento di titoli professionali è una funzione dello Stato. L'università, che è un istituto scientifico, non può dare che titoli scientifici. Finalmente l'esame di Stato è reso inevitabile dall'esistenza di università libere di tipo *C*; non c'è da temere che da esso derivi un livellamento generale degli studi, perchè non si sono fissati programmi particolareggiati per tale esame, ma sono norme per lo svolgimento delle varie prove. L'esame di Stato è necessario per l'abilitazione a tutte le professioni: in modo particolare per l'esercizio della medicina, come fu già osservato dai relatori del congresso di Roma.

La nomina dei rettori e dei presidi riservata al Re od al ministro, sembra contraddire al concetto della autonomia, pure era necessario che nel trapasso le persone investite dal grado più alto dessero assoluta garanzia di essere adatte al compito loro assegnato. I nuovi nominati hanno dato prova di un ammirevole senso di responsabilità, ma ciò non toglie che in seguito non possa tornarsi al vecchio metodo elettivo. La stessa osservazione vale per il Consiglio superiore. I membri presentemente in carica, scelti con eccellente criterio, godono la piena fiducia del ministro, ma non vi è ragione per cui in seguito, salvo una parte riservata allo Stato ed eccluse i diritti rappresentanti del Parlamento, non si torni alle elezioni compiute dagli insegnanti. Per la nomina dei professori il nuovo sistema è armonizzato col principio dell'autonomia e con un alto ideale dell'insegnamento superiore. Riconosce le difficoltà che derivano dal fatto che le Facoltà dovranno scegliere tra i candidati proprio nel momento in cui manca il competente; dal possibile prevalere di altri interessi e dal presentarsi di casi simili a quelli ricordati dal sen. Credaro, Scialoja e Croce.

Se sarà necessario modificare il sistema vigente egli non mancherà di farlo, come non mancherà di provvedere e restituire la classe dei professori, lodia il personale assistente per l'opera preziosa che esso compie, sia rispetto al funzionamento delle università sia per il contributo scientifico. Si propone di studiare se sia utile fare tornare a carico dello Stato, dovendosi considerare che esso deve essere di piena fiducia dei professori. La libera docenza ha gloriose tradizioni specialmente nella Università di Napoli. I nuovi ordinamenti l'hanno avvantaggiata. Quest'anno si sono avuti 300 candidati e si è potuta fare una rigorosa scelta, che certamente eleverà il prestigio della libera docenza. Riconosce che in questo momento essa è poco esercitata; promette di studiare la questione per vedere di conciliare gli interessi dei docenti e della pubblica finanza, badando di non ricadere nei gravi inconvenienti, ai quali prima la libera docenza dava luogo. Per ciò che concerne l'edilizia universitaria, dichiara che è indispensabile darle assestamento ed ha perciò steso un programma che importa la spesa di 250 milioni, i quali naturalmente si potrebbero ripartire in parecchi esercizi.

I difetti della scuola media

Passa a parlare della scuola media. Questa è stata rinnovata rapidissimamente, se non si fosse così proceduto, nessuna riforma sarebbe stata attuata. Con la riforma si volle impedire l'affollamento di studenti aspiranti non alla scienza, ma al diploma, e si volle infondere un nuovo succo vitale nell'insegnamento. Oggi nella scuola si studia di più ed è maggiore l'interesse che le famiglie prendono ad essa. Tutte le scuole medie furono divise in tre classi: scuola di cultura, che preparano ai corsi superiori di studi; scuole professionali e scuole complementari. Queste ultime hanno assolutto le scuole tecniche, ma il risultato non ha corrisposto alla previsione; la scuola tecnica trasformata in complementare ha presentato una diminuzione di studenti, sia nel passato anno scolastico sia, e più gravemente, in quello corrente. Rileva l'indirizzo umanistico dato alla scuola magistrale nell'innalzare il livello morale e culturale.

Un altro punto della riforma assai controverso è l'abbinamento delle materie d'insegnamento. Personalmente egli non è favorevole all'abbinamento (*bene*), ma non è detto che un ministro debba tradurre in atto le sue convinzioni senza tener conto dello stato di fatto, e lo stato di fatto è tale che anche per ragioni finanziarie, non si può scompaginare. D'altra parte è doveroso tener conto anche delle opinioni favorevoli all'abbinamento. Certo oggi l'abbinamento produce non pochi inconvenienti, ma col nuovo ordinamento delle Facoltà egli spera di poter preparare insegnanti capaci di insegnare secondo le esigenze della riforma. Ad ogni modo è necessario che una certa esperienza si compia per poter giudicare il valore del nuovo sistema. Se si portassero dei colpi troppo affrettati in questa o in quella parte della riforma si farebbe la rovina della scuola. Si produrrebbe un cataclisma che abbatterebbe i muri maestri della nostra scuola (*approvazioni*). La scuola di magistero è scomparsa, senza rimpianto. Egli crede sarebbe utile istituire delle scuole di tirocinio, un primo esperimento si farà nella Facoltà di lettere di Roma.

L'esame di Stato per le scuole medie non è stato introdotto per sfiducia degli insegnanti, i quali, anche in tristi condizioni, prestano con amore e con abnegazione tutta la loro opera alla scuola, ma è stato introdotto per ragioni pratiche, simili a quelle che egli ha accennato per la scuola superiore. I programmi scolastici sono stati oggetto di molte critiche da parte dei senatori Tamassia, Pais e Torraca, e pure in questi programmi vi è una luminosa idea, quella di non riempire la mente degli alunni di una farragine di imparaticci, ma di svegliare in essi tutte le attitudini mentali. Vero è però che si richiede talvolta uno sforzo eccessivo; troppo si insiste su istituzioni, su civiltà, su idee. I programmi quindi vanno riveduti senza snaturarne il principio.

La parte della riforma migliore, e che è stata accolta con favore da tutti, salvo qualche critica del sen. Credaro, è quella che si riferisce alla scuola elementare. Per rendersi conto dello sforzo compiuto dal Governo per la scuola elementare basta considerare che gli stanziamenti di bilancio per l'istruzione elementare sono stati aumentati di 196 milioni.

L'insegnamento religioso

L'opportunità dell'insegnamento religioso non è stata negata nè dal relatore nè dal senatore Tamassia. Si è manifestato il dubbio che attraverso la scuola si inaridisca per diventare una materia scolastica di esame. A questo dubbio risponde che il Governo nazionale non vuole che la scuola si sostituisca alla

UNA SCRITTRICE ITALIANA IN EGITTO

L'ETERNA SILENZIOSA

(Dalla nostra inviata speciale)

(Mena-House Hôtel).

A chi poteva domandare di Zagloul Pascià?

Invano avevo cercato con lo sguardo l'alta figura del *leader* egiziano, ospite e prigioniero in questo immenso albergo. Non era apparso nell'Hall e neppure nella sala da pranzo all'ora della colazione.

Sentivo che in questo ambiente non era prudente domandare, nè facile sapere, di lui. Il Mena-House, come tutti i grandi alberghi d'Egitto, è diretto da avveduti e sagaci svizzeri cui sta a cuore soprattutto la clientela inglese; perciò chiunque dimostrasse simpatia o anche solo interessamento alla questione nazionalista egiziana o al suo capo (di cui il nome è severamente « tabou! ») crearebbe intorno a sè un'atmosfera di diffidenza, arrischiando magari di essere invitato a lasciare la terra dei Faraoni quale ospite non desiderabile.

Così meditavo, sfogliando un vecchio « Daily Graphic », nell'atrio di quel meraviglioso albergo sito sul margine del deserto. Ed ecco che venne a prendere posto accanto a me un ufficiale inglese: giovane, biondissimo, con gli occhi d'acciaio e l'aria sdegnosamente apatica che in Inghilterra denota una buona educazione.

Mi balzò in mente l'audace detto: « *Beard the lion in his den!* ».

« Affronta il leone nella sua tana! ».

E perchè no? Perchè non chiedere addirittura a un ufficiale britannico notizia del più fiero avversario della Gran Brettagna?

Deposi il « Graphic » e volsi lo sguardo alle finestre irradiate dal gran sole africano; indi lanciai l'osservazione brillante che è d'uso scambiarsi tra inglesi all'estero:

— Il clima di questo paese è assai piacevole.

Lo dissi coll'*Oxford drawl*; quell'accento languido e gutturale che si usa tra anglosassoni ben nati, o che si ottiene imposiando la voce molto in gola, strascicando le sillabe, e pronunciando le consonanti come se si avesse un raffreddore di testa. Questo modo di parlare traccia la linea di demarcazione tra le persone della buona società e il « vile volgo ».

— Il clima sarebbe tollerabile, — mi rispose lui, con la stessa intonazione. — Ma la popolazione è insopportabile.

Seguì una pausa ch'io mi guardai bene dall'interrompere.

Fu lui che riprese:

— Quale impressione le ha fatto il vecchio fungo laggiù? — E colla testa accennò alla vetrata in direzione del deserto.

— Non capisco.

— Non ha notato che la Sfinge vista di dietro pare un enorme fungo?

— *Ah!* la Sfinge! — feci io languidamente. — Non l'ho ancora veduta.

Con questa dichiarazione sento di essere salita molto in alto nel suo concetto; una viaggiatrice che viene in Egitto e non si precipita a vedere la Sfinge deve essere invero una persona superiore.

— Probabilmente ne rimarrà delusa, — osserva lui. — Ch'è d'altronde chi dice che la Sfinge non sia una femmina ma un maschio. Scavando nella sabbia attorno s'è trovata la sua barba.

— *Ah!*

— Sì; una di quelle barbe a treccia che i Faraoni si attaccavano al mento nelle occasioni di grande solennità. Questa, pare che fosse lunga quindici metri!

Io risi. E rise anche lui. Sentii ch'era giunto il momento d'e affrontare il leone ».

Quindi chiesi a bruciapelo:

— Che ne è di quell'ex-ministro nazionalista caduto in disgrazia? Si chiamava... come si chiamava?... Zig!... Zag!...

— Zagloul! Era qui fino a ieri. Si è ammalato gravemente e gli è stato concesso di tornare nella sua villa al Cairo.

— Ammalato!!

— Sì. Povero visionario!... Ormai egli non è più che il sampione moribondo d'una causa morta. Non si ha idea, — continuò il giovane, — che cosa fosse l'esaltazione degli egiziani per lui. Nelle strade non si udiva che gridare: « Viva Zagloul! » e nelle case si tenevano i lumi accesi davanti al suo ritratto. Per fortuna, il colpo che ha freddato Sir Lee Stack è stato mortale anche per Zagloul e i suoi sogni di un Egitto autonomo. Possiamo star tranquilli che per cinquant'anni non se ne parlerà più.

— Non mancano — osservai blandamente, — i calunniatori che fanno delle insinuazioni...

— Già! già! dicono che il Sirdar l'abbiamo ucciso noi! — rise l'ufficiale. — E' sempre così. Quando per caso accade un fatto che indirettamente giova al nostro Impero, siamo sempre noi stessi che l'abbiamo istigato o compiuto!

— Tanto più in questo caso, vero? Dicono che il Sirdar era molto buono e che gli indigeni lo amavano. E poi... se non erro, era un irlandese...

Non rispose; ma sentii su me i suoi scrutanti occhi d'acciaio.

Mi alzo. — Basta! Andiamo a vedere « il fungo ».

E salutando con un cenno del capo, passo attraverso l'atrio ed esco dall'albergo.

Ferma sull'alta veranda mi guardo attorno. Non è ancora la stagione in cui i turisti dilagano per l'Egitto con ombrellini e veli, cannocchiali ed esclamazioni ammirative. Oggi ancora il deserto è deserto davvero. Nulla si muove sull'immensa spianata gialla stesa davanti a me. Soltanto laggiù, all'ombra della Grande Piramide, una macchia di colore vivido sull'ocra della sabbia: qualche beduino sonnecchia, sdraiato al fianco del suo cammello che, inginocchiato, mostra la paziente schiena adorna d'una sella scarlatta...

Contemplo l'arida spianata, tagliata soltanto ad est da un sottilissimo nastro smeraldino, lieve striscia di vegetazione che segna il percorso del Nilo, unica spannellata di verde in questa terra meravigliosa e spaventosa, dove non spunta un virgulto, non cresce un filo d'erba se non è irrigato! D'improvviso percepisco tutta la forza del recente *ultimatum* inglese. La sua minaccia di chiudere gli sbarramenti del Nilo Azzurro a centottanta miglia sud di Khartoum deviando il corso delle acque, m'appare in tutta la sua terribilità. Comprendo l'angoscia di queste genti, di cui la vita stessa è affidata alle sue fonti da una mano straniera. Basta che quella mano dia una stretta, perchè l'Egitto muoi!

Parmi di sentire l'ansito di questa terra, sterile ed assetata, a proposito della quale Austen Chamberlain ha pronunciato testè il macabro bisticcio:

— Noi non vogliamo... *affamarla colla sete!*

Ne; non vogliono. Ma possono.

E l'Egitto sente echeggiare cupamente nel suo cuore ogni colpo di maglio dato lassù all'enorme diga di Makwar a cui da quattro anni si lavora febbrilmente e che in questo prossimo luglio sarà terminata.

E gli enormi fari elettrici che illuminano anche di notte quel titanico lavoro, pare scrivano in caratteri di fuoco sul cielo egiziano:

— *Ti getteremo affamare colla sete!*

. . . . . .

Scendo dalla veranda dell'albergo, traverso il giardino, e m'avvio per la traccia polverosa che si perde nel deserto.

Eccomi tra le desolate dune ai piedi della Grande Piramide, l'immensa tomba che ventinove secoli prima di Cristo il re Cheope osò far costruire, quasi prevedesse che il suo regno durerebbe trent'anni e che i suoi centomila schiavi avrebbero il tempo di terminarla prima della sua morte.

Sopra un altipiano sassoso, sorge, in faccia ai quattro punti cardinali, quel prodigioso sepolcro: il monumento forse più antico, forse più colossale che mani umane abbiano costruito.

Piccole mani umane!... Povere gracili mani di schiavi, come avete fatto a smuovere anche uno solo di questi due milioni e mezzo di giganteschi blocchi di sasso? Recarli dalle lontane rive del Nilo e issarli uno sull'altro a così vertiginosa altezza!

Oh, migliaia di povere mani che migliaia d'anni fa compiste questo prodigio, che cosa avete avuto per vostro compenso? Soltanto il diritto di riposare e dissolvervi qui nella sabbia dove vi hanno seppellito!... Io voglio pensare, io voglio credere che altre angeliche mani, mani bianche che voi nella vita non avreste osato sfiorare neppure con lo sguardo, oggi e per sempre vi recliino fiori e balsamo, conforto e tenerezze.

Mentre segno così, alcuni degli arabi che stavano sdraiati nell'ombra si alzano, si avvicinano.

— *Saida!... Saida!...*

Un magnifico dragomanno in lunghi drappeggi arancini addita il fianco della piramide, e dice in francese: — Guardate!

Alzo gli occhi e scorgo a due terzi della facciata a nord alcune macchiette nere che si muovono, che salgono lentamente, inarpicandosi per l'enorme muraglia gialla.

— Non vorrete — dice il dragomanno — salire anche voi?

— E cosa si può salire?

— Oh, non è difficile! Ogni gradino è alto poco più di un metro; allora due di noi vi trasciniamo per le braccia, mentre un terzo sta dietro e vi spinge in su.

Mi affretto a declinare l'invito.

— O preferireste forse entrare nella Piramide? E' vero ch'è un po' scuro e che fa caldo; ma una volta penetrato nell'interno, strisciando sulle mani e sulle ginocchia, lo troverete molto interessante.

— Grazie! Grazie tante! Per oggi no. Forse domani...

— Domani! domani! — fa eco il dragomanno, sorridendo; e rivolto ai suoi compagni che già mi circondano, li conforta colla mia promessa: — Domani! *bukra!*

— Alwa!... Bukra! bukra! — fanno coro tutti, sorridendo e salutandomi.

E mi lasciano proseguire indisturbata.

M'inoltro trepida nel deserto. Qui, nulla e nessuno; tacere e inviolata solitudine. Sotto il gran sole l'aria scintilla come saturata d'uno spolverio di granito.

Ma la Sfinge? Dov'è? Perchè non la vedo? La cerco con lo sguardo, inutilmente.

Erti sull'orizzonte non vedo che i tre funerei giganti: Cheope, Khefren e Menkerro, che sembrano parlare tra loro di morte e di eternità.

Ma a un tratto laggiù, ad est, ecco! la vedo. E' lei, immane, favolosa, ambigua, sprofondata in una conca di sabbia; ed è dello stesso colore della sabbia che la circonda, che la sale d'intorno quasi per ricoprirla e nasconderla agli occhi dell'umanità.

Con uno strano battito di cuore mi metto a correre per giungere a lei — stolta ch'io sono! Essa è là da millenni, e per millenni resterà là; eppure mi par di dover correre, ansante e palpitante, per giungerle dinanzi più presto, per contemplare subito quel viso sfigurato, quell'enigma eterno, fonte di mille aneddoti, protagonista di mille drammi, bersaglio di mille beffe. Mi torna al pensiero il monologhetto di Hitchcus che s'innamorò di lei perchè era l'unica donna di cui non fosse possibile indovinare il mistero... egli ogni notte abbandonava la giovane sposa per correre qui e gettarsi nella sabbia ai piedi dell'eterna Silenziosa...

Anch'io, quasi senza respiro, cado nella sabbia davanti a lei. Cielo! O m'inginocchio!

O Sfinge! O strano volto sfregiato, o creatura indefinibile, tu incuti nel mio spirito a un tempo pace e terrore; un senso della effimera vanità d'ogni cosa, e la trascolante certezza di una perpetuità ultra-terrena...

Quanto tempo rimango così? Non lo so. Il miracolo della Sfinge mi tiene immobile, ipnotizzata, nell'immensa solitudine, nell'immenso silenzio.

Il sole cade dietro alla Piramide di Khefren, e d'un tratto il deserto s'incendia. Il cielo è tutta una conflagrazione! La Sfinge, le Piramidi, la sabbia, sono tutte d'oro, anzi tutte di fiamma.

E il silenzio perdura; il silenzio del deserto che non somiglia ad alcun altro silenzio; un silenzio in cui si ascolta la muta voce dell'immensità.

L'incendio si spegne; l'oro si attenua. Il giorno e la notte si congiungono in un pallore acromatico, un pallore che scende dal cielo e s'unisce al pallore che sale dalla sabbia. Il mistero del crepuscolo avvolge il mistero della Sfinge.

E d'improvviso è notte.

Trasalisco, tremo. Gli arabi m'hanno scordata: sono partiti silenziosi verso le loro capanne. Io sono sola in questo livido illimitato cimitero.

Un folle terrore m'assale; mi alzo e corro nella sabbia, sprofondando ad ogni passo... Le meravigliose piramidi incombono su me. Corro, ansante e tremante, verso la chiarità della strada maestra, verso la scintillante allegrezza della lontana città...

ANNIE VIVANTI.

I telefoni della STAMPA sono così centralizzati: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-950 — UFFICIO DEL « SEGNALE DA CRONACA »: 40-917 (intercomunicanti) — AMMINISTRAZIONE: 40-916.

Colpo di scena nello scandalo tedesco

L'ex Cancelliere Bauer

coinvolto di corruzione si dimette da deputato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5 notte.

Lo scandalo Barmatt-Kutisker e soci ha avuto oggi una coda sensazionale. Vi ho già segnalato una lettera, riprodotta ieri dal *Lokal Anzeiger*, da cui risultava che l'ex-Cancelliere Bauer, deputato socialista, avrebbe ricevuto, a parecchie riprese, denaro dalla società « Aximania » dai fratelli Barmatt. La lettera rinfacciava a Bauer tutti i sussidi ricevuti, nonostante che egli avesse gravemente compromesso gli affari della società, fornendo informazioni false ed inesistenti che diceva aveva attinto in alto luogo.

Ieri si aveva ancora il dubbio che la lettera non fosse autentica e si attendeva una sdegnosa smentita dell'accusato e del suo partito, perchè il contenuto della lettera contraddiceva alle affermazioni fatte dal Bauer stesso, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta. In seno alla Commissione d'inchiesta il deputato di destra Deerberg aveva invitato il Bauer a rispondere semplicemente con un sì o con un no alla sua domanda, se egli avesse avuto vantaggi finanziari dai suoi rapporti con i Barmatt, e se aveva avuta per risposta un no molto reciso. Invece questa mattina il *Vorwaerts* riproduceva, senza commenti, la lettera minuziosamente che i capi parlamentari socialisti avevano inviato il Bauer a dimettersi da deputato. Questa sera si annuncia che il Bauer ha già mandato la lettera di dimissioni alla presidenza del Reichstag, in seguito alla ferma intimazione del gruppo parlamentare socialista di dimettersi o di abbandonare la vita politica.

Enorme impressione

La notizia ha prodotto una enorme impressione, tanto per la notorietà del Bauer, che fu Cancelliere della Repubblica germanica al tempo della sommossa di Kapp, quanto perchè si vede che veramente l'Associazione nazionale, che ha dichiarato di avere in mano tanto materiale scandalistico da far crollare tutto il regime repubblicano, comincia a mantenere — sia pure in parte — le sue promesse.

Il fatto che l'organo del partito socialista non abbia tentato la più piccola difesa del *leader* del socialismo e che la Commissione d'inchiesta nominata questa mattina in fretta e furia nel seno del gruppo parlamentare socialista abbia deciso immediatamente l'allontanamento dalla vita pubblica del Bauer, conferma che le accuse contro l'ex-Cancelliere sono giudicate provate e per lo meno tali da non poter essere trascurate. Il Bauer stesso, secondo afferma un giornale della sera, avrebbe ammesso davanti alla Commissione l'esistenza della lettera pubblicata dal *Lokal Anzeiger*, per quanto dichiarasse che non è riferita esattamente. Ad ogni modo risulta dimostrato che il Bauer è in contraddizione con quanto affermò davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Mentre la destra gongola e chiede altresì che la posizione del deputato socialista Heilmann sia chiarita, da parte della sinistra si continua ad attaccare Stresemann. Si sono pubblicate una lettera di raccomandazione che porta la firma di Stresemann, una lettera dell'ex-ministro delle poste Hoefle (già gravemente compromesso nell'affare Barmatt), e dell'ex-ministro delle comunicazioni Oeser, nei cui viene caldamente raccomandata al commissario delle divise provvisorie la *Depositen und Handelsbank* di Berlino, perchè le fosse accordato un particolare privilegio circa il deposito ed il traffico delle divise. La *Depositen und Handelsbank* — che è poco favorevolmente nota nell'opinione pubblica, come una banca di speculatori senza scrupoli — non trovò però grazia presso il commissario delle divise, nonostante le altissime raccomandazioni. Si afferma ora che la Banca abbia ricevuto in un altro modo quello che le veniva negato dal commissario delle divise: il ministro delle poste Hoefle avrebbe accordato alla banca un credito di cinque milioni di marchi sopra i depositi postali. Dopo la concessione del credito, i due direttori della banca, Mollke e Kelkette, prendevano la fuga, in seguito all'emissione di un mandato di cattura.

Palleggiamento di accuse

Mentre i giornali escludono la responsabilità del ministro Oeser, la cui firma figura solo in terzo posto, chiedono a gran voce che siano chiariti i rapporti di Stresemann e di Hoelle con la banca in questione. Stresemann è stato accusato anche di aver raccomandato per l'iscrizione nel club politico dei tedesco-popolari quel noto signor Weber, detto ormai comunemente « Weber degli spiriti », individuo implicato nella losca faccenda di contrabbando degli alcools. Ora la *Zeit*, organo di Stresemann, comunica che il ministro degli esteri raccomandò Weber per essergli stato raccomandato, a sua volta, dalla deputatessa Ohelm. Inoltre si fa notare nei circoli tedesco-popolari che Stresemann non può essere ritenuto responsabile di avere proposto l'iscrizione ad un club politico di una persona che si compromise soltanto qualche anno più tardi.

Ad ogni modo tutta questa ridda di accuse o di incolpazioni è sintomatica ed impressionante. I giornali di sinistra, come è noto, fanno grande scalpore sopra i 700 milioni di crediti concessi agli industriali della Ruhr, affermando che questa concessione superò per scandalosità e impudenza tutte le altre faccende risultate dall'inchiesta sul caso Barmatt. A questo proposito il Governo tedesco, promettendo ancora una volta di pubblicare un memoriale sull'argomento, annunzia già ogni quanto ufficialmente a suo tempo riferì la *Deutsche Tages Zeitung*, si cui vi abbiamo dato notizia, e che cioè alla prima discussione sopra i crediti da concedere agli industriali della Ruhr, dietro domanda della Commissione dei sei, parteciparono anche i ministri prussiani socialisti Braun, Schmidt e Solmonn, i quali approvarono, insieme agli altri ministri, la proposta dei proprietari delle miniere.

P. M.

Episodi e inchieste del fascismo fiorentino

In un processo per diffamazione

Firenze, 6, notte.

La querela per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa, presentata contro l'ex fascista Umberto Banchelli, dal console della 92a legione della milizia, Tullio Tamburini, nel prof. Roberto Murray, ha corso il rischio di vedere ulteriormente rinviata la propria discussione. Negli ambienti fascisti la discussione della causa era vivacemente attesa. La querela fu presentata, come si ricorderà, subito dopo la pubblicazione di un opuscolo del Banchelli, comparso i primi giorni del gennaio 1924, dal titolo « Fascisti di professione alla sbarra ». Insieme al Banchelli è comparso sul banco degli imputati il tipografo Bandettini Claudio, che stampò l'opuscolo.

La discussione della causa ha richiamato in Tribunale numeroso pubblico. Il servizio d'ordine è rigorosissimo. Fra i testimoni che rispondono all'appello dei presidente e che vengono provvisoriamente posti in libertà, si notano numerose personalità del mondo fascista e parecchi ufficiali superiori della milizia.

Un teste importuno: Dumini

Domanda subito la parola l'avv. Marchetti, difensore del Banchelli, il quale solleva incidente per l'ammissione del teste Amerigo Dumini, primo nella lista presentata da Umberto Banchelli in sua difesa. Il difensore fonda la richiesta sul fatto che il Banchelli afferma non essere la sua pubblicazione se non la copia della relazione dell'inchiesta eseguita nei riguardi del console Tamburini dal luogotenente generale della milizia, Agostini. Ora è proprio Amerigo Dumini che ha avuto modo di confrontare il testo originale dell'inchiesta del luogotenente generale Agostini con la pubblicazione del Banchelli, e che ha asserito l'identità della pubblicazione di questi con l'originale del documento, di cui il Dumini era a conoscenza. L'avv. Marchetti presenta anche al Tribunale una lettera del Dumini firmata « Il tuo Amerigo », in cui è assicurata l'identità della pubblicazione del Banchelli alle conclusioni dell'inchiesta Agostini. La difesa è disposta a fare il sacrificio di recarsi a sentirlo a Roma.

Il presidente riserva ogni decisione al prosieguo del dibattimento.

Esaurita la prima richiesta, il Pubblico Ministero ricorda che fra i capi di imputazione a carico del Banchelli, vi è quello di diffamazione a danno del prof. Roberto Murray, per aver affermato che il Murray aveva corrotto i testi, che dovevano deporre nel procedimento di adulterio, avvoltosi a carico della moglie, signora Adriana Fradeletto, e aveva fatto scrivere sotto dettatura al signor Gasperini (processato insieme alla signora Fradeletto per adulterio) la famosa lettera, in cui egli dichiarava di aver avuto rapporti con la signora Fradeletto. Ora, per questi fatti stessi, la signora denunziò il marito ed altre persone e pende dinanzi alla Sezione di Accusa procedimento penale contro il prof. Murray ed altri, per calunnie e per corruzione di testimoni nel processo per adulterio. In tali condizioni si avrebbe un parallelismo di giudizi, con identità di oggetto e persone. Il rappresentante della legge chiede perciò che il Tribunale voglia sospendere il giudizio per i fatti addebitati al Banchelli, quali diffamatori in danno del Murray, in attesa dell'esito del procedimento a carico del Murray stesso, ordinando in pari tempo di procedere oltre per la diffamazione in danno del Tamburini.

L'avv. Meschiari per il Murray e l'on. Corsi per Tamburini, si associano per lo stralcio della causa Banchelli-Murray e per la continuazione della causa Tamburini-Banchelli. Il difensore del Banchelli è invece di opinione assolutamente opposta.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo essere rimasto in camera di Consiglio per oltre un'ora, rientra nella sala delle udienze, e ordina la divisione del giudizio, rimandando la trattazione per il fatto diffamatorio contro il Murray, a dopo che sarà definito il procedimento in corso innanzi alla Sezione di Accusa. In pari tempo ordina la prosecuzione del dibattimento per tutti gli altri capi di imputazione relativi, sia alla querela Tamburini, che a quella Murray.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

L'imputato che non sa

L'udienza pomeridiana richiama un pubblico anche maggiore, tantochè il Presidente è disperatamente energico. Subito Umberto Banchelli viene invitato a discolparsi. Egli afferma che intese rendere pubblici i documenti avuti da persona la quale aveva giurato sul suo onore che essi corrispondevano a verità, e cioè la relazione dell'inchiesta eseguita dal luogotenente generale Agostini e altri rapporti dei funzionari Luigi Balestri. Richiama la presidente l'originale della relazione del maresciallo Balestri e una fotografia di una copia del documento del generale Agostini, autenticata da una dichiarazione rilasciatagli da Amerigo Dumini. Il Banchelli presenta al Tribunale i due documenti. Parla poi brevemente dell'accusa mossa al Tamburini di essere stato coinvolto in un processo di falsificazione di biglietti e non essere stato processato perchè confidente della Questura. Dice che questo fatto gliel'ha raccontato proprio il Tamburini stesso. Aggiunge che il Tamburini gli raccontò, fra l'altro, che era stato frate.

Tamburini, sorridendo: — Io frate?

Banchelli accenna all'accusa mossa al Tamburini circa l'uccisione del rag. Casetti, ma dice che nulla gli consta. Quanto all'essere il Tamburini intervenuto nel processo Murray-Fradeletto, nell'interesse del Murray, e averne ricevuto una somma fortissima dal prof. Murray, si aver avuto in regalo per l'appoggio un brillante di 2600 lire, il Banchelli dichiara di averne sentito ampiamente parlare, ma di aver poi appreso questo fatto dalla relazione Agostini e da quella Ridolfi. Nulla per conto proprio, dunque, sa nemmeno di riguardo.

Esaurito l'interrogatorio in ordine ai fatti attribuiti al console Tamburini, il Banchelli passa a quelli addebitati al prof. Roberto Murray. Circa l'accusa di avere il Murray organizzato il trucco per riuscire a provare l'adulterio della moglie, il Banchelli dichiara di aver appreso il fatto dai documenti dell'inchiesta.

Dopo Banchelli viene interrogato il tipografo che stampò il volume e che si limita a dichiarare che ne ebbe l'ordine dall'altro imputato.

La rapina di Valano

Viene a deporre il console Tullio Tamburini che conferma pienamente la sua querela. Prende quindi a parlare, secondo la successione dei singoli episodi attribuitigli dal Banchelli. Controbatte punto per punto le accuse. Circa il processo Murray-Fradeletto nulla sa. E' vero che ebbe in dono dal professore Murray un anello, ma questo fu un regalo che il Murray volle fargli per avergli fatto il Tamburini acquistare dei quadri. Il querelante parla poi a lungo della spedizione compiuta a Valano, spedizione che preparò insieme al Banchelli col quale era allora in ottimi rapporti di amicizia. Afferma che allorchè i fascisti si appresta rono a ripartire da Valano gli venne denunziato che una vecchia era stata rapinata dei suoi gioielli per un valore di circa 300 lire. Organizzò una colletta che fruttò circa 220 lire che furono passate alla vecchia. Per appurare la verità del fatto incaricò il capitano Pirelli di un'inchiesta che non approdò a nulla. Tornò personalmente a Valano e apprese che anche un'altra rapina era stata consumata il giorno della spedizione. Alcuni giovani, uno dei quali armato di pugnale, erano entrati in una casa. Uno di essi rinchiuse gli inquilini nella cucina. Coi compagni poi asportò i gioielli ed un migliaio di lire in denaro. Il Tamburini condusse a Firenze i derubati e, dalle indicazioni, credette di riconoscere in uno dei rapinatori il Banchelli. In un confronto coi derubati il Banchelli venne riconosciuto per colui che li aveva rinchiusi in cucina. Il console conclude dicendo che ha degli amici e dei nemici e che non può rispondere dell'accusa di un'intricata rete di complicità, accusa che è troppo generica.

Il prof. Roberto Murray, subito dopo interrogato, conferma la propria querela. Anch'egli si associa dalle accuse mossegli e dichiara completamente falsa l'accusa di aver preparato un trucco per sorprendere in flagrante adulterio la propria moglie, signora Fradeletto.

L'udienza viene quindi sospesa e rinviata a domani.

Automobile contro una carrozza
6 feriti e 1 contuso

Novara, 5 notte.

Un grave accidente causato da un'automobile è avvenuto lungo la strada che conduce ad Intra. La vettura guidata da certo Ambrogio Lozzi viaggiava ieri sera a grande velocità quando per la nebbia andava ad investire una carrozza sulla quale stavano cinque persone. L'urto fu violentissimo e la carrozza veniva rovesciata sulla banchina. Delle persone che si trovavano sulla vettura rimasero ferite due bambine, tre donne ed il vetturale Barra. Peraltro riportano lesioni lievi. Nessuno però, in modo grave. Il guidatore dell'automobile fu prestato soccorso ai feriti benchè contuso. Il cavallo, spaventatosi, si diede a precipitosa fuga rendendosi irreperibile.

Una lapide nelle grotte vaticane
a Papa Adriano IV
L'unico pontefice di nazionalità inglese

Roma, 5 notte.

Oggi alle 12, per iniziativa della Reale Società delle scienze di Norvegia, si è inaugurata una lapide a Papa Adriano IV (unico Pontefice di nazionalità inglese) nelle grotte vaticane, poco lungi dalla tomba di Bonifazio VIII.

Adriano IV, al secolo Nicola Breakspear, fu mandato in Norvegia da Papa Eugenio III cinque anni prima di salire, essendo cardinale vescovo di Albano, nel concistoro tra loro i figli del re Harold (anno 1152) che erano in lotta tra loro e fondò l'arcivescovato di Nidaros. In memoria, la Reale Società delle scienze di Norvegia che ha sede a Trondhyen (antica Nidaros), ha voluto apporre una iscrizione commemorativa latina che riepilogasse le benemerenze di Adriano IV come cardinale-legato pontificio e come Papa.

Alla cerimonia dell'inaugurazione era rappresentata la norvegese Reale Società delle scienze da tre soci della medesima, e cioè i signori Peter F. Dahl, ciamberlano d'onore di cappa e spada di Sua Santità, cav. Christian V. Bull e monsr. Giuseppe Cacciolli. La cerimonia si svolse dinnanzi al cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana, presenti i cardinali Gasquet, Granito di Belmonte, van Rossum e di mons. Canali, segretario della Congregazione del cerimoniale, del ministro di Norvegia con la signora, del ministro di Svezia e di quello di Danimarca e dell'inviato straordinario d'Inghilterra presso il Vaticano.

Hanno parlato prima mons. Parolin ed il signor Dahl per illustrare l'iniziativa della Reale Società delle Scienze. Da ultimo si è lasciato a parlare il cardinale Merry del Val che ha detto che gli era particolarmente grato di avere potuto presiedere a questa riunione, nella cripta della basilica di San Pietro, per inaugurare la lapide commemorativa che la Reale Società delle Scienze di Norvegia ha voluto fissare presso la tomba di Nicola Breakspear.

« Io sono lieto ed onorato — aggiunse — di vedere qui in questa occasione l'eminentissimo mons. Granito di Belmonte, degno successore del cardinale Breakspear nella sede suburbicaria di Albano, l'eminentissimo van Rossum, prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda, che ha dato tante testimonianze del suo zelo per la propagazione della fede cattolica nei paesi scandinavi, e l'eminentissimo Gasquet, bibliotecario di Santa Romana Chiesa, nonchè l'illustre storico della Chiesa Cattolica in Inghilterra. Noi siamo anche onorati per la presenza dei rappresentanti del governo norvegese e di molte altre persone distinte, di differenti nazioni, che si trovano a questa riunione. In questa cornice, sotto la volta benedetta di questa cripta, dove riposano le preziose reliquie del Principe degli Apostoli, in questo giorno memorando della elezione del nostro Santo Padre Pio XI, si è voluto rievocare il ricordo dei grandi servigi resi alla Chiesa ed alla Norvegia da un grande principe del medesimo. Tutto questo insieme riflette la mirabile singolarità, l'unità e l'indissolubilità della Chiesa cattolica e mi sembra opportuno rilevarlo. Inglese di nascita, monaco in Francia, vescovo in Italia di una diocesi italiana, legato del Papa in seguito ed apostolo nella Scandinavia, venerato in Norvegia al punto di essere quasi considerato come norvegese, Nicola Breakspear è al disopra delle nazionalità, o ci un'altezza ove tutte queste nazionalità si trovano riunite ».

Il cardinale ha fatto quindi un accenno al ritorno della Norvegia alla unità della fede ed ha chiuso dando in custodia la lapide al capitolo di San Pietro.

TEATRI

La "Matinée,, di domani al "Regio,, con "I quatro rusteghi,,

Questa sera, sabato, alle ore 21, sarà data la settima rappresentazione in turno disparì di abbonamento della commedia musicale di Wolf Ferrari: *I quatro rusteghi*. L'opera verrà ripetuta domani, domenica, alle ore 15 in « matinée », per soddisfare le richieste pervenute alla Direzione del « Regio » da molte famiglie e dai centri della Provincia. La rappresentazione di domenica sarà fuori abbonamento ed a prezzi ridotti. Sono disponibili per essa tutti i palchi e le poltrone e la vendita dei posti comincerà stamattina alle 10. Domenica sera, alle ore 20,45, terza rappresentazione della *Favorita* in turno di abbonamento pari. I biglietti cominceranno ad essere venduti pure stamane.

Domenica una vita nova », di M. Bassi.

Nella entrante settimana la Compagnia Almirante rappresenterà per la prima volta nella nostra città la commedia in 3 atti di Mario Bassi: *Domenica una vita nova*. Opera di poesia, attraverso ad un'avventura nella quale si rivela l'aspirazione di un'anima a cercare una più ampia e libera atmosfera per i propri sogni, l'autore porta sul palcoscenico le voci delle nostre montagne. La Compagnia Almirante presenta la commedia in una bella cornice.

AL BALBO.

Stasera, *Cavalleria rusticana* (esecutori: Ines Lombardi, Tildo Arburto, Maria Barbaro, Luigi Rossi-Rosi, Romano Costantino) e *Pagliacci* (esecutori: Andreina Namuel, Angelo Bisagni, Umberto Micheli, Giordano Collegarì). Direttore, il maestro Tino Cremagnani.

AL LICEO

Oggi, alle 17, concerto del Gum. Il programma comprende: un concerto grosso di Corelli, che sarà eseguito dall'orchestra d'archi del Gum, diretta dal prof. De Napoli e quartetto dei violinisti Giacone e Vallora e dal violoncellista Prestinari; la serenata a due voci *Venere e Amore*, di Alessandro Scarlatti, eseguita dalle cantatrici signora Manzoni-Lessona e signorina Stella Calcina, dall'orchestra, dai citati solisti e dal flautista Virzilio; infine, il concerto per violino e orchestra in *re maggiore* di Mozart. Il concerto sarà integralmente ripetuto domenica alle ore 16.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: « I quatro rusteghi », commedia musicale di Wolf-Ferrari. 10ª rappresentazione d'abbonamento, turno disparì.

CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 21: « Una notte di valzer » operetta di Stoller.

CARIGNANO Comp. dramm. Almirante). — Ore 21: « Dora o le spie », dramma di V. Sardou.

ALFIERI (Compagnia comica Gatti-Guasti). — Ore 21: « Quel signore delle cinque », commedia di Hennequin e Veber.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Cavalleria rusticana », di 1 atto, e « Pagliacci », di Leoncavallo.

ROSSINI (Compagnia giovanile M. Castegnaro). — Ore 21: « Gioia cattiva non guarisce di fegato e Bel Ami ».

GIANDUJA (Stagionette Tomasi, Fratelli Lupi). — Ore 21: « I sei castelli del Diavolo », Bizzarria.

EDEON ore 21 « Te lo dirò domani » con Nicotra-Filippa

MAFFEI - Varietà Grandi spettacoli

VILLA SIBERIA - Vetrata Reale, al pattino.

SALONE CHIERSI — « Lo scialle inceste » con Richard Bartholmess e Dorothy Gish.

CINEMA VITTORIA — « Nevada » grandioso capolavoro in sei parti.

CINEMA STATUTO — « La battaglia » (Matrimonio).

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 (escluso il lunedì). Sabato e Domenica dalle 20.30 alle 22 (eccetto Giovedì, Sabato e Domenica alle 14 (escluso Sabato e Domenica alle 9).

SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 15: « I quatro rusteghi », commedia musicale di Wolf-Ferrari. (Rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi ridotti). - Ore 20,45: « La favorita », opera di Donizetti. (12ª rappresentazione d'abbonamento, turno pari). — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: « Una notte di valzer », operetta di Stoller. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: « Dora o le spie », di Sardou. — **ALFIERI**: ore 15 e 21: « Quel signore delle cinque », commedia di Hennequin e Veber. — **BALBO**: ore 15: « Cavalleria rusticana », di Mascagni, e « Pagliacci », di Leoncavallo. - Ore 21: « Andrea Chénier », di U. Giordano. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Gioia cattiva non guarisce di fegato e Bel Ami. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « I sei castelli del Diavolo », Bizzarria.

Cadaveri di bambini dati in pasto ai maiali

Parigi, 6, mattino.

Il Matin riceve da Acquisgrana: E' stato arrestato a Eschen un mercitore che ha confessato di avere disseppellito cadaveri di bambini, all'indomani della cremazione, per darli in pasto ai suoi maiali.

Non aggravate il caso vostro

Siete nella situazione di molte persone le quali, senza essere veramente malate, sono continuamente malandate perchè non vogliono curarsi dei piccoli malesseri ai vanno soggette. Non siate dunque imprudenti, non aggravate con la negligenza vostra il vostro caso.

I vostri malesseri, del resto, non resisteranno probabilmente a qualche scatola di Pillole Pink, perchè le Pillole Pink si attaccheranno alla sorgente, cioè nella maggior parte dei casi è l'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso.

Sig. Pietrino Argiolas.

Le Pillole Pink sono un ricostituente perfettamente completo, accuratamente preparato ai bisogni degli organismi indebolliti. Esse aumentano notevolmente la ricchezza del sangue perchè racchiudono nella loro forma la più assimilabile il ferro indispensabile all'emoglobina. Occorre segnalare che a malgrado delle loro potenti virtù ricostituenti, le Pillole Pink non disturbano, regolarizzano più tosto le funzioni dell'intestino, come pure regolarizzano e stimolano tutte le funzioni vitali.

« Affetto da circa un mese e mezzo di debolezza generale e di mali di stomaco, ho fatto uso delle Pillole Pink e dopo averne preso solamente tre scatole, ho ottenuto una guarigione perfetta. — Così si scrive il Signor Pietrino Argiolas, proprietario a Monastir (Cagliari). Non avevo energia, mi sentivo una grande debolezza alle braccia ed alle gambe. Talvolta ero preso da sbandam

Il bilancio della Provincia di Torino

Saluto ai Sovrani ed al Principe Ereditario

Sul trasloco dell'Ufficio Carte-Valori

Il Consiglio provinciale si è riunito in seduta pubblica sotto la presidenza del vice presidente Quilico, in assenza di S. E. Boselli. Al banco presidenziale siedono pure il consigliere segretario avv. comm. Badini-Confalonieri, e il prefetto grand'uff. Ottea in qualità di commissario regio.

Aperta la seduta il presidente esprime parole di condoglianza per la morte del consigliere provinciale di Cuneo comm. Lisio. Sul bilancio del 1925, riferisce anzitutto il consigliere Badini-Confalonieri per la Commissione delle finanze, richiamando particolarmente l'attenzione dei colleghi sugli stanziamenti più importanti, quello segnatamente sulla manutenzione delle strade, e quelli sul Consorzio antituberculare, sul Consorzio universitario sulla Scuola superiore di agricoltura, sull'istituenda Scuola superiore di architettura, e infine sul ricovero e cura di maniaci.

Sull'amministrazione manicomiale fanno rilievi Sacco-Oytana e Molinari per la Deputazione. Il consigliere Martin Pigollo raccomanda una vigilante tutela del patrimonio forestale.

Il consigliere Fino, non ha osservazioni particolari da fare sui singoli stanziamenti, nè sul complesso contabile del bilancio. Ma ha osservazioni da fare sul silenzio serbato dall'Amministrazione provinciale in merito a diversi problemi importantissimi che interessano in città e la regione nostra. Fra questi problemi accenna a quelli dei lavori e delle comunicazioni ferroviarie col centro più immediatamente prossimi alla città. Egli avrebbe voluto che la mancanza di una regolare amministrazione comunale della città la Deputazione provinciale si fosse eretta a tutrice degli interessi nostri cittadini e regionali. Anselmi, presidente della Deputazione, risponde ai diversi rilievi e particolarmente a quelli del consigliere Fino riguardanti l'opera della Deputazione nei rapporti dei diversi problemi che interessano la regione nostra. Certamente l'amministrazione provinciale non ha mai mancato la tutela completa degli interessi cittadini; ma tuttavia non ha mai trascurato di fare udire la propria voce ogni qualvolta l'interesse pubblico lo esigeva. Rimastra anzi l'opera della Deputazione sia stata volta alla soluzione di importantissimi interessi, fra cui quello dell'Orco; nonchè, ad esempio, quelli delle comunicazioni dirette sulla linea Torino-Santhià-Biella, e sulla sollecita costruzione dell'auto-strada Torino-Milano. Del resto — aggiunge il presidente — quando un consigliere crede che l'amministrazione della Provincia possa svolgere un'azione o l'esercizio di questo o quell'interesse pubblico, non ha che da comunicare le sue idee alla Deputazione la quale non mancherà certo di sottoporle a esame.

Sui problemi dell'elettrificazione di alcune linee ferro-tramviarie dà spiegazioni il consigliere Peyron. Sulle strade per l'assestamento stradale fa osservazioni Cappa-Lepora.

Fino, aggiunge considerazioni a quelle precedenti, e conclude con un invito al prefetto di voler volgere la sua particolare attenzione su un grande problema: quello della libertà sindacale. Faccia ella signor prefetto, esclama, che in vita sindacale della nostra classe operaia, possa svolgersi senza indebite ed irritanti pressioni. Questo desiderano, questo domandano gli operai nostri.

Armando, dopo osservazioni sul bilancio, ricorda che nel corrente anno ricorre il giubileo dei Sovrani, ed invita l'amministrazione provinciale a voler contrassegnare la ricorrenza con la fondazione di qualche opera filantropica. Crede inoltre che il Consiglio debba esprimere vivo compiacimento per la elezione del Principe Ereditario di prendere stabile dimora nella nostra città.

Alle due proposte si associano i Presidenti del Consiglio e della Deputazione, e l'assemblea acconsente unanime e con applausi.

Il presidente mette poscia in discussione i singoli articoli del bilancio.

Sugli stanziamenti per l'istruzione, Armando propone che sia elevato il sussidio alla scuola di disegno di Pinerolo; Maffei propone che sia elevato pure il contributo all'Istituto tecnico della città; Fino domanda spiegazioni sulla istituzione dei Consigli agrari; Falchi, Quilico e Anselmi applaudono all'opera dell'amministrazione dell'Ospizio degli Esposti, e mentre rivolgono vivi elogi al suo attuale presidente ing. Peyron, credono doveroso di ricordare le indimenticabili benemerenze del defunto sen. Palberti che gettò le basi dell'attuale organamento dell'istituzione.

Armando interloquisce sulla tutela della pesca in rapporto ai pescatori di frodo.

Chatrian fa osservazioni sul diritti di caccia nel Parco del Gran Paradiso, in rapporto ai diritti dei singoli proprietari. Sacco-Oytana rileva la grande utilità dell'Osservatorio di fitopatologia, e crede che l'istituto sia meritevole di maggiori aiuti finanziari.

Armando invita la Deputazione ad assegnare un sussidio al Comitato organizzatore del 1.o Concorso ginnastico che avrà luogo a Torino nella prossima primavera. Propone inoltre che a complemento dell'opera che la Provincia sta svolgendo per il rimboschimento delle zone montane, la Deputazione assegni dei premi a quei maestri i quali dimostrino di avere svolta nell'anno un'efficace azione di propaganda popolare in rapporto al problema forestale.

Esaurita la discussione del bilancio, il Consiglio procede a diverse nomine.

A membro effettivo della Deputazione provinciale è nominato Vi[illegible].

A membri della Commissione per le liste elettorali: avv. comm. Emprin, avv. Libois, conte Morelli di Popolo e avv. Page.

A membri del Consiglio del R. Manicomio: comm. avv. Cibrario, comm. avv. Casalis; a membri del Consiglio della Cassa di Risparmio: comm. avv. Geisser, comm. Badini-Confalonieri, conte avv. Cibrario, avv. G. M. Tosta, avv. Carlo Recrosio.

A membri del Comitato forestale: effettivi: comm. avv. Cesare Chabloz, on. Fino; supplenti: conte Passerin d'Entrèves, professore Falchi.

A membro del Consiglio della Maternità avv. comm. Ar[illegible]dia.

Fino avolge un'interrogazione per sapere quali pratiche abbia già promosse o intenda promuovere presso il Governo per cercare di impedire il trasporto da Torino, ordinato con recente decreto, della Officina Carte-Valori, trasporto che reca danno gravissimo alla città nostra; e come intenda difendere in subordine — anche con l'Ufficio provinciale del lavoro — la massa lavoratrice della nostra Città e Provincia, colpita dal provvedimento stesso.

Anselmi, informa che la Deputazione non ha mancato di fare pratiche direttamente presso il ministro della Finanze. Il ministro ha risposto che la questione del trasloco dell'Ufficio a Roma è in istudio da ben quarant'anni; che la necessità del trasloco è stata dimostrata dall'esperienza sia per le difficoltà dei trasporti fra Torino e la Capitale, e sia in considerazione della vicinanza di Torino alla frontiera. Il ministro ha però promesso che il trasloco avverrà fra due anni con modalità che renderanno il provvedimento meno grave per gli operai; e infine fece appello al patriottismo dei torinesi perchè si assoggettino al nuovo sacrificio in omaggio agli interessi superiori della Nazione.

Fino, protesta vivacemente contro il trasloco e più ancora per le motivazioni espresse dal ministro. Ricorda che tra la città ed il Governo era già intervenuta una convenzione per l'erezione di una nuova Officina, e giudica enorme che il Governo con un decreto distrugga l'antico patto contrattuale con pretesti che offendono quel patriottismo a cui il ministro fa ora appello.

Passerin intrattiene infine brevemente il Consiglio sul pericolo tuttora esistente della soppressione dell'Archivio notarile di Aosta.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Presidente scioglie la seduta.

Forte scossa di terremoto nelle Marche

Ancona, 6 notte.

Oggi, alle ore 14,35, è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio di quarto grado Mercalli, durata 4 secondi, preceduta da forti boati. Altra segnalazione si è avuta alle ore 14,50. Dai paesi della provincia e specialmente da Falconara, Sanigallia e Mondolfo giungono notizie che la scossa è stata ovunque avvertita in modo sensibilissimo. Non si hanno a deplorare danni. (*Stefani*).

REATI E PENE

Il triplice processo a Napoli

per l'uccisione di una maestra e di un giovane ista

Colonia eritrea — L'offerta russa — Una campagna italiana — La intimazione in un cinematografo... — L'ex-bacchino accusatore.

Napoli, 6 notte.

Rinviato dalla Corte di Assise di Avellino a quella di Napoli, per ragioni di legittima suspicione ha avuto inizio ieri un gravissimo dibattimento composto di tre sensazionali processi, di cui è stata disposta la connessione per gli inscindibili vincoli di cause ed effetti che legano, l'uno agli altri, i processi stessi.

1.o processo: La maestrina assassinata.

Nella scuola comunale di Monteilla, in provincia di Avellino, era insegnante una giovane e leggiadra maestrina: la signorina Gina Cecconci. Nativa di una terra lontana, ella aveva lasciato colà la sua famiglia; e viveva tranquilla e sola in una linda casetta di Monteilla, poco distante dalla sede della scuola. Le male lingue cominciarono a dire, però, che l'avv. Antonio Sarni, aveva circuito di certo assidua la bella maestrina, sin dai primi giorni dell'arrivo di lei in Monteilla, e che il risultato di questa corte non [illegible] tutt'altro che negativo. L'avvocato Sarni, era ammogliato con la signora Antonietta Varallo, e se aveva avuto un figliuolo, Felice, che, al momento degli avvenimenti che narriamo, aveva raggiunto il sedicesimo anno. La signora Antonietta era gelosissima del marito; il quale, a quanto pare, non era nuovo a questo genere di scappatelle extra-coniugali. La sera dell'8 novembre 1920 il diverbio quotidiano fra i coniugi assunse forme ancor più gravi e cruente.

All'indomani, il dramma di sangue che già aleggiava e la morbosa gelosia della signora Sarni-Varallo facevano presentire, ebbe il suo epilogo fatale. La signora e il suo figliuolo sedicenne, Felice Sarni, si misero in cerca dell'odiata maestrina e la rintracciarono nei pressi della scuola. Non si sa con precisione, mancando i testimoni di vista, come si svolgesse la scena fra i tre protagonisti del dramma; quello che però l'Accusa ritiene per certo è che la signora Antonietta colpì violentemente alla testa la Cecconci con un'arma contundente e che, contemporaneamente, il giovanetto Felice Sarni cercava a brucianelo un colpo di rivoltella contro la Cecconci. Questa n'ebbe il cuore attraversato, e piombò pesantemente al suolo, fulminata. La perizia necro-scopica accertò che la morte della vittima era stata istantanea. Così Antonietta e Felice Sarni sono comparsi ora a rispondere del loro reati, davanti ai giurati napoletani.

2.o processo: L'assassinio Cianciulli.

La latitanza della Varallo e di Felice Sarni si prolungò per più di un anno. L'assenza apparve sospetta ad un pubblicista locale, il signor Ferdinando Cianciulli, consigliere comunale socialista di Montella e direttore del *Grido degli umili*. Egli scrisse più di un articolo per protestare contro quella latitanza. E quando nel gennaio 1922 la Varallo ed il Sarni furono finalmente scovati nella loro casa, dove in un cassettone abilmente mascherato erano riusciti per circa quattordici mesi a sottrarsi alle ricerche della giustizia, il Cianciulli non nascose la sua soddisfazione.

Stavano così le cose; quando la sera del 22 febbraio 1922, mentre Ferdinando Cianciulli usciva dal caffè Pizza, un colpo di fucile lo raggiunse al capo. Trasportato all'ospedale vi morì il giorno dopo, il Cianciulli, il pretore subito accorso, iniziò i cognomi di Sarni e Varallo, insistendo, tra i rumori preagonici, «Una rete di assassini hanno mandato...». Quindi l'autorità giudiziaria ritenne responsabili dell'assassinio di Ferdinando Cianciulli l'avv. Antonio Sarni, Salvatore Varallo capo della famiglia, e dei figliuoli di lui Antonio, Cesare e Gerardo, ed inoltre tale Antonio Carbone, persona particolarmente devota alla famiglia Varallo. Tutti gli ora nominati furono tratti in arresto e sottoposti ad analogo procedimento penale. Poco dopo un ex-bacchino di Monteilla, tale Angelo Garganelli, denunciava formalmente quale autore materiale del delitto l'Antonio Varallo.

3.o processo: Mancato fratricidio e calunnia.

Il contadino Antonio Carbone, prosciolto dall'imputazione di concorso nell'assassinio del Cianciulli aveva ottenuta la libertà provvisoria. La sera del 9 marzo [illegible] intanto, contro il Carbone, che transitava per una oscura e solitaria via di campagna, fu esploso un colpo di rivoltella, andato a vuoto. Cinque sere dopo, in circostanze pressochè identiche, l'attentato si ripeteva, con esito, questa volta cruento. Il Carbone rimase gravemente ferito, e guarì dopo circa un mese. Il Carbone, interrogato in proposito, dichiarò senza alcuna esitanza che autrice sia del primo che del secondo attentato, era stata sua sorella, Virginia Carbone con la complicità del marito di lei, tal Raffaele Di Giacomo. Tratti in arresto, i due... accusarono il Carbone quale autore materiale del delitto Cianciulli, in luogo dell'Antonio Varallo! Risultato? S'iniziò un terzo procedimento penale a carico dei Di Giacomo e della Carbone imputati rispettivamente di mancato fratricidio e mancato omicidio in persona di Antonio Carbone ed anche di calunnia in danno dello stesso. Quindi il primo processo, appunto perchè strettamente connesso agli altri due processi per l'assassinio della Cecconci e per l'assassinio del Cianciulli, fu rinviato, insieme ad essi, alle Assise di Napoli; il secondo sarà, invece, normalmente discusso a suo tempo alle Corte d'Assise di Avellino.

Alla prima udienza di ieri assisteva numeroso pubblico. L'imputata Sarni ha descritta nell'interrogatorio la scena del delitto. Disse come colpì la maestrina con la paletta da brace che aveva portato seco sotto le sciarle, allo scopo di infliggere alla rivale all'occorrenza una correzione più... dura che con le mani. Poi non seppe più discernere quello che aveva fatto e fuggì. Fuggendo aveva l'intento di costituirsi ai carabinieri, intento da cui fu distolta.

Data l'ora tarda il presidente toglie l'udienza che rinvia a lunedì.

Le violenze di un milite fascista

Novara, 6 notte.

E' comparso al dostro Tribunale, sotto la imputazione di lesioni, il muratore Alessandro Delmastro di Giovanni, di anni 27, milite fascista, residente a Lozzolo. Accanto a lui sedeva tale Pietro Zanasso fu Giovanni, di anni 44, pure di Lozzolo, il quale è a sua volta parte lesa e imputato, giacchè è stato vittima delle violenze del Delmastro e deve rispondere di minaccie verso il fascista Angelo Franchino. La contesa fu originata da un incendio scoppiato la notte del 14 aprile nella casa del Delmastro, il quale ritenne l'incendio doveto a vendetta. Mentre dunque andava in giro, in qualità di milite, in cerca dell'autore del delitto, si imbatteva nello Zanasso e nel Franchino, i quali erano venuti a litigio fra di loro nel cortile della Zanasso. Attribuendo a quest'ultimo delle frasi offensive e di minaccia per la Milizia, il Delmastro, che era armato di manganello, percuoteva ripetutamente lo Zanasso, causandogli tremende lesioni al capo, che guarirono a sfento in 32 giorni.

Il Tribunale ha assolto lo Zanasso ed ha condannato il Delmastro a 6 mesi di reclusione condizionalmente e con la non iscrizione della condanna nel casellario.

Difensore del Delmastro l'avv. Ferraro; dello Zanasso l'avv. Fortina, di Vercelli.

Un villino visitato dai ladri a Casale

Casale Mont., 6, sera.

Un audacissimo furto mediante scasso è stato consumato stanotte nel villino del commerciante in metalli sig. Francesco Spessa, a cui i ladri, rimasti finora sconosciuti, asportarono titoli nominativi e monete antiche per circa quarantamila lire, nonchè la chiave della cassaforte. Essendo questa tuttora chiusa, ignorasi se il danno subito dallo Spessa raggiunga una somma superiore. Attivissime indagini vengono condotte dall'autorità per identificare gli assassinatori.

Leggete in settima pagina

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Borse, Mercati e Commercio

La tragedia di Recco

alle Assise genovesi

Genova, 6 notte.

L'udienza antimeridiana del processo contro Nazzaro Castoldi, per la tragedia di Recco, ha avuto principio con l'esame grafico della obliterazione dell'apparentemente dove la figlia del Castoldi, Rosa, detta Nini, fu da lui uccisa.

Viene quindi ripreso l'esame dei testi ed è chiamata la signora Santina Locatelli di Pandino, che nel 1923 si trovava in pensione nella casa dei Castoldi, a Recco. Ma la teste è colta da improvviso malore. Si decide allora di comune accordo fra le Parti, di leggere gli interrogatori. Nel primo la Locatelli dichiara che ha visto e sentito molte cose malvagie in casa Castoldi. Nel secondo modifica ciò che ha detto nel primo e dice che queste cose le ha sentite soltanto raccontare da altri. Non appena la signora Locatelli si è ritirata dal malore, dice che veramente la sera avanti la tragedia la Rosa le confidò in propria disperazione; pregava Dio che la facesse morire per metter termine ad ogni suo tormento.

Avv. Erizzo: — La teste è di Pandino?

Il Presidente risponde in senso affermativo. Dopo un incidente fra gli avvocati Della Valle e Benvenuto, la teste viene licenziata.

La teste non udì la rivelazione

E' chiamata Marcellina Stroppa, anche lei pensionante dei Castoldi. L'avv. Erizzo chiede subito se questa teste sia di Pandino, ed ha risposta affermativa.

La Stroppa, dopo aver premesso che non era sempre in casa, poichè trascorreva gran parte della giornata ai bagni di mare, aggiunge di aver sentito parlare delle mire poco oneste che il Castoldi aveva verso la figlia e delle beghe di famiglia. Sentì anche i racconti della povera Nini. La mattina della tragedia udì un colpo di rivoltella mentre era vicino a letto. Non sa dire però di alcun litigio antecedente, perchè... dormiva. E' licenziata.

Santo Rasini, metallurgico, di Pandino, e villeggiante anche lui a Recco, sa di continui litigi e di voci che correvano sul contegno del Castoldi verso la figlia. La mattina della delitto udì invocare soccorso. Accorse ed incontrò il Castoldi sconvolto, che gli disse: «Sono le solite scenacce!». Su questa parola abbiamo un nuovo intervento dell'avv. Benvenuto, e perciò un nuovo incidente. Il teste riprende quindi, narrando l'episodio svoltosi una sera sul terrazzino della villa. Era seduto presso la Rosa, quando intervenne il Castoldi facendogli cambiare posto e sedendosi lui presso la figliola. Il Castoldi interruppe per dare dell'episodio un'altra versione. Segue il parroco di Recco, che dà scienza propria non sa nulla. Ebbe qualche lamentela dalla Rosa, che andò da lui con la mamma per ottenere un posto di maestra. Esse dicevano che erano perseguitate. Sono sentiti poscia il segretario politico del fascio di Recco, [illegible] Carlo Marana, e certo G. B. Casareto, i quali depongono sfavorevolmente per il Castoldi. Una deposizione favorevole all'imputato la invece il capitano in congedo cav. Giuseppe Cermelli, che [illegible] ebbe durante la guerra alle sue dipendenze. Al contrario, Teresa Bisso sparla del Castoldi, ma ammette, a richiesta della Difesa, di essere stata cacciata via dal Castoldi alle cui dipendenze si trovava.

Il fratello dell'imputato

Nell'udienza pomeridiana depone il giudice di Pandino, cav. Boldi. Riferisce le voci che circolavano in paese, voci che erano la maggioranza contro l'imputato. Ida Alessandri e Maria Carbone, che conobbero la moglie, ebbero in confessione che il padre era innamoratissimo di lei ed ella non poteva liberarsene.

Si giunge quindi alla testimonianza più importante. Si tratta del prof. Abele Castoldi, fratello dell'imputato. Il teste depone contro la cognata. La definisce la rovina del fratello. Il prof. Castoldi accenna a due circostanze importanti. Il nipote Ermanno gli avrebbe detto tempo addietro che non credeva il padre colpevole del delitto del quale era imputato. Inoltre il Rassini, che ha deposto nella mattinata, avrebbe detto al prof. Castoldi che il Nestore avrebbe fatto bene a sopprimere la moglie. Sono richiamati Ermanno Castoldi e il Rassini, i quali negano, fra i mormorii ostili della folla, che è richiamata dal Presidente. Dopo due testimonianze di poca importanza viene al pretorio il padre dell'imputato, prof. Amilcare Castoldi, il quale accusa a sua volta la nuora.

Con questa deposizione l'udienza ha termine.

Un violento

(Corte d'Assise di Torino)

Nel giugno scorso i carabinieri di Brichetasio venivano avvisati che nella campagna circostante si aggiravano due individui sospetti: il maresciallo della locale stazione Venanzio Bonin si pose subito alla ricerca dei due messeri, insieme al carabiniere Favero. I due militi, che vestivano in borghese, verso le ore 11 del 17 giugno scorso in prossimità della stazione ferroviaria due giovani, in tenuta da ciclisti, che alla vista degli agenti, certo insospettiti, inforcarono le biciclette per dileguarsi. I carabinieri intimarono il fermo ed i due giovani si arrestarono. Senza discutere essi esibirono documenti, dicendo di essere persone per bene. Mentre il maresciallo esaminava i documenti di uno — tale Sacco — l'altro che era alle prese coi carabinieri montava svelto in bicicletta e si dava alla fuga. Il carabiniere lo inseguiva ma senza raggiungerlo; intanto il primo dei due giovanotti tentava imitare il compagno e sfuggire al maresciallo della Benemerita. Egli strinse una rivoltella in pugno e la puntava contro di questi, che aveva subito intuito la manovra. Il maresciallo afferma che il Sacco lasciò partire un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. Ad ogni modo tra i due si impegnò una violenta colluttazione: disarmato della rivoltella il giovane estraeva un coltello e tentava colpire il milite con quell'arma. Intervenne frattanto il carabiniere, reduce dall'infruttuoso inseguimento del fuggitivo, ed il violento giovane potè essere ridotto all'impotenza.

Contro di lui, che è il pregiudicato Tomaso Sacco, di 24 anni, da Rivarolo Canavese, merciaio ambulante, fu pronunciato dopo alcuni mesi di istruttoria il rinvio alle Assise per mancato omicidio in persona del maresciallo Bonin per violenze contro i carabinieri reali, mentre adempivano ai doveri del loro ufficio, e per le diverse contravvenzioni alla legge sul porto d'arme. L'altro compagno, che da un foglio di congedo rimase nelle mani dei carabiniere risultò essere il pregiudicato Rosso Giovanni, di 23 anni, da Torino, fu rinviato anche alle Assise, per rispondere di contravvenzione di cui all'art. 45 C. P. per essersi messo a fuggire trasgredendo agli ordini dei carabinieri.

Ma quest'ultimo si mantiene ancora uccel di bosco: della gabbia è comparso solo il Sacco, un disgraziato tipo di epilettico, secondo è stato constatato anche dai medici delle carceri. Dopo le calorose difese degli avv. Nasi e Rasso di Pinerolo, i giurati emisero un verdetto col quale negarono la responsabilità dell'imputato per il mancato omicidio, e gli concessero tutte le attenuanti. Il presidente conte Messea in base al verdetto, condanna il Sacco ad 1 anno, 6 mesi e 12 giorni di reclusione e 350 lire di multa.

Cassaforte svaligiata a Casale

Casale, 6 notte.

In seguito a un sommario esame alla propria cassaforte, il signor Francesco Spessa constatava la sparizione di azioni nominali della Banca Popolare di Torino per 16 mila lire e di effetti cambiari per eguale somma, nonchè di una raccolta di monete antiche di vari metalli. Dal magazzino dello Spessa furono inoltre asportati materiali per una discreta somma. I furfanti entrarono nell'edificio abbattendo parte di un muro. Trovata la chiave della cassaforte asportarono quanto in essa era contenuto, lasciando sul posto leve e grimaldelli. Nessun indizio per ora hanno le autorità sugli autori del furto, che sono attivamente ricercati.

La bomba d'amore

Casale, 6 notte.

Il contadino Pietro Ravazzotti di Ozzano Monferrato, trovato in possesso di una bomba carica che voleva usare contro due suoi rivali in amore, non — dichiarò — a solo scopo di intimidazione, è stato oggi giudicato per direttissima da questo tribunale ed è stato condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione, nonchè all'interdizione per 2 anni dai pubblici uffici.

Il caso di un giovane ragioniere

Gli scoppi di bombe allo Stadium

(Corte d'Appello di Torino)

Alcuni anni fa un intraprendente avventuriero capitato a Torino impiantava in alcuni modesti locali di una casa di corso Moncalieri una fabbrica di biancheria per signora. L'impresa fallì, ma l'organizzatore di essa, che si qualificava per il trentenne Ugo Fini da Novara, poco se ne preoccupò che, quattro anni, lasciò Torino, senza lasciar traccia e mettendo nel protocollo la questura che non poco seguitando avendo assunto false generalità. I guai derivati dal disgraziato crack della fabbrica furono invece capitati da un giovane ragioniere, tale Remiglio Tomalino, che aveva avuto rapporti di affari coi [illegible] Fini e che per tale fatto fu considerato dal Tribunale Civile socio di fatto nella azienda stessa e come tale dichiarato fallito. Il giovane comparve in ottobre avanti l'VIII sezione del Tribunale, che lo condannò per bancarotta semplice e fraudolenta e per truffa — essendo stato contestato a lui ed ai Fini di aver assunto impiegati non necessari cui vennero richiesti depositi cauzionali passati poi in conto corrente — a tre anni e due mesi di reclusione. Col Tomalino comparvero anche davanti ai giudici due inservienti del Comune, Michele Richetta e Salvatore Ilavasio, che — secondo le indagini della questura — si erano prestati ad attestare l'identità del famigerato Fini, che essi non conoscevano e che aveva dato generalità false, quand'eppoi così il rilascio di un passaporto per la Francia. I due inservienti furono condannati per falsa attestazione a 3 giorni di reclusione e 50 lire di multa, condizionalmente. Contro il giudicato del Tribunale, il Tomalino ed i due inservienti ricorsero in Appello. E, ieri, la Corte, dopo una appassionata discussione, ha riformato completamente la sentenza dei primi giudici, mandando assolti i due uscieri del Comune per insufficienza di prove ed il Tomalino per insufficienza di reato. Quanto a quest'ultimo la Corte ha ritenuto che egli non fosse socio di fatto, ma bensì creditore del Fini e quindi vittima di esso, sanzionando così il principio della indipendenza del giudizio penale davanti al giudiziale civile.

Pres. comm. Garino; P. M. cav. Andreis; Difesa avv. Farinelli, Colombo, Poddighe e Fromento; cancelliere: Gurello.

***

Il tragico episodio che funestò la festa militare avvenuta allo Stadium il 28 ottobre 1923 in onore dell'on. Mussolini, ha avuto ieri la sua ultima eco in Corte d'Appello. Come i lettori ricordano, alcuni arditi che stavano compiendo un'azione guerresca con lancio di bombe, dinanzi alla tribuna delle autorità, rimasero gravemente feriti dallo scoppio anticipato del pericoloso ordegno. Le lesioni riportate dai disgraziati apparvero singolarmente gravi: qualcuno ebbe l'asportazione netta della mano che impugnava la bomba, altri ebbero la mano ed il braccio dilaniati e, nonostante le cure, riportarono l'inabilitamento permanente dell'arto. Gli ordegni erano stati fabbricati dallo studente pirotecnico di Pietro Poracchia, di Settimo, e contro di questi fu aperta un'istruttoria che si concluse col rinvio a giudizio per lesioni colpose. Si contestò al Poracchia di avere fabbricato — per imperizia nella propria arte o per imprudenza e negligenza — bombe pericolose, e non adatte all'uso cui erano destinate, e di averle poi consegnate senza accertarsi che corrispondessero all'ordinazione ricevuta, cagionando lesioni gravi ai sei arditi.

All'udienza il Poracchia protestò che le bombe erano confezionate in modo perfetto e portavano una miccia di sufficiente lunghezza per essere gettata a distanza, e che in ogni modo esse corrispondevano all'ordinazione passata dal tenente Chernaco, organizzatore della festa. Il Tribunale ne affermò tuttavia la colpevolezza e lo condannò a 6 mesi di detenzione, ed al risarcimento dei danni verso le parti lese.

La Corte, avanti la quale la causa si è ieri ridiscussa ha assolto però il Poracchia per non provata reità. Difesa: avv. Ton e Villa di Soluzzo; P. C.: avv. Maccari e Griffa.

Da una condanna a morte all'assolutoria

(Tribunale Militare di Torino)

E' comparso ieri davanti al Tribunale militare l'ex soldato Mazzetti Luigi, da Montemagno, della classe del 1898, già appartenente alla 125.a compagnia del Battaglione Monte Granero del 3.o Regg. Alpini. Il Mazzetti doveva rispondere della grave imputazione di passaggio al nemico per avere in compagnia di altro soldato dello stesso reparto, certo Ravizza, sull'imbrunire del 25 agosto 1916, abbandonata la posizione occupata in trincea, alla sinistra del Pal Piccolo. Una prima sentenza del Tribunale di Guerra di Tolmezzo lo aveva condannato a morte in contumacia.

Al dibattimento in contraddittorio, il Mazzelli si difese dicendo che la ragione della sua uscita dalla trincea, in compagnia del Ravizza, fu dovuta al fatto di essere andato, come di consueto, ad attingere acqua ad una fonte antistante alle nostre linee; ma mentre i due compivano quella bisogna, furono investiti da una scarica di fucilate da parte di una pattuglia austriaca, appostata, col favore della nebbia in quei pressi, probabilmente allo scopo di prelevare qualcuno dei nostri che troppo audacemente si fosse spinto sino a quel punto. Il Ravizza fu colpito in fronte e morì subito; il Mazzelli fu circondato dalla pattuglia che lo fece prigioniero. Escludeva quindi con la sua versione che si fosse trattato di diserzione. La circostanza della vicinanza della fontana, rilevantissima al fine della difesa, venne in Tribunale confermata da alcuni testi, fra i quali un capitano del 3.o Alpini, che specificatamente affermò essere allora abitudine dei soldati di recarsi ad attingere acqua a quella fontana, sfidando il pericolo, sia per maggiore comodità, sia anche perchè l'acqua proveniente da altra fontana posta a fondo valle, dinnzi le nostre linee, spesso aveva sapore disgustoso. Il P. M. cav. avv. Gualco chiuse la sua requisitoria chiedendo al Tribunale un'assolutoria per non provata reità; l'avv. on. Villabruna, con acuta e calorosa argomentazione, parlò in difesa del Mazzetti chiedendo una completa assoluzione. Ed il Tribunale, in seguito alle risultanze dell'odierno dibattimento ed in considerazione anche degli ottimi precedenti dell'imputato che era già stato ferito in combattimento, mandò assolto dalla grave imputazione il Mazzetti.

Presidente: Col. Pognisi; Avv. Militare: cav. Guasco; Segret.: cap. Mormile; Difensore: on. avv. Villabruna.

Per un incidente ferroviario a Porta Nuova

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri mattina è stata discussa la causa contro i ferrovieri Sciondino Giuseppe, Stella Carlo, Boccaccio Paolo, imputati tutti del reato p. e p. dagli articoli 314, 329 del C. P., per avere in Susa, il 1.o marzo decorso anno, per negligenza nello loro rispettive qualità di macchinista, assistente macchinista e frenatore, omesso di ottemperare all'obbligo di far rallentare la corsa ed azionare i freni, in modo da far fermare a tempo il convoglio sul quale prestavano servizio, provocando grave urto del locomotore contro il paraurti di Porta Nuova, facendo sorgere il pericolo di un disastro, e cagionando danni al materiale di stazione ed alle opere stabili di essa per l'ammontare stabilito nella relativa inchiesta.

Gli imputati si sono rispettivamente difesi asserendo: il macchinista di non aver potuto fermare in tempo a causa del cattivo funzionamento delle sabbiere e dello slittamento delle ruote del locomotore sulle rotaie eccessivamente ingrassate; l'assistente di non aver veduti i richiami del capo-treno, che segnalavo la eccessiva velocità a mezzo delle bandierine rosse; il frenatore affermando di aver chiuso il proprio freno, situato sulla vettura di coda, carica di viaggiatori.

Il P. M., avv. Siracusa, ritenuto che la causa, più che in diritto, dovesse nel fatto trovare la sua risoluzione, chiese l'assoluzione per non provata reità, nei confronti di tutti gli imputati.

Il Tribunale, presieduto dal barone Accusani, sentite le difese, per Sciondino (avvocato Ciocchino), per Stella (avv. Eva), per Boccaccio (avv. Gulla), dichiarò assolti i primi due imputati per non provata reità, il terzo assolto per non avere commesso il fatto.

Il pane

A ORA sotto la presidenza del Sindaco cav. avv. Horsarelli, si sono riuniti i panettieri per regolare il prezzo del pane. Dopo lunga discussione, venne concordato il calmiere per otto giorni al prezzo di L. 2,50 al Kg. per le forme da 200 a 500 grammi.

A CASALE è stato fatto un nuovo aumento del prezzo del pane. Il prezzo, che è dei più elevati del Piemonte, è stato fissato a L. 2,70 il kg. per le forme piccole e a L. 2,55 per quelle grosse. Questi prezzi però sono del calmiere municipale. I prezzi usati per la libera vendita debbono essere rispettivamente aumentati di 10 centesimi.

Ad ASTI il pane ha subito il quinto aumento dall'agosto. Esso sarà venduto ora ai seguenti prezzi: pane di forma grossa non superiore ai 200 gr. lire 2,65 il kg.; pane di forma piccola o pane di lusso lire 2,80 il kg.

I premi pei Buoni della II serie

Roma 6 notte.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico è stata eseguita oggi l'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro settennali della II serie. Il primo di lire 100.000 è stato vinto dal N.o 465062; il premio di lire 50.000 dal N.o 1425108; il premio di lire 10000 dal numero [illegible], e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 1252089, 1357918, 1301038, 1018001. (*Ag. Stefani*)

Le Fiere

Vercelli, 6 notte.

Il Sindaco della città comunica che l'annuale fiera di S. Matia avrà inizio il 16 corr. e si chiuderà il 21.

Bra, 6 notte.

La Giunta municipale ha nominato la Commissione ordinatrice della Fiera-Esposizione del bestiame che si terrà prossimamente. Venne nominato presidente il cav. Luigi Bonamico.

Serenamente come visse, tutto dedito alla famiglia ed al lavoro, dopo crudele malattia ed atroci sofferenze, munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, rendeva la Sua anima a Dio, stamane alle ore 4,30

Domenico Pieroni

Industriale

d'anni 64

Ne dànno il doloroso annunzio:

L'inconsolabile moglie LAURA GIRAUDI;

I figli FORTUNATO e CARLO;

La mamma ANNA, unitamente alle famiglie PIERONI, MACARIO, FASCIO e parenti tutti.

Castellamonte, 6 Febbraio 1925.

UNA PREGHIERA

La salma avrà luogo Domenica mattina 8 corr., alle ore 10, ed in seguito la cara Salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nella Tomba di Famiglia.

Per espressa volontà del Defunto, si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

La presente serva di partecipazione personale. 12314

La DIREZIONE e gli OPERAI della CONCERIA PIERONI DOMENICO, in Castellamonte Canavese, partecipano con dolore la morte del Sig.

Domenico Pieroni

fu Alessandro

loro amato Direttore e Proprietario.

Castellamonte, 6 Febbraio 1925. 12315

Impiegati ed Operai della CONCERIA DOMENICO PIERONI dolorosamente partecipano l'immatura perdita del loro [illegible] to Principale

Domenico Pieroni

Castellamonte, 6 Febbraio 1925. (A

Il 6 corrente alle ore 9, dopo breve malattia sopportata con sublime rassegnazione e munito dei conforti religiosi spirava dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia

Brivio Giuseppe

Libraio - d'anni 68

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio i figli MAURIZIO, MARIO, RENATO, OLGA, OSVALDA, LETIZIA colle rispettive famiglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di Domenica 8 corrente in Aosta.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. 000

Aosta, 6 Febbraio 1925

Stanotte improvvisamente decedeva in Quarto dei Mille

Anna Ferrero

vedova Ing. Bollino

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio, le figlie, i generi, la nuora, i nipoti.

I funerali avranno luogo in Saluzzo, ove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. 000

Quarto dei Mille, 6 Febbraio 1925.

Stamane, dopo atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Curiassi-Almonte Cav. Stefano

Capo ufficio F. F. S. S. a riposo

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie GRIFFA MARIA; la nipote ELENA; il nipote e figlio adottivo Dott. UMBERTO, Medico Chirurgo, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 8 corr., alle ore 9, partendo da corso Re Umberto, 50, per la Parrocchia della Crocetta, indi la salma verrà tumulata nella tom

CRONACA CITTADINA

Orrendo dramma nel Manicomio di Collegno

Una pazza strangolata nel letto dalla compagna di camera

Un tragico orribile fatto è avvenuto in un reparto femminile del Manicomio di Collegno: una giovane pazza ha strangolato con estrema, feroce violenza un'altra ricoverata di poco più anziana di lei. La donna, che in un accesso di morboso esaltazione ha aggredito, uccidendola, la sua compagna di avventura, è certa Caterina Gilardi, di circa 30 anni: la disgraziata che è rimasta soffocata nel proprio letto è tale Margherita Ferrero di 40 anni.

Le due donne occupavano la stessa cameretta, che contenava soltanto i due letti. Dapprincipio s'era creduto che le loro particolari condizioni di malattia si conciliassero, nel senso che sembrava possibile tenerle vicine senza alcun pericolo per la loro sicurezza personale. L'una infatti era vivacissima, irritata quasi costantemente, petulante e provocante: l'altra, la Ferrero, di fibra e di carattere debolissimi, trovava un conforto quasi positivo. Taceva sempre, come assorta in sè stessa e non badava alla compagna di avventura. La Gilardi, che aveva trattato male le ricoverate con ostilità e repulsione, si era facilmente adattata a rimanere in compagnia della Ferrero che non la contrastava nelle sue intemperanze di linguaggio e nella sua scomposta esuberanza di modi. Per questa ragione la direzione del Manicomio ritenne — come si disse — di poter mettere a fianco le due donne ricoverandole nella stessa camera, con la fiducia che i due temperamenti così diversi delle malate avrebbero finito per accordarsi perfettamente.

Una sciagurata

Nonostante la sua estrema irrequietezza, la Gilardi non era considerata pericolosa. Era ricoverata nell'istituto da circa diciotto mesi, e precedentemente aveva trascorso qualche tempo nel Manicomio di Torino, in via Giulio 22, dove era stata internata non appena aveva manifestato i primi segni di squilibrio mentale. La disgraziata ha tristi precedenti. Negli anni migliori della sua giovinezza si abbandonò a facili costumi e fece mercato della sua persona. Il vizio e la degenerazione la stroncarono la sanità della vita: ed il male violento, irreparabile la colse proprio nel punto più delicato dell'organismo: nel cervello. Quand'era sua di corpo aveva perduto volontariamente ogni riserbo acquistando una abitudine di modi insolenti: essendo divenuta pazza mantenne l'abitudine della violenza nei gesti e nel linguaggio.

Durante i diciotto mesi, però, del suo ricovero a Collegno non era mai trascesa a forme di violenza attiva, come dicono i medici psichiatri; non si era cioè resa colpevole di vie di fatto contro il personale del Manicomio e neppure contro le compagne con le quali si trovava sovente a contatto. La sua forma di petulanza e di continua irritazione pareva insomma si dovesse risolvere soltanto con clamorose scenate e con una serie infinita, ma innocua, di ingiurie e di insolenze all'indirizzo di tutti.

Confortata dall'esperienza di un anno e mezzo e da un lungo esame medico, la direzione del Manicomio ritenne dunque di poterla mettere a fianco l'altra donna che non l'avrebbe molestata ribattendo alle sue intemperanze verbali.

La Ferrero, come abbiamo detto, era di costituzione e di carattere debolissimi. Essa appariva affranta dal proprio male. Si sarebbe detta una tristissima deluna, raccolta e immobile nel suo grande dolore. Talora soffriva di qualche attacco di esaltazione e di smania: allora cercava furiosamente di scoprirsi, cioè di gettar lontano da sè tutti i panni personali e le coltri del suo letto. Dopo breve tempo questa smania svaniva lentamente e la poveretta ritornava tranquilla nella sua immobilità che pareva dominata costantemente da una infinita tristezza. La Ferrero era poco confortata dalla assistenza dei parenti: da circa un anno e mezzo essa non riceveva visita di congiunti, era sola nella sua orribile malattia. E senza conforto. D'altra parte avrebbe essa compensa una parola affettuosa e dolce?

Allo scopo di evitare che la povera incosciente si scorgesse allorchè era attaccata dalle sue smanie, la direzione dell'istituto aveva deciso di «contenerla», cioè di sottoporla ad un lieve legame che le toglieva la completa libertà di movimenti. L'inferma stava quasi sempre adagiata nel suo letto in questa triste condizione, la quale ha favorito il rapido dramma che le è costato la vita.

La vita di S. Teresa

In questi giorni lo stato della malattia mentale della Gilardi, la giovane irrequieta, si era anche aggravato. Essa ha un fratello attualmente detenuto alle carceri di Torino in seguito a condanna riportata per furto. Tale circostanza ed altre notizie ricevute dai parenti l'avevano resa nervosa ed eccitabilissima più del solito. Nei momenti di tranquillità la si poteva sorprendere a leggere la vita di Santa Teresa; ma se un'ombra le passava dinanzi, se un ricordo amaro le sfiorava la mente, allora avveniva nella squallida camera una scena infernale.

Le notizie, forse, ricevute dal mondo lontano dalla sua povera mente, nei rari momenti di coscienza che le erano possibili, le rendevano più dolorosa la sua condizione e cagionavano la ripresa dell'esaltazione esasperata. La disgraziata diventava insofferente degli altri, di tutti ed anche di se stessa. Allora anelava rabbiosamente a qualche modificazione nella sua vita di costretta, di reclusa. Voleva qualcosa di nuovo, che potesse in certo modo distrarla: che giovasse a sdimenticare un po' di quella sorenità della quale credeva di poter ancora gioire.

E' il dramma pietoso di una creatura stroncata, di una mente malata: dramma in sostanza più impressionante e terribile della stessa colpa che la disgraziata si è addossata, poichè l'atto criminoso fu da lei compiuto senza una precisa valutazione della realtà, senza comprendere forse che commetteva un delitto atroce.

La Gilardi era ormai dominata da un'idea fissa: mutare la sua condizione, provocare qualche novità nel monotono ed esasperante ritmo della sua vita di prigioniera. E' questo un fenomeno psicologico frequente nei ricoverati. Aveva smaniato, si era lagnata, aveva gridato perfino: ma ai pazzi furiosi non si dà retta perchè sono pazzi. E la Gilardi era rimasta come prima col tormento dell'insuccesso di quello che era il suo desiderio disperato. Allora pensò di fare qualcosa di decisivo che valesse a richiamare su di sè l'attenzione: qualche atto che la liberasse nello stesso tempo di quel senso angoscioso di incomprensione che è dato dall'impotenza. La smania divenne esaltazione furiosa, il proposito maligno divenne ribellione frenetica.

Il laccio

Tutto questo può sembrare una spiegazione puerile, ma è la verità. La Gilardi stessa, per quanto pazza, lo disse. Ossessionata, la giovane donna cercò intorno a sè come sfogare la sua esasperazione. Non c'era che la compagna di avventura! La Ferrero nel suo lettino, il di fianco, rimaneva immobile nel suo cupo mutismo. Questa aveva l'istinto di mordere rabbiosamente; ma era legata nel suo giaciglio. Poteva quindi essere aggredita senza pericolo. Tale circostanza, forse, non fu estranea alla premeditazione, se così si può chiamare irriflessa di una mente inferma, del delitto. La Gilardi decise il suo atto criminoso a danno della compagna di camera. Dopo sarebbe avvenuto, finalmente, qualcosa di nuovo.

A mezzogiorno la campanella del ricovero aveva suonato il segnale della colazione per tutti. Sui cortili e lungo i porticati del vasto istituto dominava il silenzio caratteristico delle ore di riposo, quando tutti sono a tavola. Anche nelle camerate, qualche volta turbolente per gli accessi dei maniaci, regnava completa tranquillità. Il personale di servizio aveva compiuto il suo ultimo giro di vigilanza: tutto in ordine, nessuna novità, nessun timore di sorpresa. La camera occupata dalla Gilardi e dalla Ferrero era pervasa invece dal sinistro silenzio che precede alle più violente burrascbe.

Prima la Gilardi leggeva: poi smise il libro e guardò lungamente, con occhi torvi, l'altra prigioniera. Non c'erano testimoni, non s'era nessuno in giro. Ad un tratto la Gilardi si avventò sulla disgraziata compagna col proposito di strangolarla. Il mezzo le fu suggerito da una circostanza qualunque: un legaccio attaccato ad uno degli indumenti caratteristici del ricovero. Ai maniaci intemperanti che hanno tendenza a scoprirsi i dottori usano fare applicare una casacca «copertina» che, essendo annodata solidamente, evita ai disgraziati di restare spogli. La copertina si annoda con varie fettucce che sono molto resistenti. Su una di tali fettucce si posò l'occhio della Gilardi: essa lo scelse senz'altro come strumento per uccidere. Lo staccò con uno strappo violento ed avventandosi sul letto della disgraziata compagna lo legò al collo di lei e cominciò a stringere rabbiosamente.

L'atto mostruoso

La infelicissima Ferrero, come sempre, era quasi immobilizzata dalle sue legature. Non potè reagire o difendersi. Fece qualche sforzo istintivo per parare la violenta aggressione e vedendosi subito dominata senza possibilità di scampo cominciò a gridare invocando soccorso. Nel segreto di quelle pareti spoglie, fra due creature senza ragione passò il dramma più mostruoso che si possa immaginare. Le grida disperate della morente avrebbero nell'ambiente chiuso senza eco fra le persone che avrebbero potuto accorrere al soccorso e salvare una vita. La Gilardi, con la mente ottenebrata al culmine della pazzia, ebbe il sopravvento completo sulla vittima. L'aveva inchiodata sul letto, la stringeva alla gola, le infliggeva l'orribile morte.

La Ferrero tentava l'estremo sforzo nell'istinto di conservazione che perdura fino all'ultimo anelito anche negli squilibrati incoscienti: ed allora, ecco, la pazza assalita sfoggiava la scoperta del letto, un lembo di lenzuolo che le viene a portata di mano e lo caccia sulla bocca della vittima. E preme e stringe!

L'ultimo grido che invoca salvezza si spegne in un rantolo soffocato. Con la voce che svanisce è anche la vita della Ferrero che si spegne. La Gilardi non allenta la sua stretta mortale: stringe ancora la cordicella, opprime il volto della vittima forsennatamente, furiosamente, a più riprese, di colore bruno, così da ricordare il... succo delle scarpe. Quale vantaggio, o per essere più precisi, quale danno i consumatori potevano trarre dall'ingerire quell'intruglio è facile pensare. Un'accurata analisi del prodotto potrà in modo preciso stabilire quali ingredienti erano adoperati per manipolare quel pauroso «prodotto»...

La Questura, scoprendo il truce ed arrestando i colpevoli ha compiuto non solamente una buona operazione di Polizia, ma anche un atto, a nostro avviso, assai più meritevole di lode, in pro della salute pubblica. Senza questa provvidenziale scoperta chissà per quanto tempo ancora dei disgraziati, credendo di sorbire un brodo, avrebbero ingerito una specie di veleno, finendo col restarvi la stomaco.

Ecco per quali circostanze venne a conoscenza della Questura come in Torino si smerciasse il falso prodotto, e quali misure furono da essa adottate per identificare e trarre in arresto i colpevoli.

Si presentava qualche tempo addietro al capo della Polizia giudiziaria, cav. uff. Palma, il procuratore generale per l'Italia della Ditta «Liebig», cav. Marco Mazzi, insieme al rappresentante locale, e accompagnati dall'avv. Saccardote, loro consulente legale, per presentare regolare denuncia contro vari individui che cercavano, anzi erano già riusciti ad introdurre sulla piazza, sotto il nome di prodotti alimentari Liebig, uno scadentissimo prodotto di loro fabbricazione. Il cav. Mazzi illustrò al capo della Polizia come fosse di grave nocumento alla Ditta Liebig l'introduzione dei vasetti falsificati, e, forse, di più grave nocumento questo prodotto fosse alla salute pubblica. Fece presenti le molteplici proteste ricevute da negozianti e privati, i quali, credendo di avere acquistato a buon mercato un prodotto regolare, erano stati irritati e disgustati pel sapore nauseante e l'odore poco piacevole di quella specie di polmita, ed avevano scritto direttamente alla Casa.

Il cav. Palma mise subito a disposizione dei rappresentanti dell'importante Ditta il commissario dott. Sidoti. Alle indagini cooperarono pure il maresciallo Cammaudo e il brigadiere Monopoli della Squadra mobile. Il funzionario, validamente coadiuvato dal rappresentante locale della Ditta Liebig, riuscì a stabilire che il falso prodotto veniva fabbricato in una villa isolata sulla collina di Sassi, affittata da certo Carlo Gabri di Andrea, di anni 42, nato a Lodi. Il Gabri viveva nella villa «Ravicchio» insieme ad una bellissima signora, la Lorini. La loro unione datava dal maggio dello scorso anno, e da quell'epoca era appunto cominciata in Torino l'infiltrazione del prodotto falsificato.

Ottenuto questo primo ed importante risultato, e cioè di conoscere dove veniva manipolato il prodotto, fu pel funzionario facile cosa stabilire chi si incaricava della bisogna. Dalle ricerche risultò che insieme al Gabri lavoravano certi Mario Oberti di Ferdinando, da Vercelli, di anni 29, domiciliato a Moncalieri, e Aldo Borsa fu Emilio, di anni 42, da Mercatogno, ospite anch'esso nella villa del Gabri. La triade aveva assunto un viaggiatore piazzista, quello che collocava la merce: Ercole Zolo fu Luigi, di anni 27, da Rosignano Monferrato e abitante a Torino in via Po. 42.

Oltre a queste indicazioni, di per se stesse importanti, bisognava però avere una prova provata della colpevolezza di questa gente ed il commissario avv. Sidoti pensò di andarla a cercare alla stessa villa. Una mattina, verso le 7, quando ancora nel stabile fabbricato tutti dormivano, il funzionario, insieme ad alcuni agenti, penetrò di sorpresa nei locali per non lasciar tempo al Gabri e ai suoi complici di nascondere o trafugare in qualsiasi modo la merce.

La sorpresa fu quanto mai fruttuosa. Il Gabri, tutto insonnolito, ed il suo amico Borsa, anch'esso in condizioni simili, assistettero con non poco stupore prima all'irruzione degli agenti della forza pubblica, poi alla perquisizione ed al sequestro di quanto di sospetto, e fu parecchio, venne ritrovato. Chi in un primo momento si spaventò sul serio fu la signora Lorini la quale non si aspettava forse di essere testimone di una faccenda di quel genere. Esso, ad ogni modo, fu denunciata ma lasciata a piede libero.

Vennero sequestrati nella villa Radicchio moltissimi stampati, tappi, capsule di stagnola impresse a colori ed un'infinità di barattoli grandi e piccoli provveduti alla nuova e clandestina fabbrica dai rigattieri che comprano e rigattizzano gli oggetti più disparati. La fabbricazione era stata iniziata nel maggio scorso e da quell'epoca datava, come si disse, l'infiltrazione del prodotto adulterato nel commercio torinese.

Gli stampati, le stagnole, i sugheri sequestrati nella villa, sufficienti per la contraffazione di 30.000 vasetti, fecero pensare al funzionario che anche le Ditte che li avevano forniti conoscessero l'uso illecito al quale erano destinati. Vennero perciò denunciati il cav. uff. Giachino, con laboratorio in via Artisti, per aver stampata la parte tipografica, l'industria Stagnole di via Bologna per aver preparata la copertura dei vasetti, la tipografia Azimonti che preparò fascette e circolari ed infine il Sughericificio Torinese che aveva fornito i tappi. Le Ditte eccepirono la loro buona fede, la quale, secondo loro dichiarazioni, sarebbe comprovata dal fatto che il Gabri avrebbe loro presentato un documento dal quale risultava essere egli il rappresentante della Ditta Liebig per l'Italia. Ma poichè il Gabri ha affermato il contrario così le Ditte vennero denunciate all'autorità giudiziaria. Sarà a questo proposito interrogato dall'autorità, anche l'avv. Carlo Calandri, il consulente legale del Gabri, il quale presso i suoi uffici professionali per facilitare le Ditte suddette, le quali reclamavano il pagamento della loro prestazione d'opera.

Le Ditte presso le quali la Questura ha sequestrato un deposito di vasetti di carni falsificate sono: Giuseppe Musso fu Giovanni, in via Stampatori, 12; Giovanni Svolta di Giovanni, in via Cristoforo Colombo, 47; e Pietro Tola, in via Andrea Doria, 4. Si fanno ricerche per trovare eventualmente altri depositi. La fabbrica era ancora, si può dire, in embrione, ma data l'attività dei soci promettevà di prendere un grande sviluppo. Fortunatamente la Polizia è intervenuta in tempo a mettere un freno allo troppo... fervore industria locale.

La fabbrica clandestina di falsi estratti di carne

Arresto di quattro mistificatori

E' stata in questi giorni scoperta dalla Polizia una truffa praticata su vasta scala colla falsificazione di un prodotto alimentare di uso comune, l'estratto di carne Liebig. I contraffattori sono riusciti ad ingannare la buona fede di molti negozianti di Torino, fornendo loro vasetti veramente ben confezionati, provvisti di timbri, marchi iscrizioni e carte d'avvolgimento in tutto simili agli originali. L'imitazione era stata scrupolosissima: solo in una mano i vasetti fabbricati a Torino differenziavano da quelli provenienti dall'America: nel contenuto. Nei primi, infatti, la carne non aveva nulla a che vedere, poichè si trattava di un intruglio formato da mollica di pane e cascami e residui di altri estratti da poco prezzo. La miscela formava una pasta vischiosa, di colore bruno, così da ricordare il... lucido da scarpe. Quale vantaggio, o per essere più precisi, quale danno i consumatori potevano trarre dall'ingerire quell'intruglio è facile pensare. Un'accurata analisi del prodotto potrà in modo preciso stabilire quali ingredienti erano adoperati per manipolare quel pauroso «prodotto»...

La Questura, scoprendo il truce ed arrestando i colpevoli ha compiuto non solamente una buona operazione di Polizia, ma anche un atto, a nostro avviso, assai più meritevole di lode, in pro della salute pubblica. Senza questa provvidenziale scoperta chissà per quanto tempo ancora dei disgraziati, credendo di sorbire un brodo, avrebbero ingerito una specie di veleno, finendo col restarvi lo stomaco.

Ecco per quali circostanze venne a conoscenza della Questura come in Torino si smerciasse il falso prodotto, e quali misure furono da essa adottate per identificare e trarre in arresto i colpevoli.

Si presentava qualche tempo addietro al capo della Polizia giudiziaria, cav. uff. Palma, il procuratore generale per l'Italia della Ditta «Liebig», cav. Marco Mazzi, insieme al rappresentante locale, e accompagnati dall'avv. Saccardote, loro consulente legale, per presentare regolare denuncia contro vari individui che cercavano, anzi erano già riusciti ad introdurre sulla piazza, sotto il nome di prodotti alimentari Liebig, uno scadentissimo prodotto di loro fabbricazione. Il cav. Mazzi illustrò al capo della Polizia come fosse di grave nocumento alla Ditta Liebig l'introduzione dei vasetti falsificati, e, forse, di più grave nocumento questo prodotto fosse alla salute pubblica. Fece presenti le molteplici proteste ricevute da negozianti e privati, i quali, credendo di avere acquistato a buon mercato un prodotto regolare, erano stati irritati e disgustati pel sapore nauseante e l'odore poco piacevole di quella specie di polmita, ed avevano scritto direttamente alla Casa.

Il cav. Palma mise subito a disposizione dei rappresentanti dell'importante Ditta il commissario dott. Sidoti. Alle indagini cooperarono pure il maresciallo Cammaudo e il brigadiere Monopoli della Squadra mobile. Il funzionario, validamente coadiuvato dal rappresentante locale della Ditta Liebig, riuscì a stabilire che il falso prodotto veniva fabbricato in una villa isolata sulla collina di Sassi, affittata da certo Carlo Gabri di Andrea, di anni 42, nato a Lodi. Il Gabri viveva nella villa «Ravicchio» insieme ad una bellissima signora, la Lorini. La loro unione datava dal maggio dello scorso anno, e da quell'epoca era appunto cominciata in Torino l'infiltrazione del prodotto falsificato.

Ottenuto questo primo ed importante risultato, e cioè di conoscere dove veniva manipolato il prodotto, fu pel funzionario facile cosa stabilire chi si incaricava della bisogna. Dalle ricerche risultò che insieme al Gabri lavoravano certi Mario Oberti di Ferdinando, da Vercelli, di anni 29, domiciliato a Moncalieri, e Aldo Borsa fu Emilio, di anni 42, da Mercatogno, ospite anch'esso nella villa del Gabri. La triade aveva assunto un viaggiatore piazzista, quello che collocava la merce: Ercole Zolo fu Luigi, di anni 27, da Rosignano Monferrato e abitante a Torino in via Po. 42.

Oltre a queste indicazioni, di per se stesse importanti, bisognava però avere una prova provata della colpevolezza di questa gente ed il commissario avv. Sidoti pensò di andarla a cercare alla stessa villa. Una mattina, verso le 7, quando ancora nel stabile fabbricato tutti dormivano, il funzionario, insieme ad alcuni agenti, penetrò di sorpresa nei locali per non lasciar tempo al Gabri e ai suoi complici di nascondere o trafugare in qualsiasi modo la merce.

La sorpresa fu quanto mai fruttuosa. Il Gabri, tutto insonnolito, ed il suo amico Borsa, anch'esso in condizioni simili, assistettero con non poco stupore prima all'irruzione degli agenti della forza pubblica, poi alla perquisizione ed al sequestro di quanto di sospetto, e fu parecchio, venne ritrovato. Chi in un primo momento si spaventò sul serio fu la signora Lorini la quale non si aspettava forse di essere testimone di una faccenda di quel genere. Esso, ad ogni modo, fu denunciata ma lasciata a piede libero.

Vennero sequestrati nella villa Radicchio moltissimi stampati, tappi, capsule di stagnola impresse a colori ed un'infinità di barattoli grandi e piccoli provveduti alla nuova e clandestina fabbrica dai rigattieri che comprano e rigattizzano gli oggetti più disparati. La fabbricazione era stata iniziata nel maggio scorso e da quell'epoca datava, come si disse, l'infiltrazione del prodotto adulterato nel commercio torinese.

Gli stampati, le stagnole, i sugheri sequestrati nella villa, sufficienti per la contraffazione di 30.000 vasetti, fecero pensare al funzionario che anche le Ditte che li avevano forniti conoscessero l'uso illecito al quale erano destinati. Vennero perciò denunciati il cav. uff. Giachino, con laboratorio in via Artisti, per aver stampata la parte tipografica, l'industria Stagnole di via Bologna per aver preparata la copertura dei vasetti, la tipografia Azimonti che preparò fascette e circolari ed infine il Sughericificio Torinese che aveva fornito i tappi. Le Ditte eccepirono la loro buona fede, la quale, secondo loro dichiarazioni, sarebbe comprovata dal fatto che il Gabri avrebbe loro presentato un documento dal quale risultava essere egli il rappresentante della Ditta Liebig per l'Italia. Ma poichè il Gabri ha affermato il contrario così le Ditte vennero denunciate all'autorità giudiziaria. Sarà a questo proposito interrogato dall'autorità, anche l'avv. Carlo Calandri, il consulente legale del Gabri, il quale presso i suoi uffici professionali per facilitare le Ditte suddette, le quali reclamavano il pagamento della loro prestazione d'opera.

Le Ditte presso le quali la Questura ha sequestrato un deposito di vasetti di carni falsificate sono: Giuseppe Musso fu Giovanni, in via Stampatori, 12; Giovanni Svolta di Giovanni, in via Cristoforo Colombo, 47; e Pietro Tola, in via Andrea Doria, 4. Si fanno ricerche per trovare eventualmente altri depositi. La fabbrica era ancora, si può dire, in embrione, ma data l'attività dei soci promettevà di prendere un grande sviluppo. Fortunatamente la Polizia è intervenuta in tempo a mettere un freno allo troppo... fervore industria locale.

Investimento automobilistico

Pietro Balvini, di 19 anni, abitante in corso Venezia 101, scese da un tram in corso Porta Nuova, davanti alla stazione della Circ.-Lanza, attraversò di corsa la strada, prima ancora che il tram si rimettesse in moto e proprio nel momento in cui sopraggiungeva l'automobile del prof. Battistini, guidata dallo «chauffeur» Stefano Cappello, abitante in via Novalesa, 3. Come la ragazza, avvistasi, ma troppo tardi, dell'automobile, non potè schivarla, così il guidatore non fece in tempo ne a fermare la macchina ne a sterzare. Pertanto la Balvini, venne investita e riportò contusioni alla regione mediale ed alle mani. Trasportata all'Ambulanza Martini con la stessa automobile, venne medicata dal dott. Merconi, che la giudicò guaribile in pochi giorni.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21, nel salone dell'istituto industriale in via Rossini, 18, il prof. Ernesto Lugaro, terrà una conferenza su: «L'anima e la vita» che servirà di prolusione al Corso di «Elementi di Psicologia» che egli inizierà a partire da lunedì 9 corrente. L'ingresso è libero.

L'agguato in motocicletta era una simulazione

L'arresto del denunciante

Sulla fede della deposizione fatta dall'elettricista Morbidelli, abbiamo ieri narrato la strabiliante ed emozionante avventura di cui egli dichiarava di essere stato vittima. Nessun elemento sensazionale mancava al fatto: la preparazione romanzesca del colpo, l'individuo che in motocicletta era venuto a prenderlo per condurlo sul posto dove in agguato attendevano i quattro sconosciuti, un inizio di lotta, terminato con un colpo terribile che il Morbidelli aveva ricevuto alla nuca, il suo rinvenimento dopo essere stato un'ora e mezza privo di sensi e per ultimo la constatazione di essere stato derubato dal malfattori di 500 lire che teneva nel portafoglio. Vo n'era a sufficienza per comporre un film sensazionale.

Ebbene, tutto questo è risultato completamente falso! Lo stesso aggredito, che giovedì sera si era recato alla Questura a denunciare la grassazione, chiamato ieri a fornire maggiori particolari ed a procedere in sua presenza ad un sopraluogo nei prati ove fu derubato, è stato messo alle strette, ed una partita dietro l'altra, riuscì in breve a perdere tutto il denaro che aveva con sè. In seguito, temendo i rimproveri della mamma, pensò al mezzo di farsi perdonare quel trascorso e non seppe trovare di meglio che inventare l'aggressione. In fondo il fatto della sua ingenuità, ha tutto il carattere di una ragazzata, e se non di fosse stata di mezzo quella malaugurata denuncia, sarebbe finito in una bolla di sapone, ma coll'autorità non si scherza e ieri il Morbidelli se ne è purtroppo accorto a sue spese. Egli per falsa denuncia è stato dichiarato in arresto e deferito per direttissima all'autorità giudiziaria.

I guai del vino

Il manovale Domenico Moscalva di anni 35, abitante in strada del Castello 7, ieri sera verso le 21.30, pur essendo già ubbriaco, si recò in un esercizio di strada Val San Martino 2, dove persone di forma dell'altro. Il proprietario però si rifiutò a quel poco lusinghiero desiderio, e siccome l'altro insisteva, non trovò altra soluzione che quella di mettersi fuori dell'esercizio. Il siccome, evidentemente, non fece questo con massimo garbo, il Moscalva cadde, spezzandosi una gamba. L'autoambulanza del Municipio lo trasportò al San Giovanni, dove fu medicato, giudicato guaribile in due mesi e ricoverato.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la bimba e la vedova (ricoverata al S. Luigi) di Leoncio Cuccotto: L. A. in onore di S. Rita da Cascia L. 10; L. M. R. per grazia ricevuta da Maria Vergine, da S. Antonio e da S. Rita da Cascia 5; la massa corale del Teatro Balbo 40; alcuni fotoincisori di Corso Vinzaglio N. 16, L. 30.

Seguendo la Cronaca

Meravigliosi autentici TAPPETI PERSIANI

Sono di recentissimo arrivo e li espone, da ieri, la *Galleria d'Arte C. Cochet e C.*, via Po, 4, piano 1.o (tel. 49-16). In questa vera galleria artistica, dove il pubblico si trova come in una casa signorile, in un ambiente di grande distinzione, sono attiti ieri numerosissimi i visitatori, e ancora più ne affluiranno oggi e domani, domenica.

La stupenda collezione ha in sè tutti i pregi e i fascini del misterioso Oriente. Le vendite all'asta, che si inizieranno lunedì, 9, alle ore 15.30, promettono di riuscire di vivo interesse. Saranno sono stati veduti, in una volta sola, tanti tappeti così superbi e veramente regali.

LA REGINA DELLE LIQUIDAZIONI

è quella della

TESSITURE RIUNITE
Via Santa Teresa 18

che per forzato sgombero dei suoi magazzini, mette in vendita a prezzi veramente disastrosi, un grandioso assortimento di *sciarpe, lanerie, cellulì unili e fantasia*, nonchè tutta la *draperia e lanaria* esistente nei suoi locali di *via S. Teresa 18 (Palazzo Banco Roma)*.

Grande Cotillon CINZANO

stasera al *Ristorante Alfieri*, con ricchi doni alle signore.
Scelto servizio di Cene.
Domani: The Dansanti.

MOBILI DI LUSSO

stili antichi e moderno. Il più vasto assortimento, i migliori prezzi. Esposizione Gruppio, Piazza Vittorio Veneto, 1, Torino.

Ballo Bomboniera

Questa sera Gran Cotillon. Nuove danze delle applaudite «Sisters».

Zucchero a lire 6,30 il kg.

in vendita fin dal 13 gennaio c. a., presso l'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

I divertimenti

Le grandi "Prime" cinematografiche del nuovo "QUO VADIS?" al CINEMA AMBROSIO

Una impressione profonda, solenne, magnifica deve ieri la festosa Sala del nostro

Massimo Teatro Cinematografico

emigliante in ogni ordine di posti dei nomi più eletti e più cospicui della società torinese.

Non è facile registrare un pubblico di folla e di importante, nemmeno forse per una grande e attesa *première teatrale*. Ma è che la

elegantissima folla

convenuta ieri al Cinema Ambrosio assistette ad uno di quei grandiosi avvenimenti d'arte che segnano una data indimenticabile, che lasciano nell'anima un incancellabile ricordo.

E quel pubblico magnifico ha ieri sanzionato nel modo più sincero, più giusto e più vero il

Successo senza precedenti del nuovo "QUO VADIS?"

il film che costituisce il prodigio dell'arte muta, il capolavoro che non ha precedenti nella Cinematografia del Mondo.

Lo spettatore, dal primo all'ultimo quadro, è preso nello spirito, nel cuore, nei sensi, nella vita. Questo capolavoro non può essere descritto. Bisogna vederlo e più che vederlo, rivederlo. E dopo lo spettacolo il pubblico, riportando negli occhi e nello spirito il ricordo di questa miracolosa visione, pensa giustamente che

il nuovo "QUO VADIS?" è un film. Il resto non è che cellulosa.

Le rappresentazioni, pur essendo continuate, s'iniziano tutti i giorni alle ore 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 e 22.30.

"ESAURITISSIMO" per il "NERONE" IL CINEMA TEATRO VITTORIA lo è dal primo giorno

Il **Nerone** è un soggetto nuovo.
Il **Nerone** è stato eseguito a Roma.
Il **Nerone** costò milioni di messe in scena.
Il **Nerone** ha interpreti famosi.
Il **Nerone** ha un protagonista che sfida vittoriosamente qualsiasi confronto.
Il **Nerone** ha costruzioni imponenti.
Il **Nerone** ha una struttura teatrale rapida, intensa, che non annoia mai.
Il **Nerone** continua a proiettarsi trionfalmente al *Cinema Vittoria*.

"LA REGINA DI SABA" lunedì, 9, al "CHERSI"

L'aspettativa è grandissima per questo capolavoro cinematografico mondiale, che ci arriva ancora vibrante degli entusiasmi americani, inglesi e francesi.

Chi abbia soltanto una pallida idea della potenza finanziaria dell'organizzazione e della tecnica d'oltre Oceano, può immaginare che cosa abbia saputo costruire, far risorgere luminosamente dalle ceneri del passato, una celebre Casa americana, che alla sua «Regina di Saba» ha messo per motto:

"Superchiare ogni precedente"

Come grandiosità, come magnificenza, fasto, bellezza, evocazione di antichi monumenti che sbalordirono tutti i popoli,

"LA REGINA DI SABA"

non soltanto superchia ogni precedente, ma sfrida tutti con la superiorità enorme del suo confronto. Molte films che si reputano la somma espressione della grandiosità sono *delle povere pigmee* di fronte a

"LA REGINA DI SABA"

che andrà in programma al *Ghersi*, lunedì, 9 febbraio. Allora il pubblico vedrà che cos'è veramente il «grandioso».

"Lo scialle lucente" con RICHARD BARTHELMESS

prosegue trionfalmente nelle sue repliche, che continueranno oggi e domani.

E' una grande film che potrebbe rimanere in programma un'altra settimana, ma deve cedere il posto a *La regina di Saba*. Sarà ripresa presto in altro locale.

— In preparazione: *La taverna verde*.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte"

Stasera concerto della pianista Datta Mamoli e del baritono Alfney. Giovedì, alle ore 10, gli artisti, con la collaborazione delle dame, allestiranno una festa dedicata al mondo piccino, con ricchi e numerosi regali, ed una rappresentazione del teatro di marionette, fatta dai fratelli Lupi.

Cade per isola sulla strada e muore

La Croce Verde veniva invitata ieri nel pomeriggio a mandare l'auto-ambulanza a Collegno, dove un tale era caduto ferendosi gravemente. Infatti l'auto-barella del benemerito sodalizio si recava a Collegno, e verso le 17 trasportava al San Giovanni certo Giovanni Carlo Saggiard, di 42 anni, da Perosa Argentina. Il dott. Canavero lo visitò e gli riscontrò una seria grave ferita alla fronte e la probabile commozione cerebrale, per cui lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Il Saggiard era assai male in arnese, ed aveva l'aspetto di mendicante. Il sanitario riscontrò inoltre che il poveretto era colpito da grave indolenzimento e deperimento. Probabilmente era digiuno da un paio di giorni. Trasportato in corsia, egli non manifestò alcun miglioramento, anzi, le sue condizioni andarono peggiorando, tanto che verso le 20 il disgraziato spirava. La morte fu da sanitari attribuita, più che alla gravità della ferita, appunto a quel grado di grave ed irrimediabile inedia cui era pervenuto l'organismo del disgraziato. La caduta fatta inoltre camminava per una strada di Collegno sarebbe anzi da attribuirsi alla grave debolezza di cui era preda; debolezza che lo fece cadere pesantemente, come corpo morto, con la conseguenza delle ferite sopra ricordate.

All'ospedale il poveretto non potè essere interrogato, perchè non era in grado di rispondere alle domande. L'identificazione fu ottenuta sulla scorta di documenti trovatigli indosso, e precisamente di un passaporto per la Francia; ma non fu possibile avere maggiori ragguagli. Sembra, come dicemmo, a giudicare dall'apparenza, trattarsi di un mendicante, oppure di un povero disoccupato, senza mezzi, in cerca di vitto e di lavoro. Il caso, ad ogni modo, si presenta assai pietoso.

NOTE SPICCIOLE

I Sindaci dei Comuni della Provincia di Torino sono pregati di trasmettere all'Opera Nazionale Invalidi — corso Ferrucci N. 5, Torino — l'elenco dei tubercolotici di guerra residenti nel loro territorio, indicando la relativa categoria di pensione.

Scuola «E. De-Amicis» — Il Patronato della Scuola «De-Amicis» ha deliberato di far murare nell'atrio della Scuola una lapide per ricordare gli ex-alunni della Sezione «Consolata» e «De-Amicis» caduti in guerra. Si pregano pertanto le famiglie dei giovani caduti a voler comunicare alla Direzione della Scuola, entro il corrente mese di febbraio, indicazioni, documenti e fotografie dei caduti stessi.

«Pro Torino». — Sua Maestà il Re ha donato alla «Pro Torino» il proprio ritratto con firma autografa.

M. V. S. N. - Centuria «Luigi Schiaffino». — Stasera, adunata in Caserma in borghese, obbligatoria, ore 21 precise. Gli assenti non giustificati saranno puniti.

M.V.S.N. 27.a Legione M. Prestinari. — Questa sera, alle ore 21, alla Palestra della Scuola Tommaseo, prova dei musicanti della musica della Legione. — Domenica, distribuzione del vestiario alla sede dei distaccamenti di Avigliana, Sant'Antonino e Bussoleno.

M. V. S. N. - Centuria «Pietro». — Questa sera, ore 20.30, adunata in caserma, in divisa.

Autorizzazione ministeriale materiali di guerra. — Il Consiglio direttivo è convocato in sede domenica mattina, alle ore 10.

Associazione fra marchigiani. — Questa sera, stasera, alle ore 21, veglia danzante.

Giovani Esploratori Italiani. — Sabato, 4.o Reparto, adunata alle 15.30. - 5.o Reparto, adunata alle 20.30 in sede - Fluviali, ore 20.30, in Palestra. — Domenica, adunata generale obbligatoria, alle ore 8.30 dei 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o Reparto e Fluviali, alla Palestra di via Stenelli. - Ore 14, adunata Fluviali alla Società «Armida».

Società Promotrice di Belle Arti. — Domenica, alle ore 14.30, assemblea generale in seconda convocazione, nella sede al Valentino.

Unione mobilitati indipendenti. — Domenica, ore 10.30, assemblea generale.

Associazione ex-prigionieri di guerra. — Riunione domenica, ore 10, in via Garibaldi, 25, sede Unione nazionale combattenti.

Corporazione fascista addetti industrie tessili. — Oggi, ore 18, riunione maestranza Ditta Capellaro, in via Bogino, 6.

Associazione Liberale III Mandamento. — Stasera conferenza del prof. Ettore Maldotano, al Circo di nozioni domestiche, in via Carmine, 13.

Unione «La Famiglia». — Domenica, ore 9.30, in via Vanchiglia, 14, assem

ULTIME NOTIZIE

La critica situazione dell'Austria
e i mezzi per fronteggiarla
Commenti e proposte inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Da parecchi giorni, ad intermittenze, gli specialisti di quella politica estera di cui il pubblico ed i suoi giornali si occupano ora in modo alquanto saltuario, riparlano dell'Austria, con frasi talvolta di colore oscuro. Oltre ai pochi specialisti discorrevo dell'Austria anche la *Morning Post* l'altro ieri, nel solo editoriale finora uscito in argomento. Il giornale teneva che si consolidasse a Vienna l'idea di un'unione dell'Austria con la Germania e suggeriva l'antidoto dichiarando:

«I malanni economici possono curarsi soltanto con rimedi economici e siamo certi che nè l'Inghilterra nè la Francia si adunerebbero alla cancellazione del trattato di San Germano. La via di salvezza per l'Austria risiede in accordi economici con gli attigui Stati successori e nel riconoscimento generale, da parte di tutti i paesi del bacino danubiano, della verità che in qualsiasi guerra contro la geografia la vincitrice è sempre quest'ultima».

Questa sera il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritorna sul tema, prendendo l'appiglio dalla riunione che avverrà domani a Ginevra fra il comitato finanziario della Lega ed i rappresentanti degli Stati di successione, per discutere la crisi finanziaria ed economica dell'Austria. Lo scrittore si augura, tra l'altro, che tale riunione guarentisca l'autorità dei consiglieri intorno al governo austriaco. Egli dice che Parigi, Roma e Praga hanno calcolato a Vienna una quantità di direttive politiche divergenti, mentre, secondo lui, il Tesoro inglese e la banca d'Inghilterra hanno propugnato un indirizzo strettamente di affari.

Dal canto loro — prosegue l'informatore — i nostri alleati francesi, piuttosto che vedere l'Austria scappare verso l'unificazione con la Germania, suggeriscono che l'Austria medesima e l'Ungheria nonchè, eventualmente, la Ceco-Slovacchia, costituiscano una unione doganale e finanziaria. D'altra parte i nostri alleati italiani contemplerebbero questa combinazione non senza sospetti, temendo che essa, da ultimo, conduca ad una federazione danubiana di carattere politico. L'Ungheria non è entusiasta per l'idea di associare a quelle austriache le risorse proprie che sono superiori. Se la Ceco-Slovacchia può non essere contraria all'idea di un'associazione con l'Austria, dondo scaturirebbe il predominio industriale ceco-slavacco, essa potrebbe mostrarsi meno favorevole all'idea di un'associazione con l'Ungheria. Il punto di vista inglese, come già si accennò, segue una pura linea di affari, generalmente più o meno indifferente ai criteri politici. Un accordo tra le banche centrali sussidiate e impegnerebbero a considerare come un'assoluta necessità economica l'abolizione, appunto la riduzione delle barriere di tariffe doganali gradualmente alte che separano l'Austria dagli altri Stati successori, fino al punto da coinvolgere l'estinzione dei suoi mercati naturali. In verità non sembra esservi ragione perchè i governi prestatori interessati alla ricostruzione dell'Austria, oppure la stessa Lega, non propongano di convocare una speciale conferenza degli Stati di successione per discutere i loro rapporti economici sopra una larga e generosa base di cooperazione non politica.

L'informatore aggiunge quello che egli presenta come «una autorevole esposizione di fatti che passa in rassegna il problema sotto il punto di vista austriaco». Anzitutto il documento dichiara che «nessun uomo responsabile in Austria, incluso il dottor Zimmermann, crede che il collasso economico sia imminente». Ammette tuttavia che occorrano pronti rimedi affinchè il crollo non finisca per sopraffrangere. «Considerando il problema austriaco conclude il documento non bisogna dimenticare che l'Impero austro-ungarico, il quale formava un'unità economica, è stato spezzato; bisogna ricordare che in seguito a ciò l'Austria venne lasciata in una posizione disperata e che essa si trova improvvisamente circuita di insormontabili barriere doganali erette dai nuovi Stati confinanti. Se la Lega delle nazioni avesse potuto garantire anche la libertà di scambi economici tra gli Stati di successione, la ricostruzione dell'Austria sarebbe indubbiamente un'impresa comune. Quanto al recente viaggio a Berlino di due rappresentanti viennesi del partito pangermanista, giova notare come essi medesimi abbiano dichiarato in interviste che anche il Governo tedesco considera il progetto iniziato dalla Lega come il migliore mezzo per aiutare l'Austria e che lo scopo del loro viaggio fu solo quello di stabilire più intime relazioni intellettuali e commerciali tra i due paesi».

M. P.

La guerra ai caroviveri in Francia
Immediata discussione alla Camera
del progetto del Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6 notte.

La Camera si è occupata oggi della questione del grano.

La discussione è aperta dall'on. Henrè, il quale constata che il costo della vita, e in particolar modo il prezzo del pane, ha continuato ad innalzarsi e che il prezzo del grano da 32 franchi di settembre, è giunto a 142: denuncia l'accaparramento e l'aggiottaggio esercitato dai forni e dai coltivatori. L'oratore propone come soluzione il censimento immediato dei grani, l'eventuale requisizione, non al corso del giorno, ma ad un prezzo calcolato sulla base delle vendite effettuate dai produttori, la chiusura della Borsa dei grani e la creazione di un ufficio del grano incaricato degli acquisti e della ripartizione.

L'on. Guichard indica come responsabili del rialzo del prezzo del grano e del pane i grandi mugnai, i quali realizzano benefici fantastici.

Il socialista Thivier è invece contrario ad ogni requisizione, ma indica come mezzo per far uscire il grano l'inventario, e quello di lasciare un prezzo sufficientemente rimunerativo e non eccessivo per parecchi anni.

L'on. Chausey difende la causa dei salariati agricoli, le cui rimunerazioni non sono più in rapporto col prezzo del grano. Egli preconizza la dichiarazione del raccolto e il monopolio della produzione. Chiede l'istituzione di un ufficio del grano, la diminuzione dei diritti di dogana, la creazione di laboratori comunali, la soppressione di terreni incolti, la distruzione della selvaggina, lo stato, come misura provvisoria, chiede la dichiarazione del raccolto e dei depositi con sanzioni gravi per i contravventori.

Dopo spiegazioni fornite dal ministro dell'agricoltura, Queille, due ordini del giorno sono presentati, uno di Compere-Morel di fiducia nel Governo; l'altro firmato da Duval e da parecchi dei suoi colleghi.

Herriot dichiara che il Governo non accetta che l'ordine del giorno di Compere-Morel così concepito: «La Camera, fiduciosa nel Governo per prendere tutte le misure suscettibili di mettere fine al rialzo costante del prezzo del pane, invita a chiedere immediatamente al Parlamento il voto di una legge comportante il censimento dei grani che si trovano attualmente sul territorio francese, l'acquisto diretto da parte dello Stato di grani indigeni ritenuti necessario, la costituzione di un deposito di grani esotici e la creazione di un ufficio nazionale dei grani, il cui scopo sarà di contribuire allo sviluppo della coltura dei cereali panificabili, di assicurare la rimunerazione legittima ai produttori di grano, di porre fine alle speculazioni di cui sono vittime e di garantire gli interessi dei consumatori di pane, e passa all'ordine del giorno». Su questo secondo del giorno Herriot pose la questione di fiducia.

L'ordine del giorno Compere-Morel è approvato con 328 voti contro 226.

Il ministro di agricoltura si alza subito dopo per chiedere la discussione immediata del progetto dei grani. Malgrado le proteste del centro e della destra si decide che la discussione abbia luogo immediatamente. Mussimo avendo in mano il testo del progetto, la seduta viene rinviata alle 10,30. In questo momento, in seduta notturna, si discute il progetto presentato dal Governo.

L'attuale punto di vista inglese
sui debiti interalleati
L'invio d'una Nota a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 6 notte.

La Commissione di Gabinetto di Baldwin, Curzon, Chamberlain e Churchill, incaricata della redazione definitiva della replica ai quesiti di Clemenceau sui debiti di guerra, ha finalmente rotto gli indugi e ha completato il documento, facendolo trasmettere a Parigi stasera. Il testo definitivo, a quanto si apprende, è molto più succinto dell'originale. Si è infatti rinunciato ad una particolareggiata esposizione tecnica del problema. Il breve memoriale si limita a chiarire quale interpretazione i Governi debitori dovranno dare, nelle circostanze attuali, alla famosa nota di Balfour. La Francia, così, non ha ricevuto questa sera se non una ricapitolazione dei principi in base ai quali l'Inghilterra aspetterà che il Governo francese passi alla formulazione di una offerta concreta.

La risposta della Turchia
comunicata alla Grecia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Secondo informazioni che si posseggono a Londra stanotte, la pronta presa di risposta alla protesta della Grecia contro l'espulsione del Patriarca è stata consegnata stamane all'incaricato di affari ellenico ad Angora. La nota costituisce un lungo documento di una sessantina di cartelle e respinge la proposta di deferire la vertenza alla Corte dell'Aia. Affermo trattarsi di una questione puramente interna della Turchia, di guisa che qualsiasi intervento di potenza straniera non verrebbe tollerato dal Governo turco.

Per sole quattro sterline!
Il rigore della legge inglese
contro un deputato conservatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

La legge inglese è estremamente rigorosa per quanto locca i rapporti di interessi tra i membri del Parlamento e lo Stato. Ne è riprova il caso toccato a un deputato conservatore, e riferito dal *Times* di stamane. E' stato deciso di presentare un *bill* d'indennità a favore del deputato unionista Preston, del collegio di Walsall, il quale ha perduto automaticamente il suo mandato perchè, dopo essere stato eletto, ha ricevuto un piccolo pagamento in esecuzione di un contratto fatto col Governo, pagamento che gli fu arrecato un profitto netto di quattro sterline. Il contratto era stato concluso ed eseguito prima della sua elezione, ma secondo la legge inglese Preston dovrebbe pagare una penalità di 500 sterline per ogni seduta di lavori parlamentari a cui ha preso parte, e sino ad ora tali sedute sono otto.

Il processo Matteotti
Le testimonianze Albertini e Amendola

Roma, 6, notte.

Come sapete, ieri, alle 15, sotto la presidenza del senatore Zupelli, e con l'intervento dei senatori D'Andrea, Grosoli, Castiglioni, Gioppi, Sinibaldi, del P. M. comm. Santoro, e del cancelliere comm. Fontana, si è riunita la Commissione permanente di istruzione, che in procinto all'esame del teste Giorgio Schiff-Giorgini, il quale, come si ricorderà, non soltanto fu emulio poco dopo la presentazione della denuncia all'Alta Corte da parte del dott. Donati, ma venne interrogato lungamente nella stessa estate dai comm. Tancredi e dal Giudice. La deposizione dello Schiff-Giorgini è durata circa due ore. Oggi si riunirà nuovamente la Commissione per procedere all'esame dei testi, generale Corsi e comm. Fagioli, alto funzionario del Banco di Roma.

Secondo quanto pubblica la *Tribuna*, sarebbero già state notificate le citazioni sia al senatore Albertini sia all'on. Amendola, i quali, si prevede, verranno sentiti fra domani e lunedì. Le testimonianze dei due uomini politici saranno particolarmente interessanti, specie in merito all'esistenza e alla cognizione da essi avuta dei memoriali Filzi e Rossi.

Fino ad oggi non sono stati citati i testimoni addotti dalla Difesa, ma la Commissione ha deliberato sull'istanza avanzata dall'avv. On Benedetto, perchè il senat. De Bono, in applicazione dell'art. 324 del Codice di procedura penale, venga chiamato a deporre dinanzi all'alto consesso. La Commissione procede alacremente nel suo lavoro, il quale, però, è tale per cui sono premature le voci che corrono anche oggi ambienti di Palazzo Madama, secondo le quali l'incartamento dell'istruttoria Matteotti sarebbe restituito fra non molto alla Sezione d'accusa. Nessun provvedimento in tal senso è in vista. L'istruttoria, per quanto celermente condotta dal gen. Zupelli, sta per il numero dei testimoni, sia per le numerose contestazioni che continuamente sorgono ciascuna deposizione, occupa parecchie settimane, ancora prima che si giunga alle conclusioni del P. M.

Tutti i componenti la commissione hanno esaminato l'incartamento Matteotti e in questi giorni il senatore Sinibaldi, nuovo membro della Commissione stessa, ha dedicato molte ore allo studio dei verbali e degli atti processuali, i quali vengono continuamente completati, ora da questo ora da quel senatore, in veste di istruttore. Il comm. Del Giudice, intanto, ha presentato alla Sezione d'accusa l'istanza perchè sia prorogato il termine di detenzione per gli imputati Dumini, Volpi e Rossi, quella istanza, a quanto asserisce la *Tribuna*, non si riferisce al processo Matteotti: si tratterà della detenzione per tutti gli imputati del delitto in persona del deputato unitario vennero già prorogati nello scorso dicembre e scadono nella prima quindicina di marzo. La richiesta, limitata a tre soli imputati, riguarda, invece, l'istruttoria Mazzanti, nella quale sono implicati Rossi, Dumini e Volpi, due fu trasmessa alla Procura generale fin da venti giorni, per l'ulteriore corso, alla Sezione d'accusa.

Movimento nell'alta Magistratura

Roma, 6, notte.

Con R. D. è corretto e stato disposto il seguente movimento nell'alta Magistratura:

Tombolini Favi, grande ufficiale Garibaldo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, è nominato primo presidente della Corte stessa; Giampietro grand. uff. Luigi, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è trasferito alla procura generale presso la Corte d'Appello di Palermo; Morosini gran. uff. Edoardo, consigliere Corte di Cassazione, con il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania, è destinato con lo stesso incarico presso la Corte d'Appello di Aquila; Longhi gran. uff. Silvio, consigliere di Corte di Cassazione, con il titolo e le funzioni di primo presidente della Corte d'Appello di Aquila, è destinato alla Corte di Appello di Roma; gli stessi conferiti il titolo e le funzioni di presidente della Corte d'Appello di Aquila: D'Amelio grand. uff. Roberto, consigliere della Corte di Cassazione del Regno, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di presidente di sezione della Corte stessa; Carlotti grand. uff. Umberto, consigliere di Corte di Cassazione con le funzioni di presidente di sezione della Corte di Appello di Roma; gli sono conferiti il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia; Merli comm. Duilio, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione del Regno, gli sono conferiti il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze; gli sono conferiti il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania; Succi grand'uff. Achille, sostituto procuratore generale di Cassazione, con il titolo e le funzioni di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, è collocato a disposizione del Ministero della Giustizia.

(Stefani).

Il ministro Fedele e il Senato
Riforma alla riforma

Roma 6, notte.

Si è chiusa oggi al Senato la discussione sul bilancio della pubblica istruzione, con molti applausi per il ministro Fedele, ma non con altrettanta fortuna per la riforma Gentile. Nei giorni passati il sen. Gentile è stato sottoposto ad un ben duro martellamento dagli illustri senatori che hanno discusso la sua riforma, ed oggi, nonostante l'appassionata apologia dell'opera sua che ieri egli ha fatto, non ha avuto la soddisfazione di convincere neppure il suo successore.

L'on. Fedele ha riconosciuto sì che dopo la guerra s'imponeva la riforma della scuola media e superiore, ma dal suo discorso non appare difatti che egli approvi i criteri con cui tale riforma fu compiuta dal filosofo di Castelvetrano. Il ministro ha accettato, si può dire, in pieno il giudizio pronunciato dai senatori, del quale ha rilevato la grandissima importanza. L'on. Fedele ha salvato della riforma gentiliana l'istituzione dell'esame di Stato ed il rinsaldamento delle scuole elementari. Salvo qualche altro punto di secondaria importanza, i capisaldi della riforma sono compromessi, il ministro ha prospettato, infatti, se non sia opportuno tornare alla libera docenza, composta dallo Stato; ha riconosciuto gli inconvenienti dell'abbinamento delle materie e la necessità che si ripristini l'ispettorato scolastico, e, pur non annunciando di concedere un certo consenso ai programmi gentiliani, ha dovuto ammettere che è necessaria una revisione.

Inoltre, il ministro ha promesso di modificare la legge Gentile per quanto riguarda il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, la nomina dei rettori di Università e dei presidi di Facoltà.

Il discorso dell'on. Fedele può dunque definirsi la riforma della riforma. E' il ritorno sulla via di Damasco. E questo giustifica gli applausi che il Senato ha tributato al nuovo ministro della Pubblica Istruzione. A completare gli intendimenti di revisione profonda della legge Gentile, che il ministro Fedele ha palesato col suo discorso, conviene aggiungere che, a quanto autorevolmente si afferma, egli ha intenzione di ripristinare gli istituti superiori di magistero e di educazione fisica di Torino, Roma e Napoli, la cui soppressione fu lamentata dall'on. Credaro. E sembra altresì che l'on. Fedele abbia dato assicurazione che la politica partigiana del fascismo non entrerà nella scuola, come hanno auspicato i senatori Corradini e Gentile e come ha invece vivamente deplorato ieri, in fine di seduta, ancora il senatore Credaro. In conclusione Giovanni Gentile non ha oggi che da registrare la sua disfatta. Chiuso col discorso Fedele la discussione generale, il Senato è passato allo svolgimento degli ordini del giorno e la discussione è diventata movimentata. Il sen. Montresor ha rilevato nell'esame di Stato la tendenza alla libertà di insegnamento ed ha colto l'occasione per una affermazione di principio, dichiarando che i cattolici si opporrebbero a qualsiasi manomissione della libertà di insegnamento concessa, avendo per motto: «Indietro non si torna». Il sen. Vitelli svolgendo un suo ordine del giorno, perchè l'insegnamento della religione cattolica sia impartito da sacerdoti autorizzati dalla autorità ecclesiastica, ha provocato una dichiarazione del ministro Fedele, il quale ha detto che non poteva accettare l'ordine del giorno Vitelli in quanto l'autorità ecclesiastica non avrebbe il numero sufficiente di sacerdoti da destinare all'insegnamento. L'ordine del giorno Vitelli era evidentemente imbarazzante, poichè toccava la questione fondamentale e delicata delle interferenze di rapporti tra Stato e Chiesa, tanto più quando si tiene conto del fatto — messo opportunamente in luce dal sen. Vitelli — che gli insegnanti laici di religione, nominati dal Governo, bisogna poi che abbiano un beneplacito dell'autorità ecclesiastica. La questione, come dicevamo, era imbarazzante e la risposta del ministro è stata — come era da prevedersi — molto imbarazzata.

La Camera al 3 marzo?

Roma, 6, notte.

Della riunione della Camera nulla ancora di preciso. Negli ambienti ufficiosi si dà come quasi certa data per la riapertura quella del 3 marzo, ma niente potrà essere deciso prima del ritorno del presidente Casertano, che è preannunziato per il giorno 9 corr.

Strana minaccia all'on. Alberti
Mostra l'arma e si ritira - E uno squilibrato?

...ona 6, notte.

Il *Sereno* riceve da Benevento, in data odierna:

«L'altra notte, mentre l'on. Alberti, deputato fascista della Campania, scendeva di vettura e varcava il cancello della sua abitazione, fu improvvisamente avvicinato da un giovane, che si trovava nascosto dietro il cancello stesso. Costui, che è stato identificato per tale Raffaele Verdicchio, di anni 32 circa, si fermò vicinissimo accanto all'on. Alberti, e dopo qualche istante esclamò: «Io parecchio tempo vi seguo, perchè dovrei pugnarvi, ma ora non ne ho più il coraggio». Ed estraendo dalla tasca interna della giacca un coltello e lo mostrò a conferma dei suoi propositi. Dopo di che il Verdicchio si allontanò, ritornando in casa propria, dove più tardi fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza, informati del fatto dall'onorevole Alberti. Sentita che fu Questura il Verdicchio in un primo tempo abbia dichiarato di avere ricevuto il mandato di uccidere l'on. Alberti da tre individui, che si vrebbe nominato, mercè un compenso di lire cinquanta, mentre in effetto sono state promesse indosso all'arrestato 500 lire, e di avere ricevuto tale incarico il Verdicchio avrebbe reclamando successivamente poco dopo, chiamato lui in un assoluto riserbo. In un primo momento le più bizzarre ipotesi sono state fatte, tra cui quella relativa ad una overa male azione dei fascisti dissidenti, ma è risultato che anche questa ipotesi va scartata senz'altro, perchè i fascisti dissidenti hanno sempre impostata la lotta esclusivamente su un terreno ben diverso. Non vi sono elementi capaci di una simile vigliaccheria, specie riguardo all'on. Alberti. Trattasi piuttosto di una irresistibile iniziativa personale di un isolato, quale è notoriamente il Verdicchio, effettivamente ubriaco ed una ridicola sparviderìa provocata dalla delicata situazione in cui il fascismo sarebbe versa, e che si è manifestato anche ieri verso le recenti elezioni del Direttorio benevolente e di quello federale. Il Verdicchio pare sia un esaltato».

Nell'ha già messo in stato d'arresto altra volta scarso equilibrio mentale. Non è quindi strano che il di lui carattere si sia spinto ad un atto che egli stesso non aveva ben ponderato e che poi in effetto si è ridotto alla rivelazione di un vago proposito. Il Verdicchio è stato trattenuto in detenzione presso le nostre carceri, mentre la Polizia compie delle indagini. La notizia di tale fatto ha prodotto grande impressione in città, perchè tutti rifuggono dal pensare alla possibilità di un vero e serio attentato alla persona dell'on. Alberti».

La classe 1905

Roma, 6, notte.

Circolava stasera la voce, che vi riferiamo con ogni riserva, della chiamata alle armi per il prossimo aprile, della classe 1905. Si assicurava che la classe attualmente sotto le armi, 1904, non potrebbe in alcuna ridotta della forza e dovrebbe venire alle armi soltanto allo scadere dei 18 mesi. Riferiamo che ancora non vi è nulla di ufficiale.

La decisione dei massimalisti
Permanenza sull'Aventino
e intransigenza nelle eventuali elezioni

Milano, 6 notte.

Si è riunita ieri ed oggi, e proseguirà anche domani le sue sedute, la direzione del Partito socialista massimalista, per discutere sulla situazione attuale, soprattutto nei rapporti dell'opposizione aventiniana e sulle eventuali elezioni politiche. Nessun comunicato è stato diramato finora sui lavori che anche domattina saranno ignoti dall'organo ufficiale del partito, l'*Avanti!*

La discussione, secondo le indiscrezioni che si sono potute avere, sarebbe stata interessantissima ed in seno alla direzione si sarebbero manifestate tre correnti: una decisa a rompere immediatamente ogni rapporto coll'Aventino e far riprendere al gruppo parlamentare massimalista il proprio posto a Montecitorio, l'altra che, pur volendo conservare per ora la massima fedeltà al blocco delle opposizioni, tenderebbe tuttavia a non ipotecare l'avvenire, specie di fronte alle elezioni per decidere senza impegni di sorpassività di parteciparvi o meno con lista indipendente, una terza infine, che fa capo a Pietro Nenni, prospetta la possibilità di partecipare in un blocco elettorale di opposizione, appoggiando quei partiti che, nelle diverse regioni, avessero una maggiore probabilità di vittoria.

La prima tendenza era appoggiata dall'on. Fabbri e da Vernocchi uno dei direttori dell'*Avanti!*, tendenza che fu denominata classista, perchè propugnando la uscita immediata dall'Aventino proponeva la costituzione di un blocco elettorale destinato ad uno o l'altro a far causa comune col comunisti. La tendenza di centro appariva la più numerosa, secondo capi ai dott. Pizzi, all'on. Rosalia, all'on. Montagnana ed all'on. Oro-Nobili, l'attuale segretario del partito. L'ultimo, come abbiamo detto, aveva per massimo esponente il Nenni che usufruì al Vella sostenne la necessità della permanenza del partito sull'Aventino sino al tramonto dell'attuale regime, colla possibilità di un blocco anche sul terreno elettorale.

La discussione politica è terminata stasera a tarda ora e la corrente contraria che è sopravvenuta, raccogliendo il maggior numero di voti, la mozione vittoriosa sarà probabilmente diramata ai giornali domani. Essa vuole ispirarsi ad un concetto di conciliazione tra le parti e sostiene la necessità di rimanere sull'Aventino sino alla fine della presente legislatura, adottando poi sul terreno elettorale il principio generale della intransigenza e rimettendo alle singole Federazioni, in base alle situazioni locali, la facoltà di assumere la tattica del caso, di fronte ai nomini e partiti di opposizione. Salvo il principio della intransigenza generale la corrente oggi vittoriosa non si differenzia dunque un gran che da quella propugnata dal Nenni e dal Vella. La mozione che ha ottenuto la maggioranza sarà sottoposta al Consiglio nazionale convocato per i primi del prossimo marzo.

La mozione è stata approvata con 8 voti contro 3. Votarono per i centristi anche gli aderenti alla prima tendenza e cioè gli on. Montagnana, Ravida, Fabri, Debbelli, Bernocchi, Pizzi. Invece votarono contro Nenni, on. Gronchi e Vella.

Il Comitato interconfederale
di difesa sindacale

Milano, 6 notte.

Si sono riuniti oggi venerdì 6 febbraio a Milano i membri del Comitato interconfederale di difesa sindacale: presenti i delegati della Confederazione Generale del Lavoro, della Confederazione Italiana del Lavoratori dell'Unione Italiana del Lavoro. I convenuti hanno constatato il permanere di una situazione che danneggia le organizzazioni non fasciste, situazione aggravata da recenti provvedimenti e dai propositi del Governo. Ritenendo vana ogni protesta, hanno deciso di ricordare unicamente a titolo di documentazione i danni e le restrizioni subite.

In relazione al disegno di legge presentato dal Governo per le indagini della pubblica sicurezza su tutte le Associazioni, i convenuti hanno espresso unanimi la loro avversione, in quanto ritengono che le leggi, anzichè raggiungere lo scopo di controllare le Società segrete, si tradurrebbe in un strumento di persecuzione ai danni delle Associazioni non gradite al partito dominante, mentre sarebbe opportuno indagare all'effettivo controllo dell'attività dei Sindacati.

Il Comitato ritiene inoltre doveroso denunciare alla pubblica opinione il persistente atteggiamento di talune organizzazioni padronali, le quali, stipulano concordati colle corporazioni fasciste e il rifiutano alle dipendenti maestranze, senza curarsi che la stragrande maggioranza dei lavoratori sia capo ad altre organizzazioni. Agendo in tal modo, le organizzazioni padronali impediscono l'esercizio della libera delegazione, recando danno ai lavoratori e ne offendono soprattutto il senso di dignità.

Per quanto poi riguarda la sistemazione giuridica dei Sindacati, del cui esame più particolareggiato sembra sia stata investita la nuova Commissione governativa, il Comitato avverte, preliminarmente, che ogni innovazione nelle situazioni giuridiche, introducenti la personalità e rappresentanza delle Associazioni professionali, avrà scarso fondamento reale, se non troverà rispondenza nella coscienza dei primi; e che ogni progetto, pertanto, deve essere preparato con largo dibattito di opinioni e di tendenze nelle sedi più adatte, sia pure consultivamente, alle discussione del problema del lavoro. Esprime tuttavia, fin da ora, il proprio convincimento che ogni riforma istituzionale in materia sarà organica e durevole solo nel caso che si lasci alle norme delle più elementari libertà e pensiero, adattandosi a tale atmosfera, sia lungi dal creare per taluni enti, a priori, un trattamento di disparità e di eccezione. Il Comitato potrà occuparsi di quest'ultimo argomento senza escludere l'eventualità della formulazione di un proprio progetto integrale in materia.

Il banchiere utopista condannato

Trieste, 6 notte.

Innanzi al nostro Tribunale si è svolto oggi un processo contro il signor G. A. Ive, il fondatore della Banca Automatica Internazionale. Secondo l'utopistico progetto dell'Ive, il benessere dell'umanità sofferente e povera, bisogna cercarlo nella colonizzazione e per raggiungere questo scopo egli aveva ideato anche una Banca Internazionale più utopistica ancora. Le follie immaginate da tal ideale sarebbe stato con certa donnaiola, quando i terreni incolti, sparsi sui cinque Continenti si sarebbero cambiati in orti fruttiferi, in lussureggianti campi di grano. Questa idea trovò dapprima alcuni autorevoli adesioni a Trieste e a Roma. Poi gli entusiasmi scemarono, ma anche quando l'Ive rimase solo, non si perdette di coraggio e creò un titolo base, certo immaginari, ricchissi cauzioni che non esistono più. Di qui la denuncia per truffa. Il Tribunale lo ha condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e lire 291 di multa, condonandogli 6 mesi e la multa in base all'ultimo decreto di indulto.

Il pane

A CUNEO dal Sindaco, in seguito agli accordi colle Ditte Mallini di Cuneo e Bra per la fornitura al Comune del quantitativo di farina occorrente all'approvvigionamento del pane ad un prezzo di favore alle classi meno abbienti, furono convocati in municipio i panettieri che saranno incaricati della lavorazione di tale farina, per concordare le modalità del servizio e particolarmente il prezzo di vendita del pane. Grazie alla arrendevolezza e buona volontà dimostrata dai panettieri, i quali per assecondare la iniziativa dell'Amministrazione comunale, si sono dichiarati disposti a rinunziare in parte al loro guadagno, si è quindi potuto fissare il prezzo di vendita del pane a L. 2,35 il Kg. che rimarrà invariato sino al nuovo raccolto qualunque possa essere l'aumento del prezzo del grano. Il Municipio ha inoltre disposto per la immediata compilazione delle tessere da distribuirsi alle categorie ammesse a godere del prezzo di favore.

Una povera vecchia strangolata
da due rapinatori alla Bovisa

Milano, 6 notte.

In uno di quegli alveari umani che sorgono alla Bovisa nei quartieri più popolari di Milano e precisamente in via Grigna, al numero 33, è stato oggi rinvenuto un orribile delitto. Una donna di 73 anni, certa Lucia Lanzani ved. Pizzi è stata trovata barbaramente strozzata. Motivo: il furto. Lucia Lanzani era vedova da 15 anni di un pellicciaio, il quale morendo le aveva lasciato alcune obbligazioni che la donna teneva depositate in una banca di porta Genova e dalle quale essa trovava un magro profitto per tirare avanti i suoi giorni. Per vivere meno poveramente essa si industriava alla minuta vendita di pochi generi (cioccolato, sapone, ecc.) che cooperava di volta in volta. Per questo commercio essa si rivolgeva particolarmente alle famiglie conoscenti. In otto anni ella abitava nella casa di via Grigna, occupandovi due camerette al primo piano, alle quali si accedeva per due scale. Malgrado la sua povertà la Lanzani aveva fama di donna danarosa. Si credeva che raggranellasse a soldo a soldo con sordida avarizia. Era naturalmente una cattiva ipotesi. In realtà la povera donna ricorreva qualche volta anche a piccoli prestiti per sbarcare il lunario. Ieri l'altro, per esempio, si rivolse a una nipote Ernesta Andreotti Cipriani, per poter pagare la bolletta mensile della luce elettrica. Ieri la donna fu assente per la solita vendita. Stamane alle 8 una sua vicina, la signora Giuseppina Orlandi Anzaghi, che abita nell'appartamento attiguo e che ha un muro contiguo alla abitazione della vecchia, la vide sul ballatoio mentre terminava di scopare. Scambiarono qualche parola e una presa; quindi si lasciarono. La Lanzani uscì poco in cosa anziechizzando, come soleva. Era passata mezz'ora da quell'incontro sulle scale quando la Anzaghi figlia, che lavorava a macchina, fu colpita da un grido. Parevа un urlo, tosto represso.

— Mamma, — gridò, — che cosa è? Hai sentito gridare di là?

— Cosa vuoi, sarà lei che canta!

Questa spiegazione parve logica, tanto più che nessun rumore turbava più in quel momento la casa della Lanzani. Tuttavia mamma e figlia uscirono sul ballatoio. L'uscio della vicina era chiuso. Pensarono che fosse già andata via e non ci pensarono più. Venti minuti dopo la signora Anzaghi usciva nuovamente, ma questa volta si formò sorpresa. La porta e la controporta a vetri della Lanzani erano socchiuse. La donna la spinse chiamando la coinquilina. Ma ella vide la prima cameretta in disordine. La cassapanca rovesciata, la credenza spalancata, la biancheria dispersa sul pavimento accennavano chiaramente a ciò che era avvenuto la donna. La Anzaghi spinse allora lo sguardo nella cameretta seguente. Anche qui il più impressionante disordine. La Anzaghi uscì allora invocando aiuto. Saliva appunto le scale il brigadiere del dazio Pietro Calderoli, che si usi alla gente che accorreva dai pianerottoli, si entrò in casa della Lanzani. Dal letto sconvolto, disotto il cumulo delle coperte e delle lenzuola sporgevano le gambe della povera donna, legate strettamente da cinghie. La Lanzani era imbavagliata con una salvietta e portava segni livido al collo. Non dava più segno di vita: era stata strozzata.

Le prime indagini portarono subito a stabilire che gli assassini erano due: uno vestito elegantemente con un soprabito nero e colletto inamidato; l'altro in blusa da meccanico e berretto da ciclista. Erano stati visti scendere le scale da una inquilina, verso le 10,15. Il portinaio visitatori che uscivano. La portinaia non li potè ravvisare perchè il portello era aperto, dovendosi proprio oggi trasportare del terriccio per un giuoco di bocce d'un circolo dei fattorini che ha sede nel casamento. I due individui poterono perciò passare inosservati. La polizia ha iniziato e continua le più attive indagini. Ai piedi del letto venne trovato un porsellino vuoto; su di un comò una cassettina di legno, nella quale Lanzani teneva la moneta spicciola, anch'essa vuota. Per quante ricerche siano state fatte non si rinvenne un libretto al portatore che doveva avere la Lanzani e del quale però nessuno i parenti possono dichiarare la cifra. Venne rinvenuto un testamento della povera morta, nel quale dichiarava di lasciare tutto a suo nipote. Il cadavere dopo le constatazioni di legge fu trasportato al mortuario.

Episodi di lotta
tra fascisti, forzisti e combattenti

Lucca, 6 notte.

Fra i numerosi episodi di violenza che caratterizzano la lotta fra fascisti ufficiali e forzisti in Lucchesia, si ebbe a suo tempo a registrare un'irruzione di fascisti ufficiali che, giunti a Ottobano in automobile da Montuolo, invasero il circolo «Libertà» distruggendo quanto in esso contenuto.

Sporta denuncia all'autorità giudiziaria vennero iniziate indagini che portarono sul banco d'accusa i fascisti Negretto Ercole e Luigi, Inghisi, Marchi, Parma, Vercesi, Natale Giuseppe, Balleriai Giacomo e Angelo e Nal Battista, tutti di Pavia e parte di Vigevano. Il tribunale dopo l'accaloramento di numerosi testi, rendeva assolti gl'imputati per insufficienza di prove.

Il sindaco di Valmacca, signora della M. V., infuriato di aver subito minacce private a carico dei consiglieri Caravale Pietro e Portaluppi Carlo per obbligarli a restituire la tessera di combattenti alla sezione di Borgo S. Martino, reagiva giudicando questo tribunale che lo assolveva dall'imputazione per insufficienza di prove.

I giovani Spalla Pietro, Vaccarone Pietro ed i fratelli Ercolano e Umberto Degiovannini, tutti di buona famiglia di Borgo S. Martino, imputati di aver usato violenza privata e minaccie contro il fascista ultra Roberto, operaio, per impedirgli canti fascisti, compariva ieri dinnanzi a questo tribunale, che li assolveva per insufficienza di prove.

Presidente cav. Onetto — P. M. cav. Marrosu — difesa avv. Carlo Jubin di Cuneo.

Bollettino teorico

3 febbraio 1924.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Aosta	10	1	sereno	
Milano	10	2	nebbia	
Genova	12	4	nebbia	calmo
Venezia	12	1	sereno	calmo
Firenze	10	0	sereno	
Ancona	10	0	sereno	calmo
Bologna	10	3	sereno	
Napoli	11	5	sereno	calmo
Taranto	14	0	nebbia	calmo
Palermo	14	5	sereno	leg. m.
Catania	15	8	sereno	calmo
Trapani	13	8	coperto	leg. m.
Messina	16	6	sereno	calmo
Trieste	11	3	sereno	calmo
Tirenio	10	— 1	sereno	
Piemonte	11	0	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Meteorica ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 751.

Temperatura massima del giorno 5 + 10

Temp. minima della notte dal 5 al 6 — 4

La giornata di ieri Sereno

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Consiglio generale della Federazione provinciale coltivatori agricoltori, dopo la lettura della relazione sull'opera svolta dall'associazione nella scorsa annata, che fu approvata all'unanimità, ha discusso l'azione da svolgersi per il 1924. Prima di sciogliersi, il Consiglio ha votato un ordine del giorno contro l'accollamento del «deficit» del Consorzio granario ai comuni dell'intera provincia.

**Il nuovo Consiglio comunale di Casale

APPENDICE DELLA STAMPA (106

Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

Dopo essersi armato di un paio di pistole cariche, Favrol lasciò la sua camera dalla via dei Buoi Enfants e disse al portinaio che se qualcuno dei suoi clienti (voleva dire dei suoi complici) veniva a domandar di lui, egli non aveva che da rispondere: « E' dove sapete ».

— Bene, cittadino Migayroux, — disse il portinaio.

Favrol s'allontanò alzando le spalle.

— Migayroux! — egli pensava. — Perly! Hennequin! La Girardière! Tutti quei nomi insieme saranno presto dimenticati e ritornerò una buona volta ciò che sono, il conte Giacomo di Favrol!

Seguì la via di Valois fino alla via Vivienne, poi prese la via della Loi ed entrò rapidamente nella via del Caso. Erano le dieci.

— Fra due ore, — disse Favrol notando la calma assoluta delle vie della città, — fra due ore tutto avrà cambiato d'aspetto!

Entrò alla Locanda del Caso e domandò se non era già venuta una cittadina che aspettasse qualcuno.

L'albergatore sorrise con aria maliziosa.

— Sì, cittadino; è un'ora che la cittadina aspetta.

— Qual camera?

— Numero 8, la porta di faccia, al secondo piano. Se ode rumore al primo piano non s'inquieti; è un ufficiale che riceva i suoi compagni.

— Bene! — disse Favrol.

Salì in fretta la scala; dietro ad una porta del primo piano udì infatti un rumor di voci ed il rasar dei bicchieri. Salì al secondo piano e picchiò due colpi. La porta s'aprì, e Giovanna apparve. Ella richiuse rapidamente quella porta dietro a Favrol, poi, attraversando l'anticamera, chiuse pure la porta della camera e tirò il chiavistello.

Favrol non si meravigliò di quelle precauzioni, ma fu un poco sorpreso del pallore strano di Giovanna e, sovratutto, del disordine bizzarro in cui trovavasi quella camera.

Le sedie, rovesciate, erano gettate alla rinfusa in qua e in là; la tavola, che doveva essere abitualmente coperta da un tappeto, non era al suo posto, ed il tappeto, strappato, trascinava a terra; una delle tende della finestra, tutta a pezzi, come stracciata da mano convulsa, era pure sul pavimento; i candellieri di ottone che guarnivano il caminetto erano stati buttati in un angolo della camera; insomma si sarebbe detto che una lotta terribile aveva avuto luogo là dentro, e tutti quegli oggetti sparsi parevan le prove di un dramma recente di cui erano stati testimoni.

— Che vuol dire ciò? — domandò Favrol ad alta voce, — e di chi è questa camera?

Guardò Giovanna Lafresnaye bene in faccia, ma questa volta con aria sospettosa.

Le pupille glauche di Giovanna fissarono su lui uno sguardo tanto freddo e minaccioso che lo fece indietreggiare istintivamente.

La sua prima idea fu che quella donna fosse impazzita.

Vestita di un abito nero che lasciava nudo il suo collo bianco e la linea corretta della bella nuca, Giovanna, pallida, coi capelli biondi semi-sciolti, era spaventevole e seducente. Rilla davanti alla porta, che aveva richiusa, colle braccia incrociate; col viso volto alla luce della finestra, i cui vetri verdastri lo rendevano livido, ella stava immobile come una statua.

— Giovanna, — disse Favrol dando alla sua voce una espressione di tenerezza insolita, — sono qui e ti amo!

Ella non rispose: la sua bella testa, incendiata dallo splendore strano dei suoi occhi, era più spaventevole di una testa di Gorgona.

— Giovanna, — ripetè Favrol, — non mi senti?

Cominciava a temere di qualche tranello nascosto, di qualche combinazione lugubre.

— Giovanna — disse ancora — eppure sei tu che m'hai detto di venire!

— Sì, sono io, — disse allora Giovanna con voce vibrante e lanciando le parole come a colpi secchi e nervosi, — sono io! Ho voluto trovarmi un'ultima volta faccia a faccia con te per dirti tutto ciò che penso di te, e quanto m'hai fatto soffrire!

— Ah! vivaddio! — disse Favrol ripigliando immediatamente il tono impertinente del libertino; — se è per ciò, mia cara, che fosti convenuti alle persone...

— E' per ciò, sì; è per avere il diritto di gettar loro sul viso tutto ciò che vi soffoca e che v'uccide!

— In quel caso è pena inutile quella che ti dài. Non ascolto — disse Giacomo.

Si diresse verso la porta; ma Giovanna lo fermò con un gesto.

— Innanzi tutto ascoltatemi bene, — ella disse con tono calmo ed una risoluzione tale che non ammettevano repliche; — siccome è necessario che io vi parli, se fate un passo verso me, mi ferisco con questo pugnale.

Mostrava il piccolo pugnale dal manico d'avorio che teneva a due linee dal petto, vicino al cuore.

Favrol si fermò immobile stupefatto.

— Questo pugnale è vostro — disse Giovanna — e mi difendo contro voi. Oh! non avanzate. Bisogna, ve lo ripeto, che ascoltiate tutto ciò che ho a dirvi, perchè non udrete mai più la mia voce, ed è questa, sappiatelo l'ultima ora che passeremo insieme! Vi odio, Giacomo (Favrol alzò le spalle), vi odio e vi disprezzo. Voi siete venuto a me mentendo ed ingannando; mi avete strappata alla mia calma, alla mia onestà, a quel dovere che poteva convertirsi in felicità; mi avete sedotta, mi avete trascinata, mi avete perduta! E non solo avete perduta me, ma avete perduto l'uomo di cui portavo, di cui macchiavo l' nome! E tutto ciò voi l'avete fatto senza amare, per passatempo, per piacere, per quel sentimento vile e basso che vi ha condotto oggi qui, l'attrattivo di un po' di piacere, d'un piacere che potrebbe darvi una bella donna qualsiasi. E dopo aver fatto tutto ciò, avete creduto che io avessi dimenticato tanta vigliaccheria, tanta perfidia! Quando vi lasciai, ieri, riaccendere dal capriccio, dal desiderio che vi aveva già spinto verso me, v'immaginaste che non mi sovvenissi già più dei colpi con cui avete piegato questo mio povero cuore? Ah! io povero Favrol, per un uomo come voi, ciò era davvero imprudente e strano! Vi siete semplicemente lasciato adescare come un bambino.

Giacomo s'era avvicinato alla finestra e colla punta delle dita batteva sui vetri distrattamente. Pareva dire: « Quando avrete finito mi lascierete andare! ».

— Oh! m'ascolterete — continuò Giovanna. — Voi credete forse che sia soltanto per farvi rimproveri e per lagnarmi che vi ho attirato qua. Disingannatevi; non sono così ingenua, nè così sciocca. Vi ho attirato qui, Giacomo, sapete perchè? Per vendicarmi!

Giacomo si voltò bruscamente, comprendendo finalmente dall'accento di quella donna che v'era per lui un vero pericolo.

Adesso Giovanna, i cui occhi fiammeggiavano, era davvero terribile. La lama del pugnale, che teneva sempre in mano, pareva gettasse riflessi sinistri.

— Volete dunque uccidermi? — fece il conte sprezzante con altera ironia.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

6 Febbraio 1935

In risveglio ed in aumento notevole le Commerciali Sostenute ed attive le Chatillon. Alquanto migliori le Fiat. Sempre richieste le Tedeschi. Gli altri valori poco trattati. I Cambi lievemente più sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita Italiana 3.50 % (cont. 83,30 n.): 83,65-83,55 — 83,55 — Consolidato 5 % (cont. 96-97,85, 97,85) : 96,50-96,07 1/2 - 96,07 1/2 : corso medio 97,82 1/2 — Banca d'Italia 1932 — Banca Commerciale 1478-1465, 1470 — Credito Italiano 963-964, 965 — Banco di Roma 127,50 — Banca Agricola 316 — Banca Tristina 852 — Credito Marittimo 615,50 — Ferrovie Mediterranee 410 — Ferrovie Meridionali 805-801, 805 — Rubattino 774-772,50, 772,50 — Navigazione Alta Italia 367 — Cosulich 430-430, 429,50 — Sabaudo 370,50 — Gaz nuovo 630-630, 630 — Italiana Gaz 661-653, 654 — Consumatori Gaz 721-714, 714 — Elettr. Alta Italia 500-399, 400 — Sip 714 — Elettr. Volta 300-300, 300 — Off. Saba 281,50, 281,50 — Valdarno 160,50 — Off. Savigliano 1350-1355, 1350 — Nebiolo 630-612, 620 — Tedeschi 295-277, 295,50 — Bianchetti 108-106, 108 — Fiat 527,50-530, 528,25 — Pelumine 182 — M. Amiata 368, 365 — Colonn. Valli Lanzo 354 — Soie Viscosa 431-431, 432,25 — Chatillon I 319-308, 315 — Chatillon III 385,50-380, 385,50 — Bonifiche 702 — Lane Borgosesia 1825 — Beni Stabili 1120-1178, 1170 — Spalato 480.

Titoli non quotati ufficialmente, fr.:

Montecatini 274, 273 — Sesa 174-170, 171 — Terni 716-714, 711,50 — Flammifici 597, 592 — Fiocco 270, 267 — Fondi Rustici 478, 468 — Imprese 164, 161 — Aedes 20, 19,90 — Schiapparelli 132,50, 131,50 — Mira Lanza 187, 185 — Prestito Polacco 456,50.

CAMBI. — Parigi 130-129,85, 129,95 — Svizzera 464,90-464,75, 464,90 — Londra 115,40-115,32,50, 115,32,50 — Belgio 123,90 n. — New York 24,12,90 n.

BORSA DI MILANO, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,60 — Consolidato 5 % f. m. 96,10 — Banca d'Italia 1642 — Banca Comm. Italiana 1479 — Credito Italiano 967 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 615 — Ferrovie Mediterraneo 409 — Ferrovie Meridionali 805 — Rubattino 774 — Lloyd Triestino 630 — Sisa 420 — Terni 715 — Meccaniche Alfani e Silvestri 126 — Breda 469 — Ansaldo 22 — Montecatini 274 — Società Metallurgica Italiana 105 — Reggiane 8 — Fiat 526,50 — Isotta 450 — Ilva 538 — Piaggio 83 — Cascami seta 1760 — Linificio Canapificio Nazionale 1043 — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Tarnowski 630 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 614 — Cotonificio Meridionale 197 — Cotonificio Turati 1132 — La Seta di Chatillon 315 — Rosari Varzi 1500 — Pirelli 977 — Industrie Zuccheri 985 — Raffineria Ligure Lombarda 820 — Distillerie Italiane 205 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 750 — Gallinelli 220 — Edison 709 — Società Adr. di Elettr. 207 — Marconi 101 — Virzola 1810 — Conti 620 — Negri 924 — Ligure-Toscana di Elettr. 207 — Esper. Elettr. 126 — Esperi Italo-Americana 1005 — Costruz. Veneste 327 — Beni Stabili Roma 1170 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 430.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,25 — New York 24,12,90 — Svizzera 464,90 — Belgio 123,90 n. — Olanda 12,07,50 — Vienna 0,00,50 — Bucarest 12,80 — Praga 71,75 — Spagna 244,75 — Budapest 0,00,00.

BORSA DI GENOVA, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,55 — Consolidato 5 % f. m. 96,10 — Obblig. Venezie 3,50 % 81,70 — Banca d'Italia 1643 — Banca Commerciale Italiana 1471 — Credito Italiano 966 — Banco di Roma 127,50 — Credito Marittimo 620 — Ferrovie Meridionali 806 — Ferrovie Mediterranee 406 — Lloyd Sabaudo 152 — Alta Italia 368 — Libera Triestina 628 — Cosulich 430 — Sisa 421 — Terni 718 — Ansaldo 21,25 — Ilva 54,50 — Fiat 530 — Piaggio 83 — Elba 84,50 — Metalli 102 — Rete 12,10 — Fiat Torino Vetri 502 — Montecatini 270 — Monte Amiata 367 — Ligure-Toscana Sicilia 309 — Nestl 228 — Eridania 748 — Raffineria Ligure-Lombarda 820 — Industrie Zuccheri 810 — Romana Zuccheri 126 — Gallinelli 220 — Molini Alta Italia 1305 — Saffa Italia 1020 — Cotonificio Meridionali 1132 — Ilva 949 — Ansaldo 1277,50 — Beni Stabili 1175 — Cementi Spalato 473.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,40 — Svizzera 465 — New York 24,12,25 — Spagna 245,05.

BORSA DI ROMA, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50; fine mese 83,30 — Consolidato 5 % cont. 96; fine mese 96,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 971 — Banco di Roma 128 — Credito Immobiliare 610 — Credito Fondiario 295 — Imprese Fondiarie 158,50 — Immobiliare 1321 — Beni Stabili 1125 — Fondi Rustici 480 — Ferrovie Meridionali 802 — Rubattino 775 — Tratta 127 — Cosulich 430 — Sisa 422 — Libera Triestina 626 — Terni 715 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 105 — Ilva 540,50 — Automobili 82 — Montecatini 275,50 — Elba 83,75 — Fiat 530 — Monte Amiata 364 — Acqua Marcia 3230 — Condotte Acqua 275 — Gas 5175 — Bastogi 1305 — Marconi 905 — Elettrochimica 770 — Aredo 280 — Eridania 750 — Zuccherificio 360 — Saccharine 1,80,50 — Pantanella 328 — Colonnata 1040 — Forze Idrauliche 570 — Cotonificio Meridionali 1140 — Linificio Canapificio Nazionale 1043 — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Tarnowski 630 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 614 — Cotonificio Meridionale 197 — Cotonificio Turati 1132 — La Seta di Chatillon 315 — Rosari Varzi 1500 — Pirelli 977 — Industrie Zuccheri 985 — Raffineria Ligure Lombarda 820 — Distillerie Italiane 205 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 750 — Gallinelli 220 — Edison 709 — Società Adr. di Elettr. 207 — Marconi 101 — Virzola 1810 — Conti 620 — Negri 924 — Ligure-Toscana di Elettr. 207 — Esper. Elettr. 126 — Esperi Italo-Americana 1005 — Costruz. Veneste 327 — Beni Stabili Roma 1170 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 430.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,25 — New York 24,12,90 — Svizzera 464,90 — Belgio 123,90 n. — Olanda 12,07,50 — Vienna 0,00,50 — Bucarest 12,80 — Praga 71,75 — Spagna 244,75 — Budapest 0,00,00.

BORSA DI TRIESTE, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 97,00 — Obbligazioni Venezie 83,25 — Banca d'Italia 1635 — Banca Commerciale Italiana 1472 — Credito Italiano 961 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 415 — Adria 345 — Cosulich 430 — Libera Triestina 627 — Lloyd 4150 — Premuda 745 — Gerolimich 2035-910 — Martinolich 220 — Tripcovich 723 — Anonima Infortuni Milano 2150 — Assicurazioni Generali 13.000 — Riunione Adriatica Sicurtà 2950 — Assicuratrici Italiano, amias. 1092-1050 — Forze Idrauliche 515 — Cantiere Navale Triestino 201 — Cementi Spalato 490 — Prima Pilatura Riso 427 — Cotonificio Turati 1100 — Ferrovie Meridionali 816.

Cambi: Francia 129 — Londra 115,25 — New York 24,12,90 — Svizzera 464,90 — Belgio 123,90 n. — Olanda 12,07,50 — Vienna 0,00,50 — Bucarest 12,80 — Praga 71,75 — Spagna 244,75 — Budapest 0,00,00.

BORSA DI FIRENZE, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 96,10 — Obbligazioni Venezie 83,30 — Banca d'Italia 1643 — Banca Commerciale Italiana 1471 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 126 — Ferrovie Meridionali — Rubattino 768 — Sisa 420,50 — Valdarno — Ligure Toscana 356 — Ilva 536 — Fiat — Elba 81 — Magona Italia 775 — Torrigiani 81,75 — Monte Amiata 362 — Zucchet Roma 142 — Eridania 755 — Pantanella Vita 1776 — Fondiaria Incendi 1761 — Bemiliese 961.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,40 — Svizzera 465 — New York 24,12,25 — Spagna 245,05.

BORSA DI ROMA, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50; fine mese 83,30 — Consolidato 5 % cont. 96; fine mese 96,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 971 — Banco di Roma 126 — Credito Immobiliare 610 — Credito Fondiario 295 — Imprese Fondiarie 158,50 — Immobiliare 1321 — Beni Stabili 1125 — Fondi Rustici 480 — Ferrovie Meridionali 802 — Rubattino 775 — Tratta 127 — Cosulich 430 — Sisa 422 — Libera Triestina 626 — Terni 715 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 105 — Ilva 540,50 — Automobili 82 — Montecatini 275,50 — Elba 83,75 — Fiat 530 — Monte Amiata 364 — Acqua Marcia 3230 — Condotte Acqua 275 — Gas 5175 — Bastogi 1305 — Marconi 905 — Elettrochimica 770 — Aredo 280 — Eridania 750 — 360 — Saccharine 1,80,50 — Pantanella 328 — Colonnata 1040 — Forze Idrauliche 570 — Cotonificio Meridionali 1140 — Linificio Canapificio Nazionale 1043 — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Tarnowski 630 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 614 — Cotonificio Meridionale 197 — Cotonificio Turati 1132 — La Seta di Chatillon 315 — Rosari Varzi 1500 — Pirelli 977 — Industrie Zuccheri 985 — Raffineria Ligure Lombarda 820 — Distillerie Italiane 205 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 750 — Gallinelli 220 — Edison 709 — Società Adr. di Elettr. 207 — Marconi 101 — Virzola 1810 — Conti 620 — Negri 924 — Ligure-Toscana di Elettr. 207 — Esper. Elettr. 126 — Esperi Italo-Americana 1005 — Costruz. Veneste 327 — Beni Stabili Roma 1170 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 430.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,25 — New York 24,12,90 — Svizzera 464,90 — Belgio 123,90 n. — Olanda 12,07,50 — Vienna 0,00,50 — Bucarest 12,80 — Praga 71,75 — Spagna 244,75 — Budapest 0,00,00.

BORSA DI BERLINO, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 96,10 — Obbligazioni Venezie 83,30 — Banca d'Italia 1643 — Banca Commerciale Italiana 1471 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 126 — Ferrovie Meridionali — Rubattino 768 — Sisa 420,50 — Valdarno — Ligure Toscana 356 — Ilva 536 — Fiat — Elba 81 — Magona Italia 775 — Torrigiani 81,75 — Monte Amiata 362 — Zucchet Roma 142 — Eridania 755 — Pantanella Vita 1776 — Fondiaria Incendi 1761 — Bemiliese 961.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,40 — Svizzera 465 — New York 24,12,25 — Spagna 245,05.

BORSA DI ROMA, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50; fine mese 83,30 — Consolidato 5 % cont. 96; fine mese 96,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 971 — Banco di Roma 126 — Credito Immobiliare 610 — Credito Fondiario 295 — Imprese Fondiarie 158,50 — Immobiliare 1321 — Beni Stabili 1125 — Fondi Rustici 480 — Ferrovie Meridionali 802 — Rubattino 775 — Tratta 127 — Cosulich 430 — Sisa 422 — Libera Triestina 626 — Terni 715 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 105 — Ilva 540,50 — Automobili 82 — Montecatini 275,50 — Elba 83,75 — Fiat 530 — Monte Amiata 364 — Acqua Marcia 3230 — Condotte Acqua 275 — Gas 5175 — Bastogi 1305 — Marconi 905 — Elettrochimica 770 — Aredo 280 — Eridania 750 — 360 — Saccharine 1,80,50 — Pantanella 328 — Colonnata 1040 — Forze Idrauliche 570 — Cotonificio Meridionali 1140 — Linificio Canapificio Nazionale 1043 — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Tarnowski 630 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 614 — Cotonificio Meridionale 197 — Cotonificio Turati 1132 — La Seta di Chatillon 315 — Rosari Varzi 1500 — Pirelli 977 — Industrie Zuccheri 985 — Raffineria Ligure Lombarda 820 — Distillerie Italiane 205 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 750 — Gallinelli 220 — Edison 709 — Società Adr. di Elettr. 207 — Marconi 101 — Virzola 1810 — Conti 620 — Negri 924 — Ligure-Toscana di Elettr. 207 — Esper. Elettr. 126 — Esperi Italo-Americana 1005 — Costruz. Veneste 327 — Beni Stabili Roma 1170 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 430.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,25 — New York 24,12,90 — Svizzera 464,90 — Belgio 123,90 n. — Olanda 12,07,50 — Vienna 0,00,50 — Bucarest 12,80 — Praga 71,75 — Spagna 244,75 — Budapest 0,00,00.

BORSA DI PARIGI, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 96,10 — Obbligazioni Venezie 83,30 — Banca d'Italia 1643 — Banca Commerciale Italiana 1471 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 126 — Ferrovie Meridionali — Rubattino 768 — Sisa 420,50 — Valdarno — Ligure Toscana 356 — Ilva 536 — Fiat — Elba 81 — Magona Italia 775 — Torrigiani 81,75 — Monte Amiata 362 — Zucchet Roma 142 — Eridania 755 — Pantanella Vita 1776 — Fondiaria Incendi 1761 — Bemiliese 961.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,40 — Svizzera 465 — New York 24,12,25 — Spagna 245,05.

BORSA DI ROMA, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50; fine mese 83,30 — Consolidato 5 % cont. 96; fine mese 96,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 971 — Banco di Roma 126 — Credito Immobiliare 610 — Credito Fondiario 295 — Imprese Fondiarie 158,50 — Immobiliare 1321 — Beni Stabili 1125 — Fondi Rustici 480 — Ferrovie Meridionali 802 — Rubattino 775 — Tratta 127 — Cosulich 430 — Sisa 422 — Libera Triestina 626 — Terni 715 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 105 — Ilva 540,50 — Automobili 82 — Montecatini 275,50 — Elba 83,75 — Fiat 530 — Monte Amiata 364 — Acqua Marcia 3230 — Condotte Acqua 275 — Gas 5175 — Bastogi 1305 — Marconi 905 — Elettrochimica 770 — Aredo 280 — Eridania 750 — 360 — Saccharine 1,80,50 — Pantanella 328 — Colonnata 1040 — Forze Idrauliche 570 — Cotonificio Meridionali 1140 — Linificio Canapificio Nazionale 1043 — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Tarnowski 630 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 614 — Cotonificio Meridionale 197 — Cotonificio Turati 1132 — La Seta di Chatillon 315 — Rosari Varzi 1500 — Pirelli 977 — Industrie Zuccheri 985 — Raffineria Ligure Lombarda 820 — Distillerie Italiane 205 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 750 — Gallinelli 220 — Edison 709 — Società Adr. di Elettr. 207 — Marconi 101 — Virzola 1810 — Conti 620 — Negri 924 — Ligure-Toscana di Elettr. 207 — Esper. Elettr. 126 — Esperi Italo-Americana 1005 — Costruz. Veneste 327 — Beni Stabili Roma 1170 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 430.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,25 — New York 24,12,90 — Svizzera 464,90 — Belgio 123,90 n. — Olanda 12,07,50 — Vienna 0,00,50 — Bucarest 12,80 — Praga 71,75 — Spagna 244,75 — Budapest 0,00,00.

BORSA DI BERLINO, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 96,10 — Obbligazioni Venezie 83,30 — Banca d'Italia 1643 — Banca Commerciale Italiana 1471 — Credito Italiano 970 — Banco di Roma 126 — Ferrovie Meridionali — Rubattino 768 — Sisa 420,50 — Valdarno — Ligure Toscana 356 — Ilva 536 — Fiat — Elba 81 — Magona Italia 775 — Torrigiani 81,75 — Monte Amiata 362 — Zucchet Roma 142 — Eridania 755 — Pantanella Vita 1776 — Fondiaria Incendi 1761 — Bemiliese 961.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,40 — Svizzera 465 — New York 24,12,25 — Spagna 245,05.

BORSA DI ROMA, 6 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,50; fine mese 83,30 — Consolidato 5 % cont. 96; fine mese 96,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 971 — Banco di Roma 126 — Credito Immobiliare 610 — Credito Fondiario 295 — Imprese Fondiarie 158,50 — Immobiliare 1321 — Beni Stabili 1125 — Fondi Rustici 480 — Ferrovie Meridionali 802 — Rubattino 775 — Tratta 127 — Cosulich 430 — Sisa 422 — Libera Triestina 626 — Terni 715 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 105 — Ilva 540,50 — Automobili 82 — Montecatini 275,50 — Elba 83,75 — Fiat 530 — Monte Amiata 364 — Acqua Marcia 3230 — Condotte Acqua 275 — Gas 5175 — Bastogi 1305 — Marconi 905 — Elettrochimica 770 — Aredo 280 — Eridania 750 — 360 — Saccharine 1,80,50 — Pantanella 328 — Colonnata 1040 — Forze Idrauliche 570 — Cotonificio Meridionali 1140 — Linificio Canapificio Nazionale 1043 — Lanificio Rossi 6000 — Lanificio Tarnowski 630 — Cotonificio Cantoni 5000 — Cotonificio Veneziano 614 — Cotonificio Meridionale 197 — Cotonificio Turati 1132 — La Seta di Chatillon 315 — Rosari Varzi 1500 — Pirelli 977 — Industrie Zuccheri 985 — Raffineria Ligure Lombarda 820 — Distillerie Italiane 205 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 750 — Gallinelli 220 — Edison 709 — Società Adr. di Elettr. 207 — Marconi 101 — Virzola 1810 — Conti 620 — Negri 924 — Ligure-Toscana di Elettr. 207 — Esper. Elettr. 126 — Esperi Italo-Americana 1005 — Costruz. Veneste 327 — Beni Stabili Roma 1170 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 480 — Prima Pilatura Riso 430.

Cambi: Francia 130 — Londra 115,25 — New York 24,12,90 — Svizzera 464,90 — Belgio 123,90 n. — Olanda 12,07,50 — Vienna 0,00,50 — Bucarest 12,80 — Praga 71,75 — Spagna 244,75 — Budapest 0,00,00.

**BORSA DI PARIGI

Cerotti
Allcock's
MARCA AQUILA
(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

I Cerotti Allcock agiscono come un provvido e come curativo in tutti i casi di **Tosse, Raffreddori e Polmonite**, impedendone il ristabilirsi di diversi catarri.

Il Reumatismo delle Spalle viene alleviato con l'uso dei *Cerotti Allcock*, che aiutati il nuovo ed largo scale mentre la **Rigidezza** ed i **Dolori dei Muscoli**.

Esigete sempre i veri *Cerotti Allcock* e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. E' un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. *Applicarlo Ovunque si sia Dolore.*

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1799)

Contro la Biliosezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

(E VENDUTA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE)

Agenti per l'Italia:
Società Italo-Britannica, L. Manetti - H. Roberts & Co. Via Carlo Pisacane, Firenze

CHAUFFEUR meccanico Senza ammogliato, ottime referenze comprenderebbesi ovunque. Anselmo, Tiziano 30, Torino. 19043

CIOCCOLATTIERE, caramellista, capo-fabbrica, ottime referenze, ingaggierebbesi ovunque. Scrivere avviso 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLAUDATORE presso fabbrica automobili disponibile ore serali, saluto inglese o domenica qualunque servizio. Scrivere avviso 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63258

CONIUGI perfetti cercano portineria signorile. Massime referenze. Rossi, Vinzaglio, 30. 63016

CONTABILE corrispondente giuratissimo, perfetto, pratico grande magazzino, francese, pagbe operai certificati, referenze, offresi. Gremmo, Viale Margherita, 122. 63067

DISEGNATORE mobili, esterni, prospettico, acquarellista, esperto in geometria descrittiva, perfetta tecnica mobili, pratica serramenti, offresi. Scrivere R. G. Via Lanzo Rossi, 180. 63057

DISTINTA signora sola, giovane, praticissima appartamento casa, occuperebbesi presso piccola famiglia. Scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63090

DISTINTA signorina occuperebbesi commessa Inna. Morandi, 6. 19207

DONNA vedovissima rispettabilissima tutto servizio piccolo serio famiglia, scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63091

DONNINA veramente coscienziosa, contabile, corrispondente, cassiera ditta importante, desidera occuparsi altrove, onde migliorare condizioni. Scrivere avviso 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63100

DIRETTORE tecnico positivo alla volendo migliorare propria condizioni cerca avvenire, pratico, capacità, referenze. Scrivere Avviso 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63089

ELETTROTECNICO pratico bobinaggio, impianti, offresi avviarsi. Scrivere Avviso 85 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63052

FOTOTIPIA. Macchinista lunga esperienza cerca posto serio. Funaraldi, Borsieri, 12, Milano. 19211

GIARDINIERE e famiglia offresi, libero anche subito, ottime referenze. Bortolleggio, Castello Torinese. 19134

GIOVANE libero servizio militare, licenza tecnica, pratico ufficio, magazzino, dattilografo, disegnatore, impiegherebbesi. Scrivere Avviso 140 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63100

INGEGNERE elettrotecnico capacissimo dovendo recarsi in Piemonte per motivi famiglia assume rebbe ovunque ripetizioni matematiche elettriche. Scrivere, Frank Box 885, Nordegg Alta Canada.

INGEGNERE elettrotecnico giovane, pratica ufficio, ufficio tecnico, conoscenza francese, tedesco, eventuale cauzione, disposto stabilirsi lontano città, cerca migliorare Scrivere avviso 77 C, Unione Pubblicità Milano. 1118

MAGAZZINIERE contabile, esperto formaggi, salumi, spedizioni, offresi seria ditta. Scrivere Avviso 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE serio, attivo, pratica coloniali, alimentari, offresi. Scrivere Avviso 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63200

OFFRESI seria cameriera Ristorante, ottime referenze, Scrivere Noli, via Ortigara 12, Pozzo Strada. 19183

RAGIONIERE abilissimo, distinto ventisettenne, importante pratica primarie aziende, ottime referenze, offresi. Scrivere avviso 55 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63105

RAGIONIERE, pratica commerciale, ottime referenze, occuperebbesi. Mill pretese. — Scrivere Avviso 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63200

SARTO abilissimo offresi se lavoro assicurato. Scrivere Ghione-Pasquera, Madama Cristina, 120.

SIGNORINA, impiegherebbesi cassiera. Prescorsi, serietà, referenza, cauzione mille. Bucci, via Nizza 123. 19200

SIGNORINA ore libere serali assume lavoro domicilio, contabilità, scritturazione, traduzioni. Museo, via Possazzo, 1. 63031

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, offresi eventualmente mezza giornata. Scrivere Avviso 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63094

SIGNORINA praticissima buone referenze, offresi cassiera caffè Rocchetti, via Po, 2. 63001

SIGNORINA seria ottima famiglia occuperebbesi quale dama compagnia, menage casa, presso buona famiglia, signora sola, conoscendo francese tedesco, eventualmente anche fuori Torino. Scrivere avviso 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63091

SIGNORINA veramente coscienziosa, contabile, corrispondente, cassiera ditta importante, desidera occuparsi altrove, onde migliorare condizioni. Scrivere avviso 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63100

STENODATTILOGRAFA conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere Almerito, Bonbrelli 29. 19228

TECNICO 29 anni, specializzato motori Diesel fissi marini, pratica commerciale, ufficio, Scrivere Avviso 137 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE ventottenne ammogliare senza prole, buone referenze, juridico serio, giardiniere, corsa portinaria, Rolla, via Emilio, 28. 63002

TRENTENNE cameriere offresi albergo ristorante orunque, Ristorante. Scrivere avviso 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63202

TRENTENNE, presenza, cognizioni disposizioni diverse, referenze occuperebbesi ovunque. Sartirana via Cernaia 30. 63072

VENTIDUENNE, studi liceali, occuperebbesi ovunque. Scrivere Avviso 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63210

VENTISETTENNE, ex-ufficiale, ex-combattente, torinese, occuperebbesi contabilità, lavori ufficio, Scrivere Avviso 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63202

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviata cartoleria, mercerie, centro Porta Susa, 9 alloggio, cedesi causa impegni, 12.000. Probo, Settembre, 18. 63070

A. A. A. Avviata drogheria, alimentario, centro popolare, 400 giornaliere, prova, 3 alloggio, cedesi mancanza personale 18.000-20.000. Probo, Settembre, 15. 63020

A. A. A. Avviatissimo confezione mercerie centrale, forte lavoro, alloggio 50.000 lordo, causa eventualmente molto adatto qualsiasi genere 18.000, cedesi urgentemente, causa malattia. Prono, Settembre 15.

AFFARE magnifico, Centralissimo (portici), signorilissimo mobilio, eleganti vetrine, capitolazione, grande impegnare, ripetto 42.000 merce compresa, eventualmente vuoto Corso Duca Genova, 9, uff.

AFFARONE. Alimentario, alloggio, 700 giornaliere a fuoco straordinarie, 25.000. Accasa, Barbaroux 16.

AFFARONE. Caffè, cioccolatteria, ristorante, centro mercato principale, biliardo, 6 alloggio, cedo Ditta immediata. Rivolgersi Drogheria. Censo-lina, 6.

AFFARONE Albergo. Scrivere Avviso 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63210

ALIMENTARISSIMO, negozietto, alloggio, causa partenza cedesi. Torino, Mercanti 2. 19150

A forte incasso e cedesi salumeria alimentario. **A forte incasso** Alberto 12-bis, Corso Regio Parco 21. 63059

AVVIATA pasticceria per bar, ristorante, alberghi, stabilimento. Scrivere Avviso 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63210

AVVIATA drogheria centrale, Accasa, Barbaroux 16, 25.000. Accasa, Barbaroux 16.

AVVIATISSIMO alimentare centro Porta Susa, 22, prezzo convenientissimo, Negri, corso Vittorio 39.

AVVIATISSIMO negozio angolo ricchissimo stabile, mercerie, Portinaio, Barbaroux 21.

AVVIATISSIMO posto granaglie, alloggio, affare stabilimento 15.000. Capellino, San Massimo.

AVVIATO commestibili, drogheria, succursale vetreria, vini esportazioni, cedesi serii motivi famiglia. Fitto mite. Allungo libero subito. Rivolgersi Salerno, Mobile 33 (Barriera Milano).

BLOCCHI Bar presi piazza Vittorio, 30.000, eventuali, fortuna assicurata. Rivolgersi Caffè, via Cavour, 9, Torino.

BOTTIGLIERIA, alloggio, cedo subito, occasione. Floriani, via Palazzo Città, 6. 63245

CALZOLERIA cedo 15 mila, avviatissima. Rivolgersi San Secondo, 35, Rossi. 47003

CASMAGNOLA (San Giovanni) cedesi avviata panetteria, negozio commestibili, buone condizioni. Rivolgersi proprietario Vanzetti. 63054

CARTOLERIA 2 alloggi, vendita 1.000 mensili, 16.000. Corso Vercelli, 102. 1500

CAUSA decesso, vecchia accreditata ditta, con negozio mercerie, centro, accetterebbe socio o esercente, ottime condizioni. Offerte Avviso 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63184

CAUSA impegni cedo drogheria commestibili angolo, 4 alloggio, adattissimo salumeria, Giornale, Corso Ponte Mosca, angolo Emilia. 63202

CAUSA impegni cedo latteria, galateria. Rivolgersi via San Donato 44, botteghiera. 19187

CAUSA malattia rimetto macelleria con alloggio, poco rilasso. Vanchiglia, 28. 19000

CAUSA morte rimettesi negozio latteriare, alloggio libero, prezzi ridotto. Corso Parigi 84. 19206

CAUSA partenza cedo laboratorio fabbro meccanico autogena, Vanzaghi, 61, Torino. 63017

CEDESI avviata drogheria, alloggio, tutti permessi. Rivolgersi drogheria, Cernet 71. 19205

CEDESI bellissimo negozio alimentario, tutti permessi, ballettone vino, alloggio quattro camere. Rivolgersi Drogheria Cavallotto, Principe Oddone, 60. 63041

CEDESI locale officina, sito comodo, modesta pigione, poche mura. Scrivere Avviso 137 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63051

CEDESI negozio biancheria e ricami centralissimo vasto reparto. Rivolgersi Laurenti, della Rocca, 34.

CEDESI negozio con retro pieno commestibili, posizione adatta diversi generi. Via Bra, 6, portinaia.

CEDESI negozio legna e carbone, alloggio avviatissimo, prezzo mite, stalle, Susa 9. 19231

CEDESI piccola fabbrica ombrelli, adatta altra industria. Nava 5. 63036

CEDESI 2000, buona occasione, massima serietà, garanzia di negozio scrivere avviso 143 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63049

CERCO capitali, forte interesse, garantiti cereali, fabbricabili. Scrivere avviso 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63064

CERCO negozio, qualunque genere, vicinanze Porta Nuova, Dora, Lanzo, Ammobiliare, con alloggio, dichiarazioni. Tessera 3202, Stampa Torino.

CERCO socio sviluppo negozio sartoria. Scrivere Avviso 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO 9000 lire buon interesse, massima garanzie. Scrivere avviso 121 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63011

CONFETTERIA antica, centralissima, rinomati mobili salotto, Malocco, Francesco Paola, 43. 63039

CONFETTERIA avviatissima rimettesi città circondario Torino. Fortuna fatta. Cravero, perito, Savigliano. 19241

CONFETTERIA primaria, centrale, laboratorio, altezzatissimo, grande lavorazione, alloggio, per scioglimento società, cedesi. Rivolgersi ragioniere Zunino, Alfieri, 3. 4168

CONOSCIUTISSIMA Ditta cerca corrispondenti, 20-30 000 impiego odierno. Scrivere Avviso 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63148

DA rimettere magazzino da decoratore. Rivolgersi Drogheria Piazza Sacc. Pavro, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. 4167

DITTA commerciale industriale centralissima, avviata per maggior sviluppo e nuove lavorazioni, cerca corrispondi, centonilla, eventualmente impiego personale o società. Scrivere Avviso 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19247

DUE milioni disponibili per mutui su stabili centralissimi. Broglio, Peschiera 167. 41007

FABBRICA confetti, caramella, primaria marca, cerca rilevazione, o corresponsa, eventuale impiego personale. Rivolgersi avv. Bazetta, Marna, 8. 4161

FOTOGRAFI Cedesi stabilimento fotografico, fotoceramiche, con processo lavorazione, alloggio. Scrivere Avviso 109 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63007

GRANOE bottiglieria da rimettere via San Donato. Rivolgersi via S. Donato, 61, Lattaria. 19196

IMPIEGATO, stipendio, utili, eventualmente corrispondenza cerca industria redditizia. Scrivere Avviso 129 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41019

LATTERIA centralissima, cedo con alloggio, macchine panna montata, espresso frappè, pezzo intestino, causa partenza. Ufficio Agrario, Bogliasco, 13.

LATTERIA, galateria, litri 300 garantiti, macchinari, granai locali. Calcolato, via Lanzo, 19. 63080

MACELLERIA con alloggio affittasi, locazione, libera, via Lanzo, 30, Torino. 63230

MERCERIE, confezioni buona posizione rimettesi spese utili. Drogheria, Barbaroux, 8. 63114

NEGOZIETTO, bella posizione, con alloggio, condizioni, cedesi 1600. Parlamara, corso Regina Margherita, 5.

NEGOZII, ammessali, vasitine, casa centrale, libera, vendesi proprietà. Telefonare 47-61. 19232

NEGOZIO elegante centralissimo quasi angolo via Roma, lunga capitolazione affitto mite assicurasi grande redesi con o senza merce. Cessionari ammirati. Scrivere avviso 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63006

OCCASIONE partenza improvvisa cedesi cinematografo centro popolarissimo, Juniniali Lanzo, 5, Chiaro, 20, ore 15-16. 41000

PANETTERIA tre alloggio redditizia, malattia, 2.000. Carlotti, corso Vercelli, 103. 41002

PARRUCCHIERI. Centralissimo avviatissimo negozio trentacinquennale, cedesi Sampierdarena. Prezzo posizione. Rivolgersi Augusto, Sampierdarena. 19201

PER impianto industria redditizia tecnico cerca combinazione socio Amministrativo, serio garantito. Scrivere avviso 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63141

PROVA cedo piccola drogheria tutti permessi, spese minime. Caffè, via Baretti, 5. 63096

QUALUNQUE prezzo rimetto, affitto alimentario, bottiglieria, via Saluzzo, 36. 63057

RILEVEREI negozio pellicciaio, Piazza Nuova, con alloggio, cedesi mediatori. Tessera 977, fermo posta.

RIMETTESI avviatissimo negozio cioccolateria. Rivolgersi Olmo, via Verdenzo, 12. 63017

RIMETTESI drogheria d'angolo, bollettone, Borgo San Paolo, comodo alloggio, Rivolgersi Arregoni, Frejus, 97. Esclusi mediatori.

RIMETTESI massaggio doloroni centrale ingresso con clientela. Ronco, Francesco da Paola, 6. 63003

RIMETTESI Enoteca, splendido, comodo alloggio, causa salute, Cortassa, Bertholet, 17. 41007

RIMETTO avviato negozio cicli, moto. Carmagnola, Porta Biaccondi.

RIMETTO negozio, permesso pane alimentari adatto esposizione, Porta Nuova, Macelleria, corso Vittorio, 25. 41005

TABACCHERIA titolare vita, reddito lavoretti vendicinquantella, alloggio, grande privata. Bariola, Milano, 16. 63033

TINTORIA, stireria, forza, luce, comodità lingere alloggio, tutti permessi. Via Torino, 14, Orbassano.

VITALIZIO contigi cinquantenni causa salute darebbero cinquantamila, al 12 % capitale perduto, garanzia beni stabili. Scrivere avviso 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63010

15.000 annue assicurate rilevando avviata centrale calzoleria, affitto mite. Cessionari agenziati. Scrivere avviso 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

20.000 rimettesi pottigliera via Madama Cristina, Spinoglio, Silvio Pellico, 11. 63009

24.000, bottiglieria titolare, Bottiglieria, Biglione, levata settimanale 21.000 solo tabacchi, incasso giornaliero 2500. Carioia, Bottiglieria, corso Vercelli, 20.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa 40.000-150.000 qualsiasi località Torino, Bersano, San Tommaso, 28. 41004

ACQUISTEREMESI casa centrale, libera, uso albergo, 2.000.000. Vallino, Roma, 28. 19078

ACQUISTEREMESI casa centrale 1.000.000, altra Vallino, Roma, 28. 19078

ACQUISTO casa centrale; massima serietà. Scrivere avviso 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO contanti casa centrale oppure casetta Torino, Fiorina, casella postale 226.

A fittasi stupenda vendesi in Torino, causa disposizione, 2 grandi case con terreno e N. 1 palazzi... Scrivere avviso 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1128

CASA vendesi o permuto, recente costruzione 14.000. Giletta, Roma, 35. 63081

CASA con 40 camere vuote, stalle e locali, grande cortile e cortile, libera, vendesi, rivolgersi Bollani, via Pordenone, 2.

CASA da vendere subito con 40 camere, una piazza terreno, una piazza con cortile, quadrato mezzo da Torino, prezzo L. 600. Scrivere avviso 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41006

CASA in campagna, prezzo, proprietà, condizioni, chiese, Moscardi, Alba. 41010

CASA 36 camere, negozi, Gran Madre, vendesi, 180.000. Giletta, Roma, 35. 63080

CASA 36 camere, redditizia, vendo 300.000, Bersano, San Tommaso, 28. 41005

CASEGGIATO centralissimo, annuiare, via Garibaldi, 4, annesso Hotel, mc. 3000, vani 120, forte reddito, vendesi 300.000. Bongiovo, Gioberti, 62. 41001

CERCANSI 2-3000 metri quadrati fabbricati industriali. Saloni almeno 600 metri, annessi terreni. Centro maestranza femminile abbondante. Scrivere avviso 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERRO villa signorile vicinanze Torino, amitie, ventilatissimo acquisto. Daniell, Piazza Vittorio Veneto 1. 63153

COMPRO terreno e fabbricato purchè vicinanze Docks corso Dante. Scrivere avviso 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19096

CORTILE copertura cereali parcheggi San Carlo, Santa Teresa, Pietro Micca, piazza Solferino, per costruzione grande cinematografo. Scrivere avviso 138 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41013

CUORGNE' vendo principesca villa ogni confort, terreno quattrocentocinquantamila. Prof. Lesca, corso Giovanni Lanza, centosei. 63000

DA vendere palazzina nuova costruzione, tre piani, alloggio libero, corso Fermucci, 7, trattasi col proprietario, presso Barriera Francia vecchia, Nebbiolo. 41009

INDUSTRIA milanese, Acquisto, impiego capitali, una, due case 200.000-500.000. Scrivere avviso 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19184

LABORATORIO ampio cortile annesso vendesi proprietà, prezzo quarantamila, corso Novara. Rivolgersi segreteria corso Ponte Mosca, 20. 63035

PALAZZINA, causa imposta, 10 ambienti, libera, vendesi 110.000. Giletta, Roma, 35. 63011

PALAZZINA signorile, 16 ambienti, giardino, garage, libera, vendesi 185.000. Giletta, Roma, 35.

PALAZZINA 12 ambienti vicina, ampio parco divisibile in lotti, diverse abitazioni quasi libere, vendo in via Cigna. Rivolgersi corso Regina Margherita, 153. 41033

PALAZZO centralissimo uno 5.000.000 acquistasi urgenza per società. Scrivere avviso 148 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41070

SERIAMENTE trattasi cedesi acquisto casa in via centrale tramviaria. Proposte, condizioni definitive. Scrivere avviso 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63210

TERRENI fabbricabili confinanti erigendo scalo merci Borgo San Paolo, vendonsi piccoli lotti. Broglio, corso Peschiera, 162. 41000

TERRENO Borgo San Paolo, adatto impianto lavanderia, tintoria, acqua abbondante, vendesi. Broglio, corso Peschiera, 162. 41071

TERRENO fabbricabile cedesi unito o frazionato, mq undicimila, vicinanze stazione Settimo, possibile variazione collegamento linea elettrica. Chiedere schiarimenti scrivendo Avviso 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63111

TERRENO fabbricabile corso Orbassano oltre ferrovia posizione grande avvenire, vendo. Pastrengo, 18. 19188

TERRENO uso industriale acquisterebbesi posizione centrale almeno mq. 5000. Scrivere avviso 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19115

VENDESI cascina con mobilio centro. Rivolgersi via S. Chiara, 15, Ferramenta. 63000

VENDO due camere signorilmente ammobiliate, cucina, entrata, 10.000, Pallamezzo, 11. 19109

VENDO di quattro o più camere vendonsi corso Novara, prezzo 5000 per camera. Rivolgersi Secretaria, Ponte Mosca, 20. 63032

VENDO due grandi camere, grande negozio d'angolo, corso Peschiera cavallina fram numero 12, affitto cav. Pittarelli, via Milano, 9. 63072

VENDO o negozi liberi a decresi vendesi proprietà a prezzi di autoguerra, in casa d'angolo costruito nel 1914, situata in via Ascoli, N. 4, in perfette condizioni di manutenzione, espobliamo al bisogno anche pagate a dieci mesi da piazza Statuto. Rivolgersi Geom. Bolza corso Re Umberto, 53. Telef. 43-009. 19062

VENDO vari affittati per luglio casa parapet Barriera Orbassano. Scrivere avviso 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63210

VENDO villa moderna, centro signorile, 15 ambienti, grande frutteto, giardino, garage, 270.000. Giletta, Roma, 35. 63047

12.000 vendo casetta tre camere, istiata 300 metri, giardino cintato, libera. Bellgliaria, Mongineveo, 95. 63045

10.000 vendo casa con 4 civili panettaria vicino Torino, comodità tramvia. Scrivere avviso 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41004

Bella mila vendesi casa via Librario moderna, frazionabile, 2 grandi negozi. Esclusi mediatori. Merlin Giovanni, corso Regina Margherita, 150, ore 14-16.

250.000 vendo casa via Cibrario, recente costruzione. Monticone, Ospedale, 1. 19156

Bella vendiamo casa canone 6%, reddito 8 %. Serissima. Venti Settembre, 60. 41701

750.000 vendo casa via Garibaldi, d'angolo, reddito 7 % netto. Monticone, Ospedale, 1. 19252

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Appartamento conveniente, centrale, 4-5 camere, Lagrange, 36. 19001

ABBISOGNAMI alloggio vuoto, ammobiliato, forte comporto, urgenza. Dosio, Galliari, 18. 19203

A Cerco mansarda, solitta vuota, Benincasa. Scrivere Avviso 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63208

A. Due quattro camere vuote, pacha protoo, Ospedale, 12, Bolognone. 41708

AFFITTANSI due camere vuote, piccolo negozio latteria galateria. Tabaccaio, via Napione 28. 63209

AFFITTASI ampio locale uso negozio, laboratorio. Via Demonte N. 28. 19261

AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato, volendo matrimoniale, cucina. Carlo Alberto, 29.

AFFITTASI grande locale con cortile, uso magazzino, laboratorio, corso Vercelli 88. 19179

AFFITTASI locale industriale, prima piazza, mq 200, luce, acqua, forza, termosifone. Via Chivasso 5.

AFFITTESI signorile 4 vani, visibile 9-11, Pagliano, Tiberone Mosti, 25. 63171

APPARTAMENTI per piccola famiglia appartamento confortabile qualunque punto, ammobiliato, vuoto, o comperasi mobilia, tre-quattro camere, entrata, cucina, bagno. Esclusi mediatori. Per lettera Albergo della Zecca. Personalmente: alle 9 ed alle 13, Berardi.

APPITTO alloggio composto 4-6 ambienti, semicentrale. Acceso, Barbaroux, 20. 19202

APPITTO appartamento tre più locali vuoto, mobiliato. Mamba, Arsenale, 4. 19193

APPITTO camera cucina vuota, indipendente, signore appartamento. Regina, Cavour, 3. 19174

APPITTO subito ufficio e magazzini. Elettrotecnica Ditta di Genova, 10. 19116

ALLOGGETTINO libero subito, camera, salotto, cucina, entrata, 12.000, Pallamezzo, 11. 19109

ALLOGGI di quattro o più camere vendonsi corso Novara, prezzo 5000 per camera. Rivolgersi Secretaria, Ponte Mosca, 20. 63032

ALLOGGI due tre quattro camere, grande negozio d'angolo, corso Peschiera cavallina fram numero 12, affitta cav. Pittarelli, via Milano, 9. 63072

ALLOGGI a negozi liberi a decresi vendesi proprietà a prezzi di autoguerra, in casa d'angolo costruito nel 1914, situata in via Ascoli, N. 4, in perfette condizioni di manutenzione, espobliamo al bisogno anche pagate a dieci mesi da piazza Statuto. Rivolgersi Geom. Bolza corso Re Umberto, 53. Telef. 43-009. 19062

ALLOGGI vari affittati per luglio casa parapet Barriera Orbassano. Scrivere avviso 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63210

ALLOGGI e camere vendonsi, condizioni convenientissimi. San Quintino 36, Ricci. 63260

ALLOGGIO affittasi vuoto 34 ambienti, conveniente. Affittasi, 19. 19230

ALLOGGIO cedesi causa rimpatrio cinque camere, rilevando mobilio, affitto mite. Cesare, 11. 63021

ALLOGGIO cedesi cinque vani ammobiliati, volendo vuoto. Carlo Alberto, 30. 41004

ALLOGGIO d'angolo, casa moderna, quattro camere, elegantemente ammobiliate, con impianto luce, completo, affitto mite, cedesi, libero subito, Rua Farrero, via Pomba, 14. 1217

ALLOGGIO mezzo, vuoto, signorile, adeguato, affittasi, vendesi, Re Umberto, 92. 63008

ALLOGGIO quattro camere, cameriera, casa signorile, vendesi proprietà. Prezzo, Settembrini, 15.

ANTICIPANDO una, due annualità affitto, cerco due stanze, cucina, vuote. Offerte avviso 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19189

APPARTAMENTI bellissimi, moderni, 5a camere, ingresso, luogo, vendesi prezzi convenientissimi. Palmieri, quattro. 19208

APPARTAMENTINO elegantemente ammobiliato cedesi. Cortassa, Bertholet, 17, visibile 17-19.

APPARTAMENTO signorile 6 ambienti, libero, subito. Scrivere Avviso 78 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63027

CAMERA camera con mobilio centro. Rivolgersi via S. Chiara, 15, Ferramenta. 63000

CERCO due camere mobiliate, acqua, luce, gas, vicinanze Giardini Reale. Scrivere Camera, Artisti, 20. 41003

CERCO tre locali, sup. 200, con impianti motore e trasmissione, fino mille. Rivolgersi Portinaio, Palatino, 30. 41021

CERCONSI tre locali centralissimi, vetrina, uso negozio, ufficio, cambio. Rivolgersi via Lagrange, 10.

CERGANSI almeno tre ambienti centrali, piano terreno, uso ufficio. Scrivere avviso 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19131

CERGANSI 2 camere vuote, adiv mobi. Scrivere Ex la, Peschiera, 201. 63102

CERGASI alloggio signorile possibilmente centrale, libero anche non subito. Esclusi intermediari. Scrivere avviso 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERGASI locale metri quadrati cento, industria grafica, lunga locazione, possibilmente non troppo fuori centro. Scrivere avviso 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63170

CERGHERSI alloggio centrale vuoto, cambiare tre ambienti, Nizza, 21, Lanzitelle. 63001

CERGO alloggio vuoto tre quattro ambienti Torino, periferia. Scrivere Galdano, San Secondo, 52.

CERGO came'a vista piano terreno entro cinta vecchia mille compenso. Scrivere avviso 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63018

CERGO per falegnameria silenziosa cto mq. coperti cortile unici, entro vecchia cinta Turco, Garibaldi, 21 bis.

CERGO una camera e soffitta mansarda Borgo San Salvario, Piazza organizzi. Scrivere avviso 9 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63097

CERGO alloggio signorile centrale, Scrivere avviso 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19203

DESIDERASI appartamento signorile moderno 10 ambienti preferibilmente su corso centrale, garage. Scrivere avviso 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41007

DISTINTI sposi cercano acquistare alloggio, affittare. Pagano bene. Carlooci, Barbaroux, 16.

GENEROSO compenso procurandomi da 4 a 6 camere vuote nei pressi via Consolata. Scrivere Bechis Marna, 13. 63011

GRANDISSIMO magazzino 50 mq. coperti cambio piccolo ambiente uso studio. Scrivere avviso 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63202

LOCALE industriale mq. 150, via Frejus, angolo cortile annesso, affittasi subito. Frejus, 95. 19203

LOCALE studio, negozio, magazzeno, affitto, ottima posizione. Stambo, Arsenale, 4. 19021

MAGAZZINO per rotiami mobili valore, cercasi urgenza. Scrivere avviso 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63013

MANCIA competente, procurando tre camere vuote, Scrivere avviso 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41005

MILLE duemila mancia procurandomi una due camere vuote, parte mobili. Accasa, Barbaroux, 16.

NEGOZI con retro vendonsi, Corso Novara, Rivolgersi Secretaria, Ponte Mosca, 20. 63032

NEGOZIO d'angolo con alloggio, in via Torino, a lire liberi al primo maggio prossimo, sotterranei unili al negozio con scala interna, vendesi proprietà a prezzo d'antiguerra, nessun rilievo né di merce né di mobilia. Rivolgersi Geom. Bolza, corso Re Umberto, 53. Telef. 43-009. 19062

NEGOZIO vuoto affittasi subito, Piazza Palazzo Città. Rigotti, Garibaldi, 17. 63006

PENSIONATO offre mille tre camere vuote. Escluse mediatori. Bernardino Galliari, 37. 63030

PRIMO piano 11 ambienti scala particolare, adatti uffici, industria, affittansi via Rosini. Scrivere avviso 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

REGALO 5000 per 8 ambienti, permesso subaffittare. Cassano, via Cleo, 4. 63108

RILEVEREI, oppure cambierei alloggio sei-sette ambienti Borgo San Salvario. Rivolgersi Friar, Madama Cristina, 25. 19186

SPLENDIDO palazzo, corso Ponte Mosca, 18, adiacente Porta Palazzo, vendesi proprietà alloggi da uno a sedici camere, da lire 800 a lire 10.000, liberi a decreto e liberi subito. Facilitazioni nei pagamenti. Vendesi a mezzo. Rivolgersi Geometri Tepati 11 e Rossi, Corte d'Appello, 9. 63001

UFFICIO ammobiliato cedesi. Rivolgersi Negro, 37, Principi Acaja, Torino. 63030

UN mensili affittasi in Diano Marina alloggio signorilmente ammobiliato, quattro vani, terrazzino, luce, acqua, comodità moderne. Scrivere avviso 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63205

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBIAGNAMI ammobiliata Porta Nuova. Scrivere avviso 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI camera con pensione a signorina impiegata o maestra. Portineria Ospedale, 36.

AFFITTASI camera signorilmente ammobiliata, riscaldata, libera subito. Carlo Alberto, 35, Cartoleria, corso Palermo 85.

AFFITTASI matrimoniale, volendo cucina, oppure piedi-a-terre. Arsenale, 12. 19209

AFFITTO ammobiliata, scapolo riguardasi libertà, comodi cucina. Accasa, Barbaroux, 16. 19220

AFFITTO piedi-a-terre riscaldato oppure matrimoniale. Stambo, Arsenale, 4. 19186

A piedi-a-terre affitto elegante camera matrimoniale, riscaldata. Scrivere avviso 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63172

DISTINTO giovane cerca camera ammobiliata. Scrivere avviso 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63094

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata anche per fine mese. Scrivere avviso 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19187

MEDICO distinto cerca camera mobiliata. Scrivere avviso 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONE famigliare, distinta, camere nuove, indipendenti, comodità moderne, cucina sana, prezzi modicissimi. Rivolgersi: Portinaio, via Cavalcata, 7.

PER nostro cesto elegante ammobiliata, libertà assoluta. Scrivere avviso 144 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41020

RAPPRESENTANTE cerca camera ammobiliata libero ingresso, semi libero. Scrivere avviso 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41017

SPOSI cercano matrimoniale comodo cucina, migliori referenze. Accasa, Barbaroux, 16. 19186

STRANIERO cerca pensione presso corso Duca. Scrivere avviso 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19095

URGE matrimoniale comodo, cucina, e camera riunita indipendente. Specificare. Casa,